



# COMUNE DI GALLARATE

## PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VARIANTE GENERALE

COMMITTENTE	<b>COMUNE DI GALLARATE</b> Via Verdi n.2 21013 - Gallarate (VA) tel. 0331 75411 - fax 0331 781869 email: urbanistica@pec.gallarate.va.it C.F. - P.I. 00560180127	Assessore alla Programmazione Territoriale: Avv. GIOVANNI PIGNATARO Dirigente Settore Programmazione Territoriale: Arch. MARTA CUNDARI Responsabile Settore Programmazione Territoriale: Dott. MASSIMO SANDONI
PROGETTISTA 	Arch. Silvano Buzzi di: <b>SILVANO BUZZI &amp; ASSOCIATI SRL</b> 25077 Roè Volciano (BS) Via Bellini, 9 Tel. 0365 59581 – fax 0365 5958600 e-mail: info@buzziassociati.it pec: info@pec.buzziassociati.it C.F. – P.I. – Reg. Imprese di Brescia 03533880179 Capitale sociale versato € 100.000,00 DOCUMENTO FIRMATO DIGITALMENTE DA: ARCH. SILVANO BUZZI  Certificate No. 12074/04/S  Socio ordinario del GBC Italia	<b>CONSULENTI/CO-PROGETTISTI</b> <b>Ing. Ilaria Garletti</b> 25133 Brescia (BS) Via Sant'Antonio, 42 Tel. 348 7424580 e-mail: ilaria.garletti@libero.it pec: ilaria.garletti@ingpec.eu P.I. 03188810984  <b>RESPONSABILE SCIENTIFICO</b> <b>Prof.ssa Maria Cristina Treu</b> 12060 Bossolasco (CN) Corso Travaglio, 18 Tel. 335 6909852 fax. 02 23992655 e-mail: mariacristina.treu@libero.it P.I. 03027250046
RESP. di COMMESSA COLLABORATORI		

DOCUMENTO	DOCUMENTO DI PIANO RELAZIONE PAESISTICA			
DR 5				
04 - APPROVAZIONE				
r 00				
COMMESSA	EMISSIONE	CLIENTE	INCARICO	REDAZIONE
U 654	Maggio 2015	E 478	Marzo 2013	VERIFICATO
				REDATTO
A TERMINE DELLE VIGENTI LEGGI SUI DIRITTI DI AUTORE QUESTO DISEGNO NON POTRA' ESSERE COPIATO, RIPRODOTTO O COMUNICATO AD ALTRE PERSONE O DITTE SENZA AUTORIZZAZIONE DI SILVANO BUZZI & ASSOCIATI S.r.l.				





## Sommario

<b>Introduzione .....</b>	<b>5</b>
Il quadro di riferimento legislativo e strumenti di piano .....	7
Il concetto di paesaggio: evoluzione e significati.....	8
<b>Una lettura multiscala del paesaggio.....</b>	<b>10</b>
Il paesaggio di grande scala .....	12
Il paesaggio del contesto .....	14
Il paesaggio dei caratteri morfologici e delle architetture .....	14
<b>L'evoluzione del paesaggio a Gallarate .....</b>	<b>18</b>
Le componenti naturali e le dinamiche storiche.....	20
Gli elementi geomorfologici e le emergenze ambientali .....	20
I segni della storia nel paesaggio gallaratese .....	25
<b>La carta del paesaggio dei luoghi.....</b>	<b>52</b>
La carta condivisa del paesaggio .....	54
La fase valutativa: i giudizi di rilevanza e di integrità .....	57
La carta della sensibilità dei luoghi .....	59
<b>Allegato 1 .....</b>	<b>66</b>
<b>I riferimenti ai piani della Regione della Provincia e del Parco del Ticino.....</b>	<b>66</b>
Il PTPR e i caratteri tipologici del paesaggio .....	67
Il Piano del Parco del Ticino .....	69
La rete ecologica individuata dal P.T.C.P. ....	71
Gli indirizzi di tutela paesaggistica del PTCP.....	72
Indirizzi specifici del PTCP di tutela del paesaggio per l'ambito paesaggistico di Gallarate.....	75
<b>Allegato 2 .....</b>	<b>78</b>
<b>Il repertorio dei beni immobili soggetti a tutela .....</b>	<b>78</b>
I Beni segnalati nel Repertorio del PTCP .....	79
I Beni culturali immobili soggetti a tutela ai sensi del D.Lg.s. 42/2004 .....	82
Lo studio del paesaggio Altri beni di interesse storico - architettonico meritevoli di tutela.....	86
<b>Allegato 3 .....</b>	<b>89</b>

*Schede dei beni immobili soggetti a tutela redatte secondo gli standard ministeriali e regionali .....89*

## Indice delle figure

Figura 1 – Gallarate entro il sistema urbano milanese-lombardo .....	12
Figura 2 – Il paesaggio alpino come elemento simbolico del paesaggio di grande scala.....	13
Figura 3 – La sequenza delle foto di edifici .....	15
Figura 4 – Le colline moreniche .....	22
Figura 5 – Le acque superficiali e la Valle dell’Arno.....	23
Figura 6 – Tracce della probabile <i>limitatio</i> romana a Crenna.....	26
Figura 7 – La piantata, con filari nei campi e lungo le vie poderali .....	29
Figura 8 – I nuclei originari di Gallarate .....	31
Figura 9 - Evoluzione del sistema delle acque nel centro storico di Gallarate .....	33
Figura 10 – Planimetria schematica del borgo di Gallarate sul finire del XVIII° sec. ....	34
Figura 11 – Il Catasto Teresiano del Centro di Gallarate. Fotomontaggio .....	35
Figura 12 – Carta degli Astronomi di Brera (1788-1796). Particolare .....	36
Figura 13 – Lo sviluppo dell’abitato al 1850 e al 1901 su base 1987. Elab. U.T. di Gallarate.....	37
Figura 14 – Il paesaggio del gallaratese nel 1888. Base IGM.....	39
Figura 15 - Il paesaggio del gallaratese nel 1914. Base IGM.....	43
Figura 16 - Lo sviluppo dell’abitato al 1936 e al 1951 su base 1987. Elab. U.T. di Gallarate .....	44
Figura 17 - Il paesaggio del gallaratese nel 1936. Base IGM.....	45
Figura 18 - Il paesaggio del gallaratese nel 1962. Base IGM.....	47
Figura 19 - Il paesaggio del gallaratese nel 1980. Base CTR .....	48
Figura 20 - Il paesaggio del gallaratese nel 1994. Base CTR .....	49
Figura 21 -Il paesaggio attuale di Gallarate e dei comuni contermini al 2009 .....	51
Figura 22 La conurbazione del Gallaratese dal mosaico dei PGT .....	51
Figura 23 - Rete ecologica regionale e provinciale .....	55
Figura 24 - Studio per la rete ecologica comunale. Elementi di connessione ecologica con le matrici della Rete Ecologica Regionale .....	56
Figura 25 - Carta della sensibilità paesistica dei luoghi .....	63
Figura 26 bis - Legenda della carta della sensibilità paesistica dei luoghi .....	63
Figura 27 - Carta dei percorsi di interesse paesistico .....	64
Figura 28 bis - Carta dei percorsi di interesse paesistico.....	64
Figura 29 - Ambiti ed aree di attenzione regionale del PTPR. Estratto Tavola F .....	68
Figura 30 – Azzonamento del Piano del Parco del Ticino in territorio di Gallarate.....	70
Figura 31 – Rete ecologica individuata dal P.T. ....	72
Figura 32 – Gli Ambiti di paesaggio individuati dal PTCP.....	74

Figura 33 - Carta delle rilevanze ambientali e delle criticità.....77

## Introduzione



## *Il quadro di riferimento legislativo e strumenti di piano*

Tutelare il paesaggio riguarda il governo delle sue trasformazioni dovute all'intervento dell'uomo o agli eventi naturali, ivi compresa la cura del progressivo decadimento delle componenti antropiche e biotiche del territorio (edifici, opere d'arte delle infrastrutture, forme di appoderamento e loro delimitazioni, ecc.) causato dal trascorrere del tempo e dall'abbandono degli usi e delle pratiche che le avevano determinate e che richiede interventi programmati di manutenzione.

Nella Deliberazione Giunta Regionale 29 dicembre 2005 – n. 8/1681 *“Modalità per la pianificazione comunale (l. r. 12/2005 art. 7)”* si enuncia che *“Nel corso del tempo i concetti di paesaggio e di tutela hanno registrato una evoluzione indubbiamente significativa agli effetti delle pratiche di gestione da parte delle amministrazioni pubbliche. Anche l'esercizio della tutela ha ampliato il suo campo d'azione integrando l'azione di controllo degli interventi per limitare gli effetti negativi di de-qualificazione del paesaggio con l'opera di ri-qualificazione basata sulla promozione di interventi di elevata qualità progettuale, particolarmente opportuni per costruire nuovi paesaggi nei territori degradati, in attuazione del principio di tutela attiva.”*

La Deliberazione Giunta Regionale 29 dicembre 2005 – n. 8/1681 afferma in termini espliciti come sia *“competenza delle Amministrazioni comunali governare responsabilmente le trasformazioni locali del paesaggio, inteso nella sua accezione più ampia di bene collettivo che travalica visioni puntuali o localistiche”*.

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvato come d.lgs. n. 42 il 22 gennaio 2004 ed entrato in vigore il 1° maggio 2004, non fornisce indicazioni dirette circa la struttura dei Piani territoriali e dei Piani urbanistici comunali, ma al piano urbanistico comunale viene attribuito un particolare valore conclusivo del processo di costruzione del complessivo sistema di tutela del Codice anche in forza della delega alle Regioni introdotte dalle modifiche del Titolo V della Costituzione.

Tale principio è anche assunto dalla L. r. 12/2005 che prevede, come l'eventuale inclusione/esclusione dalla tutela e dal rilascio dell'autorizzazione paesistica di specifici ambiti, sia responsabilità dei piani urbanistici locali, elaborati in conformità e a maggior definizione del Piano Paesaggistico regionale, e tali da garantire un quadro di riferimento sufficientemente dettagliato per orientare adeguatamente i singoli progetti di trasformazione urbana territoriale.

La mediazione per l'adeguamento al Codice dei Beni Culturali dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e dei Piani urbanistici comunali è garantita dall'approvazione, in via definitiva, del Piano Territoriale Regionale.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), infatti, in applicazione dell'art. 19 della L. r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004) e, in tal senso, recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia, approvato il 6 marzo 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Il Codice dei Beni Culturali, anche in coerenza con i contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio, ha declinato il concetto di tutela secondo tre accezioni:

- tutela in quanto prevenzione, conservazione e manutenzione dei beni culturali;
- tutela in quanto attenta gestione della valorizzazione dei beni culturali ai fini di una maggiore qualità degli interventi di trasformazione del paesaggio,
- tutela in quanto recupero delle situazioni di degrado.

Quest'ultima accezione è stata sottolineata anche dalla Regione con proprie deliberazioni anche con riferimento al proprio Piano Paesaggistico.

Il compito di tutela affidato al PGT è esteso a tutti e tre questi significati. Ne consegue che il paesaggio, se sul piano delle analisi può essere considerato un tema tra i molti che il Piano deve trattare, è invece presente verticalmente nelle determinazioni del Piano, siano esse scelte localizzative, indicazioni progettuali, disposizioni normative, programmi di intervento.

### *Il concetto di paesaggio: evoluzione e significati*

Il paesaggio è la particolare fisionomia di un territorio determinata dalla molteplicità delle sue caratteristiche (fisiche, antropiche, biologiche, ecc.) ed è per questa ragione che il paesaggio, al di là del suo significato tradizionale che lo legava in particolar modo alla pittura e al realismo di certe vedute paesistiche, non può sottrarsi dall'essere oggetto di studio in differenti ambiti di ricerca. La nozione stessa di paesaggio è esposta a significati talmente ampi, variegati e molteplici, da rendere arduo qualsiasi tentativo di circoscrizione.

Il termine «paesaggio» ha conosciuto un progressivo arricchimento di significato: alla fine degli anni '30 designava ambiti «eccezionali» individuati secondo un'accezione elitaria fortemente selettiva; successivamente si è confrontato con la componente ambientale e con la percezione culturale, per tenere poi conto anche della percezione condivisa e riconosciuta dai cittadini, fino a coincidere con la qualità/degrado e fragilità di tutto il territorio nei suoi molteplici aspetti.

Secondo uno dei maggiori geografi italiani del nostro secolo, Aldo Sestini, il paesaggio è “la complessa combinazione di oggetti e fenomeni legati tra loro da mutui rapporti funzionali, oltre che da posizione, sì da costituire un'unità organica”.

Ne risulta, quindi, che la descrizione e lo studio del paesaggio non possono essere ricondotti all'interno di una sola disciplina, ma devono presupporre un approccio complessivo che deve considerare tutti gli elementi (fisico-chimici, biologici e socio-culturali) come insiemi aperti e in continuo rapporto dinamico fra loro.

La traduzione italiana non ufficiale della Convenzione europea del paesaggio con paesaggio designa «una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle persone, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». Nel testo originale tuttavia, che sembra riferirsi al concetto di "paesaggio" come "bellezza naturale" della L.1497/1939 italiana, non esistono "determinate parti" perché in base alla Convenzione tutto è e può essere paesaggio.

Il paesaggio, frutto della percezione della popolazione, in quanto prodotto sociale, non rappresenta un bene statico, ma un bene “dinamico” il cui valore e significato muta nel tempo.

In quanto determinato dal carattere percettivo il paesaggio è sempre relazionato all'azione dell'uomo. In particolar modo la percezione del paesaggio è frutto di un'interazione tra:

- la soggettività umana,
- i caratteri oggettivi dell'ambiente (antropico o naturale),
- i mediatori socio-culturali (legati al senso di identità riconosciuto da una società su un determinato tipo di ambiente).



In questo senso il paesaggio non coincide con il territorio, in quanto l'azione dei mediatori socio-culturali e della soggettività umana determinano un effetto di produzione di senso. Da questo punto di vista il paesaggio è anche un potente linguaggio: non esiste un paesaggio senza rappresentazione di esso, ed è attraverso questo passaggio che la società manifesta le proprie aspirazioni e partecipa al processo di scambio dei mediatori socio-culturali.

La concezione di paesaggio percettivo si è modificata nel corso del tempo. Nell'accezione di inizio secolo (codificata in Italia dalla L. 1497/1939 sulla "protezione delle bellezze naturali"), il paesaggio era legato a caratteri di bellezza e valore, esclusivi di porzioni determinate di territorio, legati a delimitati scorci e vedute panoramici. È comunque un'accezione piuttosto sentita ancora oggi, anche se piuttosto parziale e non corrispondente al reale meccanismo di produzione del senso di "paesaggio".

Precedentemente e successivamente il concetto ha avuto molte altre definizioni, legate comunque ad aspetti parziali del senso di "paesaggio percettivo", come ad esempio l'associazione col "pittoresco". Il senso di "paesaggio" è più vicino a quello di "territorio" (che ha un senso ben diverso) o all'accezione "scientifica" del termine, in quanto viene ristretto al discorso della "sintesi del visibile del contesto naturale e delle attività" ed alla pura visione del mondo materiale.

Lo studio del paesaggio non può essere competenza di una specifica disciplina; tale studio deve adottare un approccio olistico, sia che si perseguano analisi sulla qualità percettiva del paesaggio, sia che si intendano perseguire analisi scientifiche considerando gli elementi fisico-chimici, biologici e socio-culturali come insiemi aperti e in continuo rapporto dinamico fra loro.

Si deve tenere conto della necessità di un approccio multidisciplinare e trasversale, cercando di superare l'artificiosa compartimentazione fra le diverse discipline e l'utilizzo di nuovi strumenti informatici, quali quelli costituiti da banche dati geografiche basate su tecnologie GIS/SIT che consentono di acquisire, archiviare ed elaborare dati relativi al paesaggio ricavando informazioni utili alla sua gestione integrata finalizzata sia alla tutela che alla valorizzazione.

Alla precedente definizione percettivo-formale ed estetica di paesaggio, che è la più diffusa, va affiancata la definizione scientifica derivante dalle scienze naturali, che studia e valuta il paesaggio in quanto oggetto in sé, e non come percezione di un soggetto esterno.

Gli studi di ecologia del paesaggio, che riguardano gli aspetti ecologico-ambientali, mettono in evidenza il fatto che la concezione scientifico-oggettiva e quella percettivo/estetica-soggettiva del paesaggio siano strettamente complementari e che la loro integrazione in una concezione unitaria è già stata avviata grazie ai contributi di altre discipline coinvolte a pieno titolo nello studio del paesaggio: la teoria dei sistemi, la teoria della forma, la teoria della percezione, la teoria dell'informazione e della comunicazione, la cibernetica, la teoria della complessità.

Un'accezione scientifica del paesaggio non esclude mai la componente percettivo-estetica, poiché, di fatto, essa è determinante sia ai fini di una conoscenza realmente complessiva, sia in quanto essa è sovente la prima causa di alterazioni e modifiche (positive o negative) del paesaggio stesso, e al medesimo tempo di provvedimenti tutelativi o valorizzativi. La componente percettiva appare quindi pienamente inserita nel processo evolutivo dell'assetto paesaggistico di un territorio.

## **Una lettura multiscala del paesaggio**



## Il paesaggio di grande scala

Gli elementi costitutivi del paesaggio di Gallarate non sono ascrivibili ad una sola scala di lettura in quanto a definirlo sono altrettanto importanti quelli derivanti dal paesaggio di grande scala entro cui la città si colloca, a quelli del paesaggio naturalistico e rurale che le fanno da cornice e a quelli della morfologia urbana, leggibile attraverso più espressioni di disegno urbano, la presenza di eccellenze architettoniche e geomorfologiche, la storia della comunità sociale e il suo modello di vita.

In questa chiave di lettura il paesaggio di Gallarate consente la riscoperta dei suoi intrinseci valori e delle sue potenzialità.

Tale lettura concorre a definire una politica paesistico/territoriale, che si confronta con la necessità di offrire strumenti utili al governo delle trasformazioni, e che deve essere improntata dal principio della tutela paesaggistica; un principio declinato, come fanno il Piano Territoriale Regionale, il Codice dei Beni Culturali, la Convenzione Europea del Paesaggio, secondo le tre accezioni: a) di prevenzione, conservazione e manutenzione dei beni culturali, b) di attenta gestione della valorizzazione dei beni culturali ai fini di una maggiore qualità degli interventi di trasformazione del paesaggio, c) di recupero delle situazioni di degrado. -

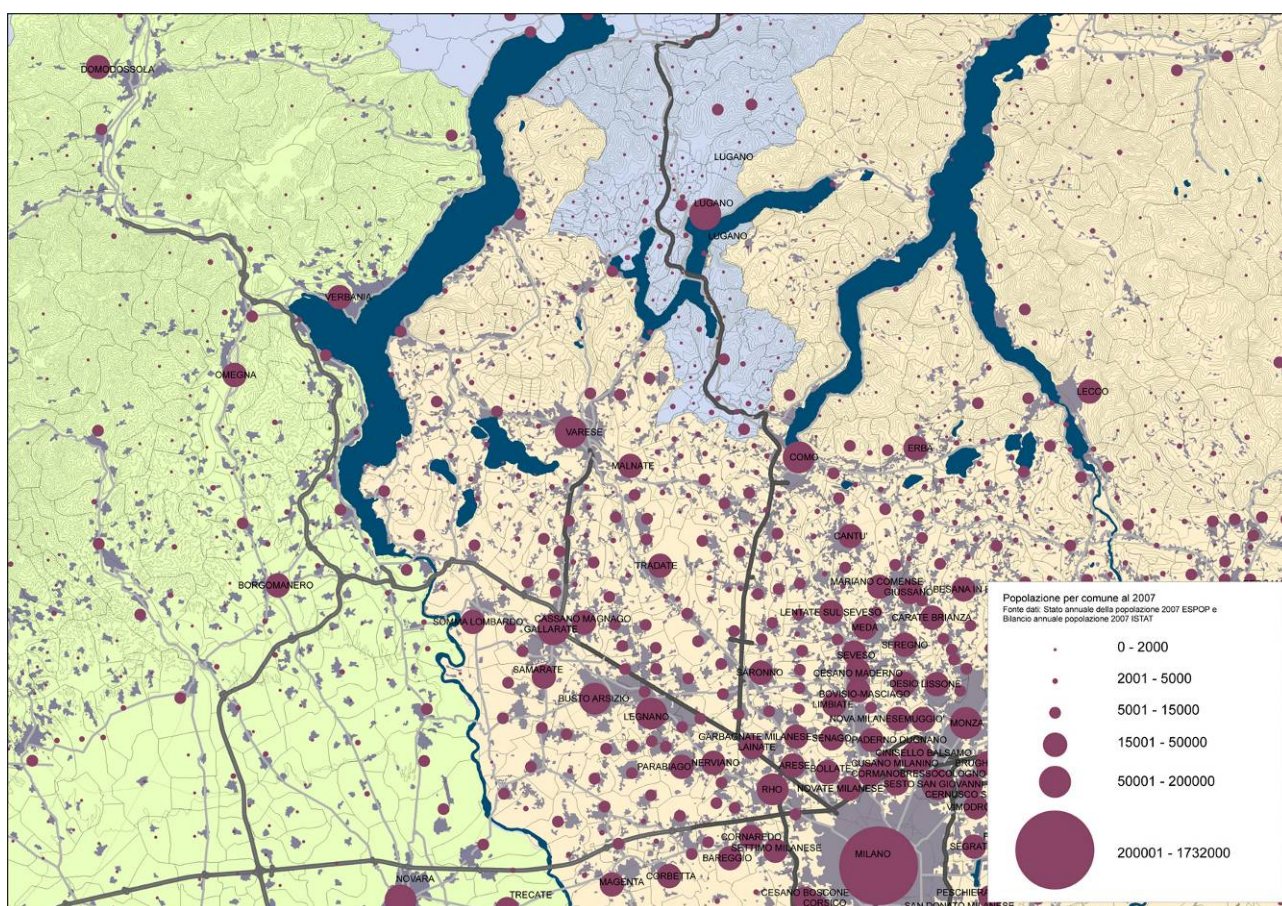


Figura 1 – Gallarate entro il sistema urbano milanese-lombardo

La lettura del “paesaggio di grande scala” consente di osservare come Gallarate sia parte non secondaria di un sistema urbano complesso, la cui caratteristica fondamentale è data dall’essere costituito da una rete intrecciata di polarità urbane, di grande e di media dimensione, che circondano Milano e che ne fanno una città di rango mondiale di circa 8 milioni di abitanti, ricco di



un articolato tessuto produttivo culturale e formativo, al nord di una delle pianure più fertili d'Europa, circondato dalla catena delle Alpi e reso ricco dalla presenza di parchi, di laghi e di valori paesaggistici che riassumono l'identità di questo territorio.

È solo dalla percezione dell'essere parte integrante di questo sistema urbano che si possono trarre, da un lato, alcuni fondamentali elementi di senso sul ruolo di Gallarate, dall'altro la straordinarietà del rapporto di Gallarate con la cornice territoriale in cui la città si colloca.<sup>1</sup>

In quanto parte di questo sistema urbano Gallarate deve tornare a sentire il suo ruolo; deve cioè sentire a sé prossimi, non solo lo stretto rapporto che la lega al capoluogo lombardo, ma anche alle Alpi che le fanno corona con l'immanenza del Monte Rosa, la vicinanza del lago Maggiore, la bellezza delle Prealpi varesine. Sono tutte queste prossimità e questi valori che costituiscono la qualità ambientale di Gallarate e che possono renderla immediatamente riconoscibile nel mondo.



**Figura 2 – Il paesaggio alpino come elemento simbolico del paesaggio di grande scala**

In sintesi il suo ruolo è dato dal sistema delle relazioni che deriva sua posizione collocata al limite Nord-occidentale della zona alto-milanese e a margine di tre sistemi territoriali, il Sistema Metropolitano, il Sistema Pedemontano, il Sistema dei Laghi: un valore posizionale che ha determinato in passato, e che continua a determinare oggi, uno straordinario livello di accessibilità di una delle “porte di Lombardia”.

---

<sup>1</sup> Presentando nel 1968 una villa di Enrico Castiglioni a Gallarate, la rivista *Architecture d'aujourd'hui* sottolineava come l'edificio si collocasse «sul pendio di una collina, da cui la vista si estende sulla catena delle Alpi» e come «l'arco panoramico, da Nord a Est, garantisce una gamma articolata di viste eccezionali»

## *Il paesaggio del contesto*

La lettura del “paesaggio del contesto” porta a riconoscere i valori costitutivi legati all’anfiteatro di colline moreniche che la delimitano a nord dell’abitato: il monte Diviso, il monte Pino, il monte Capro, il monte Cuore, il monte Marino; rilievi non troppo pronunciati ma che assumono per Gallarate, nel loro limitare la pianura, non solo un valore ambientale ma un alto valore simbolico.

Per le colline moreniche non va ignorato che la sacralità dei luoghi elevati è una costante caratteristica del rapporto dell’uomo con la natura: è lì che ci si salvava dalle inondazioni dei fiumi e dalle scorrerie di altri popoli, è da lì che si controllava visivamente il territorio, era quel rilievo il primo riferimento riconoscibile per chi percorreva la pianura.

Nella brughiera, pur degradata, a sud dell’abitato si avverte la presenza del Ticino e la tutela offerta dall’istituzione del Parco regionale.

Una brughiera che induce a sentire questa vasta area come parte integrante di un disegno urbano complessivo, capace di unire l’utilità alla bellezza, come già osservava Varrone, nel suo trattato *De re rustica*, quando vedeva convergere in un unico fine la bellezza e le finalità pratiche dell’opera agricola, che dalla bellezza vengono economicamente valorizzate.

A questa scala, deve potersi individuare un altro elemento costitutivo del paesaggio urbano di Gallarate: quello della valle dell’Arno: un fiume che nel passato, pur nella sua dinamica anche distruttiva, costituiva un elemento presente e ‘vivo’ e che, oggi, imbrigliato com’è tra le chiuse e le opere di contenimento delle sue piene, appare come devitalizzato, sottratto alla memoria e reso povero e inerte. Occorre risentirne la presenza come “un segno” della città: ridisegnarne la parte nord come parco urbano, senza temere le sue piene, che possono essere previste, farne un elemento di fruizione che asseconi la riqualificazione delle sue sponde nel corso dell’attraversamento della città e che veda destinata, e progettata, a parco agricolo la sua parte sud, a confine con Cardano al Campo.

## *Il paesaggio dei caratteri morfologici e delle architetture*

La scala urbana permette il riconoscimento delle opere della ‘magnificenza civile’ che l’imprenditoria gallaratese realizzò negli ultimi anni dell’Ottocento e nei primi del Novecento: opere che esprimono il loro valore maggiore quando si possono ancora leggere nel loro costituirsi “a sistema”, nel rapporto tra opifici e i tessuti insediativi residenziali.<sup>2</sup>

È il riconoscimento della memoria della città di Gallarate, la ‘Manchester d’Italia’, ‘la città industriale dalle cento ciminiere’ che, a partire dalla seconda metà dell’Ottocento, l’hanno caratterizzata con le sue grandi fabbriche.

Contestualmente devono essere riconosciuti i valori riconoscibili della corona dei centri storici di Arnate, Cedrate, Crenna, Cajello, cui occorrerà guardare per tutelarne la fisionomia, il profilo linguistico e l’identità nella memoria dei cittadini.

---

<sup>2</sup> Elementi da leggersi come altrettanti ‘traguardi’ nella costruzione della città, quali gli obelischi antichi innalzati da Domenico Fontana nella Roma di Sisto V, come segnale di potenza della chiesa e del suo papato, ma anche come cardini del riordino della città che aveva intrapreso.













**Figura 3 – La sequenza delle foto di edifici**

Dalle istanze espresse dai cittadini di oggi e da quelle tramandate dalle testimonianze dei cittadini del passato, può emergere, come si fa abitualmente per ciò che caratterizza un territorio, uno “statuto dei luoghi” della città.

Da questa lettura emergono più città, ora coincidenti con quella attuale, ora sovrapponibili con una parte di ogni città, ciascuna dotata di una propria ragion d’essere e di una propria originaria fisionomia e di una propria riconoscibilità”:

- la città della religiosità popolare, caratterizzata dalla presenza diffusa di chiese, oratori, croci votive, toponimi legati a realtà devozionali e/o assistenziali;
- la città dell’associazionismo e del mutuo soccorso operaio e dei quartieri di interesse storico e sociale ;
- la città dell’ecclettismo e del liberty, e ancora prima, la “città del tessile” o la “città dei pionieri dell’industria”;
- la città programmaticamente – e ambiziosamente – moderna, voluta con caparbietà dalle ricche famiglie dell’imprenditoria industriale;
- la città della memoria condivisa, mantenuta viva dai numerosi monumenti;
- la città strettamente legata all’acqua, da cui per lunghi secoli dipesero l’irrigazione dei campi, il funzionamento delle sue officine, l’incolumità dei suoi cittadini e il paesaggio in uno dei suoi fattori costitutivi;
- la città che, in tempi recenti, nel progettare singoli edifici o interi complessi residenziali ha avuto il coraggio di sperimentare, seppure con esiti non sempre virtuosi, nuove soluzioni sia sul piano tipologico che su quello micro urbanistico.<sup>3</sup>

<sup>3</sup> Paolo Bossi, Intervento nella Sessione tematica “Il paesaggio urbano”, Gallarate, 18 novembre 2009.

## **L'evoluzione del paesaggio a Gallarate**



## *Le componenti naturali e le dinamiche storiche*

A delineare i contenuti paesaggistici del PGT concorre il quadro conoscitivo del Documento di Piano che costituisce un riferimento comune ai tre atti del PGT in quanto una completa conoscenza dei luoghi è il presupposto ineludibile per una attenta tutela e gestione paesaggistica degli stessi.

Il quadro conoscitivo assume dal punto di vista del paesaggio un ruolo fondamentale nella definizione e nell'aggiornamento delle scelte di pianificazione e costituisce lo strumento per la gestione dei progetti di trasformazione e il monitoraggio.

La conoscenza paesaggistica attraversa le diverse componenti del territorio, naturali e antropiche, considerandone le specificità proprie e le relazioni che le legano tra loro in modo caratteristico ed unico dal punto di vista fisico-strutturale, storico-culturale, visivo, percettivo-simbolico.

Il quadro conoscitivo ha inteso sia inquadrare la realtà locale nel contesto più ampio, attraverso la lettura dei grandi sistemi territoriali piuttosto che del sistema delle infrastrutture e della mobilità e del territorio rurale, sia indagare le specificità proprie dei luoghi e il valore ad essi assegnato dalla popolazione, attraverso l'evidenziazione dell'importanza di specifici siti o elementi.

Il quadro conoscitivo del paesaggio è per sua definizione in continua evoluzione e aggiornamento, i tre atti del PGT fanno riferimento ad esso per verificare le scelte di piano o definire l'impostazione della disciplina degli interventi; i tre atti lo assumono come riferimento per la gestione del piano e degli interventi sul territorio integrandolo secondo le necessità emergenti.

Ma a definire questo quadro concorre anche il ripercorrere sinteticamente le dinamiche storiche e le fasi delle trasformazioni, naturali e antropiche, dell'assetto attuale al fine di leggere le diverse logiche progettuali che hanno guidato la formazione dei luoghi e che permangono ancora oggi leggibili.

La lettura restituisce un quadro di continuità nei processi storici, anche se contrassegnato da momenti che hanno prodotto accelerazioni e mutamenti d'orizzonte del quadro socio-economico, inducendo di riflesso profonde modificazioni nel paesaggio.

## *Gli elementi geomorfologici e le emergenze ambientali*

Gli elementi geomorfologici che hanno contribuito a configurare il paesaggio gallaratese si mantengono oggi come elementi di permanenza. Conviene pertanto partire da essi per affrontare in seconda battuta i processi di trasformazione legati alle vicende storiche.

Il territorio di Gallarate è posto a sud del Lago Maggiore, dove si individua un tratto fluviale del Ticino importante sia sul piano geografico che dal punto di vista naturalistico, che contraddistingue l'"alta pianura" (sui 110 metri di quota), tra Sesto Calende e Tornavento (presso Lonate Pozzolo); qui il Ticino s'insinua tra alte ripe dense di boscaglia mista, di tipo prealpino e dove vi si riconoscono la farnia, il cerro, l'olmo, il pioppo bianco e il pioppo nero, e nel sottobosco la felce reale; qui il territorio di Gallarate presenta due parti con caratteristiche morfologiche differenti che ne contrassegnano i caratteri distintivi del paesaggio: l'area collinare a nord, attorno a Crenna e Cajello, dove la vegetazione tipica è costituita da boschi cedui di medio e alto fusto e l'area pianeggiante a sud, dove il terreno lievemente degrada verso il Ticino e verso il Villorresi.

Anche dalla carta pedologica della Regione Lombardia si rilevano due unità di paesaggio:

-la prima, dove i terreni hanno un andamento collinare e dove il pedo paesaggio è quello delle superfici di raccordo tra gli anfiteatri morenici e le piane fluvioglaciali. Qui i suoli, sviluppatasi su depositi morenici o fluvioglaciali, sono prevalentemente sabbioso-ghiaiosi, la morfologia ondulata delle superfici è solcata da canali di origine fluvioglaciale e l'uso del suolo agricolo è in prevalenza a seminativo o con qualche fustaia di latifoglie.

-la seconda, posta a sud dell'abitato e al confine con i comuni di Samarate e Busto Arsizio, dove il territorio è pianeggiante o lievemente ondulato. Qui i suoli agricoli si sono formati su un substrato ghiaioso e ciottoloso, con matrice sabbiosa-limosa, non calcarea.

In sintesi, segni distintivi del paesaggio naturale e agricolo di Gallarate sono costituiti: dalle tracce dell'antica brughiera; dall'anfiteatro delle colline moreniche; dalle acque dell'Arno, che scaturisce in vari punti dalle morene e che conserva le sue acque fino a che scorre tra le terre argillose per poi perderle quando entra nelle terre ghiaiose e ciottolose; e, infine, dalla pianura asciutta con le sue aree agricole, residuali.

### La brughiera

Le foreste padane cresciute nell'epoca temperata posteriore alle grandi glaciazioni occupavano immense estensioni di territorio. Le alte pianure ciottolose e asciutte, erano coperte per larghi tratti dalla bassa vegetazione improduttiva delle brughiere, ovvero un tipo particolare di landa (chiamato anche landa "a brugo"), caratterizzato dalla presenza di suoli acidi.

A breve distanza dal Ticino, proprio in prossimità di Gallarate, ancora oggi si incontrano lembi residui di questa antica "brughiera", riconoscibile grazie alla tipica vegetazione a macchia e boscaglia dominata dal brugo (*Calluna vulgaris*), da cui prende il nome. Sono presenti anche specie di erica e di ginestra dei carbonai e compare spesso la betulla.

Si tratta di un terreno pianeggiante o di modesta altitudine, di pendii collinari vicini alla pianura e di corridoi morenici. Il terreno è acido, povero di sali solubili (geloide) e humus, frequentemente argilloso, arenoso o ferrettizzato. Nelle aree dove è maggiore l'umidità del suolo si hanno prati o anche acquitrini.

Il paesaggio della brughiera ha da sempre costituito un forte limite allo sfruttamento agricolo del territorio.

"L'agronomo che percorre il circondario di Gallarate massime 12 nella sua parte settentrionale ed occidentale, si sente perso da malinconia e tristezza allorché gli si para davanti alcuno di questi numerosi tratti di terreno tuttora incolti, da cui quasi non sorge altro, che quel misero arbustivo, che è l'erica volgare, ivi chiamato brug, onde il nome di brughiera a que' terreni altrove detti ericeti, ericale o acopeti. E la sua meraviglia è naturale: giacché una landa monotona, squallida, sterile, in una contrada ov'è fitta e laboriosa la popolazione è uno spettacolo che contrasta".<sup>4</sup>

Il terreno è in genere inadatto alla vegetazione arborea e alla coltivazione e quindi di scarsissimo valore economico, a parte l'uso della terra di brughiera come terriccio; ciò nonostante possono essere presenti popolazioni sparse di rovere e betulla bianca, che rappresenterebbero la vegetazione originaria.

### Le colline moreniche

Le ondulazioni delle colline rappresentano l'elemento paesaggistico di più forte impatto visivo caratterizzato dal continuo modificarsi delle prospettive, dalla varietà delle conformazioni arboree dei rilievi che si intercalano alle piccole valli coltivate e alle zone umide (residuo di antichi laghetti morenici), dalla presenza dei nuclei abitati: ciascuna strada, ciascun percorso assume qui una sua

---

<sup>4</sup> Ferrario, "Il circondario di Gallarate", in "Considerazioni naturali e agronomiche intorno alle Brughiere occidentali della Lombardia", Il Politecnico, s. IV, vol. II, fasc. 3, settembre 1866.

individuale particolarità. La morfologia geologica di questa parte del territorio è, nel suo complesso più che per i singoli elementi, il connotato più significativo. Le colline rappresentano anche un importante luogo per i punti di vista da cui si può abbracciare la vasta pianura da un lato e l'arco alpino dall'altro con la maestosa presenza del Monte Rosa.

Le colline, rilievi non più alti di 300 metri, denominate, non a caso, "monti" (il monte Diviso, il monte Pino, il monte Capro, il monte Cuore o il monte Marino) assumono per Gallarate un valore ambientale fondamentale, così come le connessioni della "Boschina" di Crenna con i fontanili del WWF a nord e il Castello di Jerago e la connessione dei fontanili con i territori a nord verso Arsago.

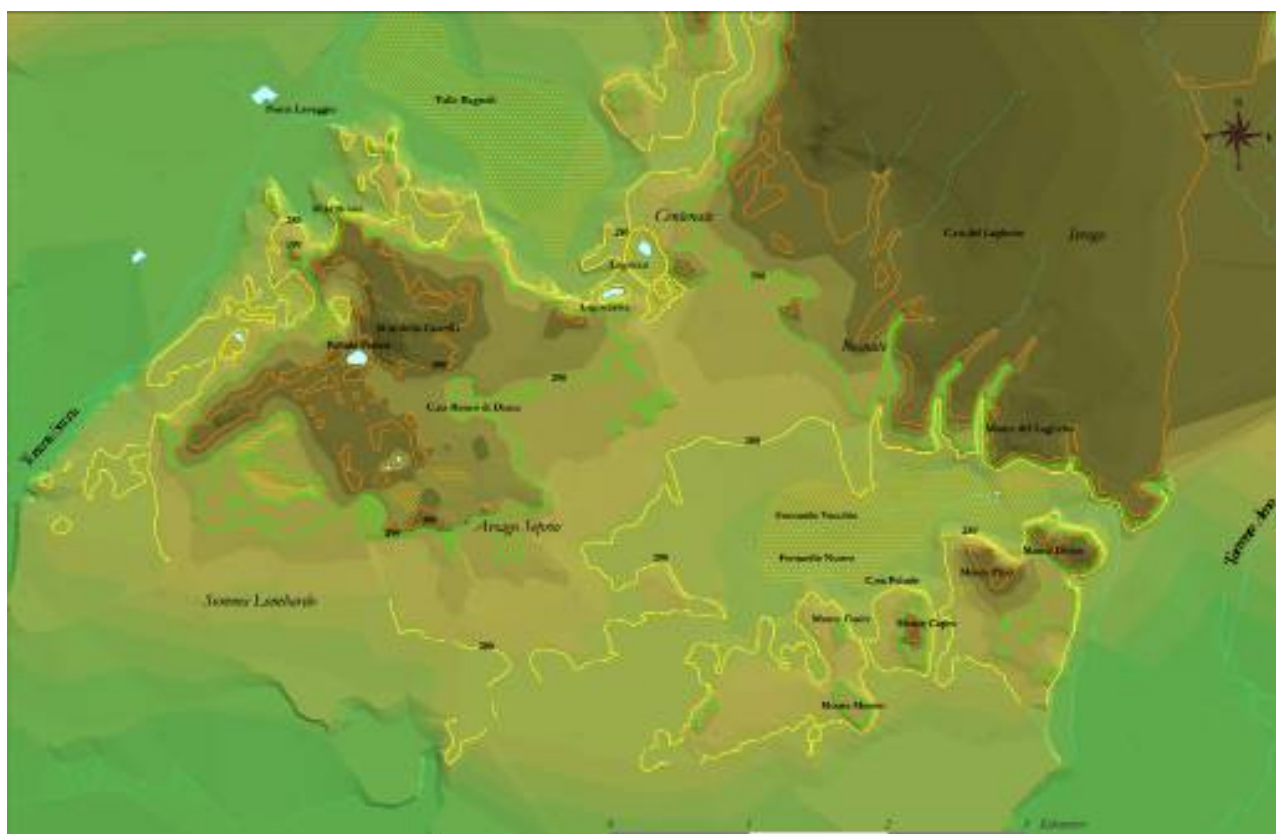


Figura 4 – Le colline moreniche

### Le acque superficiali e la Valle dell'Arno

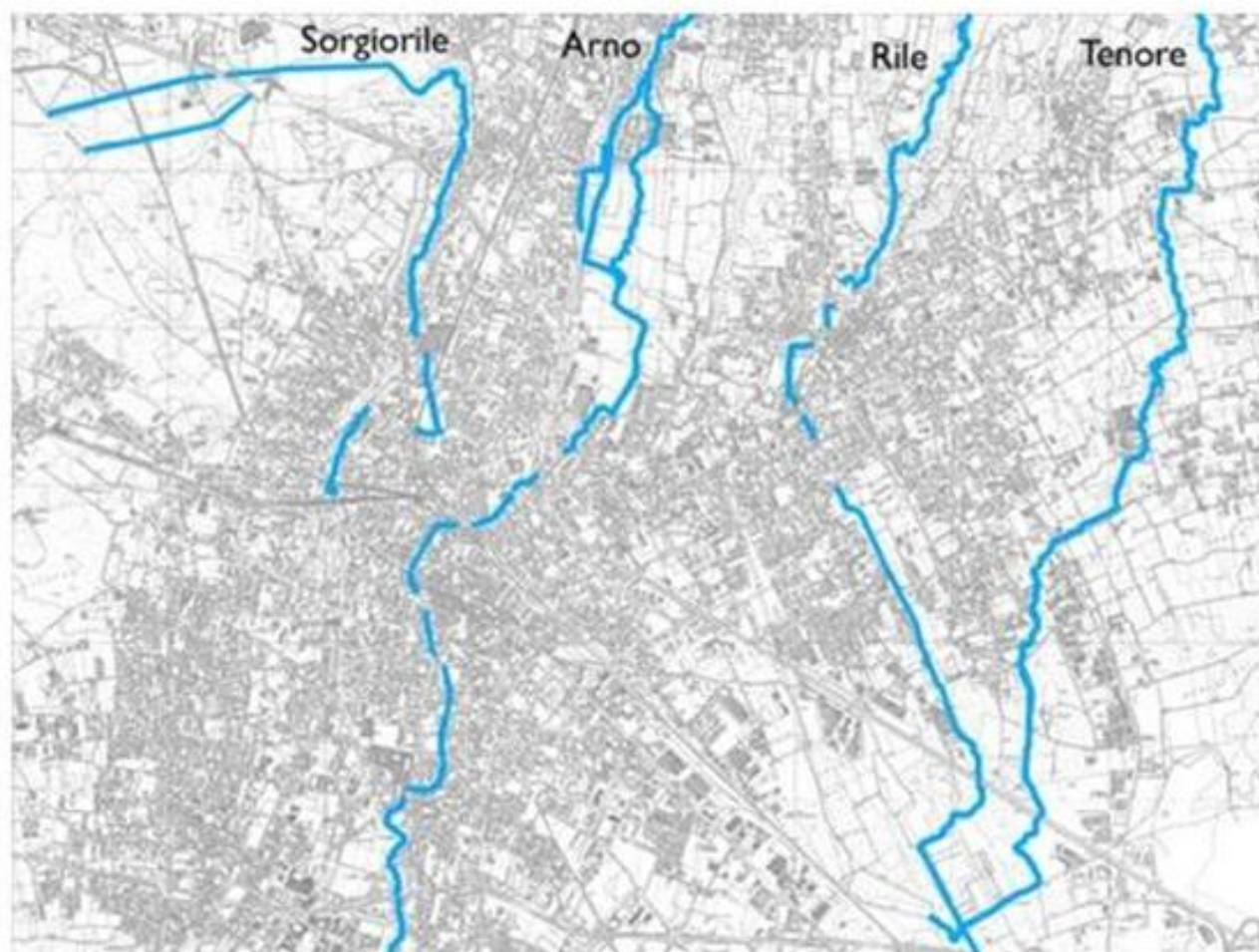
L'organizzazione del territorio dell'alta pianura è stata determinata dai solchi di fiumi e torrenti, che scendono dalla fascia prealpina. La loro presenza ha limitato le comunicazioni in senso longitudinale e favorito dalla metà del XVIII secolo, l'insediamento di mulini e dei primi stabilimenti industriali a margine dei corsi d'acqua. Interessanti testimonianze di archeologia industriale, risalenti alla prima fase dell'insediamento dell'industria tessile, sono concentrate soprattutto lungo la valle dell'Olona. Lungo il Ticino, dove gli insediamenti industriali sono stati più scarsi, la valle ha conservato maggiori caratteri di naturalità.

Il torrente Arno scorre nel territorio di Gallarate per un tratto di circa 4 km, attraversato da numerosi ponti: l'alveo, per lunghi tratti rettilineo, è delimitato dai muri di sostegno di abitazioni e di edifici industriali e l'aspetto è ormai quello di un canale artificiale, tombinato nel centro della città.



Per ridurre il rischio di allagamento l'autorità di bacino del Po ha realizzato una ricalibratura dell'alveo in località Arnate e vasche di laminazione, sia sull'asta principale, sia sugli affluenti principali.

La necessità di arginare il torrente ha però portato alla perdita della naturalità che caratterizzava questo ambito territoriale. Tuttavia, le aree a nord del centro di Gallarate hanno mantenuto un carattere di naturalità su un'area estesa, in cui sarebbe auspicabile un ridisegno volto alla riqualificazione delle sponde che permetta di restituire alla città un segno fondamentale della sua storia.



**Figura 5 – Le acque superficiali e la Valle dell'Arno**

A Gallarate il torrente Arno riceve il suo maggior tributario, la Roggia Sorgiorile, che nasce a Besnate nella zona dei fontanili, dall'unione della Roggia Pont-Peder, del Fontanile Nuovo e del Fontanile Vecchio e bagna la zona nord di Gallarate, passando a valle di Crenna.

L'Arno prosegue verso Cardano al Campo, Samarate, Ferno e Lonate Pozzolo e, unito al Marinone, sino a Castano Primo, dove sfocia nel Ticino.

Il torrente Rile nasce a Stribiana Superiore in prossimità della Valle del Campo Lungo, nel comune di Caronno Varesino.

Proseguendo, il torrente Rile entra nel centro abitato di Cassano dove il suo alveo è stato modificato artificialmente con una tombinatura lunga circa 1,8 km, su cui si è sviluppata la viabilità cittadina. La copertura del torrente è avvenuta principalmente negli anni '30 (circa 1.6 km) ed in parte negli anni '80. A valle della tombinatura l'alveo del Rile si presenta pianeggiante ed il

torrente prosegue il proprio corso attraversando la parte meridionale di Cassano, sottopassando l'Autostrada A8 Milano-Varese e lambendo Gallarate, di cui fino al XVIII secolo attraversava il centro cittadino per immettersi nel torrente Arno. Come il torrente Arno, anche il Rile non sfocia ma si disperde nelle campagne a sud del territorio gallaratese.

### La pianura asciutta e le aree agricole

La zona della pianura, formatasi con l'apporto alluvionale di materiali da parte del fiume, è caratterizzata dalla mancanza di rilievi orografici significativi. Il valore ambientale che connota per intero questa parte del territorio è certamente l'uso agricolo dei terreni e la sua forestazione, che costituisce l'elemento principale della composizione paesaggistica della zona, e che tuttavia fa rilevare una lenta, ma progressiva tendenza alla trasformazione.

Quest'area della pianura lombarda, zona di pianura asciutta a preminente vocazione forestale, è posta principalmente sul livello fondamentale della pianura a margine dell'area morenica ed ha un aspetto completamente diverso da quello della bassa pianura irrigua che si estende a sud di Milano, dove l'abbondanza di acque, opportunamente incanalate e utilizzate a fini irrigui, ha permesso l'affermarsi e il permanere, fino ai giorni nostri di un'agricoltura particolarmente fertile. La pianura asciutta, caratterizzata per la presenza di scarsa produttività agricola dovuta a terreni aridi, ghiaiosi, acidi e permeabili, con uno strato di humus sottile e povero di componenti azotati e di fosfati, è stata maggiormente coinvolta nei processi di urbanizzazione.

Solo dopo lo scavo del canale Villoresi nel 1884, nelle zone servite dalla rete irrigua la produttività inizia a migliorare e si cominciano a rilevare filari di alberi e sporadici vigneti, caratteristici del paesaggio rurale della bassa pianura irrigua, anche nella campagna gallaratese, che trovandosi ad una quota superiore al livello del Ticino non è servita dalla rete irrigua. Qui prevalgono prati e seminativi soprattutto in prossimità del torrente Arno.

Le differenze del territorio agrario si sono accentuate con l'avvento dell'industrializzazione; con l'incremento demografico e con la pressione insediativa, fattori che hanno limitato fortemente l'estensione delle aree allo stato sia naturale che agricolo. Nel frattempo i centri urbani organizzati attorno alle vecchie strutture, collocate lungo le direttrici pedemontane, hanno raggiunto densità urbane molto elevate.

Le aree agricole, spazi residuali della piccola e media proprietà terriera, vengono progressivamente ad avere un ruolo economico sempre più secondario rispetto alle attività industriali; i boschi, presenti lungo i corsi d'acqua e nelle valli che attraversano le colline moreniche, hanno estensioni esigue, le specie autoctone sono assediate da quelle infestanti.

La zona migliore, dal punto di vista agricolo, si trova ai lati del torrente Arno, dove in passato, accanto ai prati e ai seminativi si coltivavano grano, mais, segale, canapa, patata e trifoglio, e dove erano presenti filari di gelso e qualche vigneto.

Nell'ultimo Censimento dell'agricoltura, l'insieme dei terreni coltivati (seminativi, prati permanenti, pascoli, coltivazioni legnose e frutteti) aveva un'estensione totale di circa 210 ettari, corrispondenti a circa il 10% del territorio comunale.

Se la destinazione d'uso del suolo è a seminativo o a prato permanente, nelle aree boscate prevalgono formazioni vegetali degradate, costituite prevalentemente da bosco ceduo di robinia. Sono questi i terreni agricoli più esposti all'erosione causata dall'espansione delle aree urbane.



## *I segni della storia nel paesaggio gallaratese*

### **Periodo preromano**

Fin dalle sue origini, il sistema delle valli degli affluenti del Po, di cui fa parte il territorio gallaratese, ha costituito un asse delle comunicazioni tra l'Europa continentale e l'Italia peninsulare.

La posizione della valle del Po è quindi da sempre privilegiata ed è stata oggetto di quegli insediamenti protostorici che diventeranno i nuclei del suo successivo sviluppo: lungo il Ticino, la civiltà celtica di Golasecca, nell'area del Verbano, fu uno dei maggiori epicentri da cui si originò la nascita delle città in Italia settentrionale.

Le vallate alpine si inserirono quale anello intermedio nella rete dei contatti tra mondo mediterraneo e mondo celtico transalpino: tra il VI e il V secolo a.C. si instaurò in Europa un'"economia-mondo" incentrata su alcuni elementi fondamentali quali l'esistenza di "centri motori" di prodotti non disponibili localmente, di nodi intermediari per promuovere il trasferimento dei prodotti su lunghe distanze e di un sistema di scambio che poteva avvenire anche senza la moneta.

L'Europa fu percorsa da mercanti che scambiavano l'olio e il vino greci, destinati ai principi celti e accompagnati da servizi per i simposi di fabbrica greca ed etrusca, con il sale, la carne, le pelli, gli schiavi e soprattutto lo stagno proveniente dalla Cornovaglia, di cui la Grecia e i paesi del mediterraneo orientale facevano grande richiesta. Si creò così una rete complessa di relazioni a lunga distanza in cui furono coinvolte diverse popolazioni tra cui, in Italia settentrionale, le genti di Golasecca.

Il centro proto urbano di Sesto Calende - Golasecca - Castelletto Ticino sembra riuscire a monopolizzare nel VII secolo i traffici con l'Etruria prevalendo sul centro di Como, documentato dalla crescita della popolazione sull'altopiano di Castelletto Ticino di un centro proto urbano della presumibile estensione di 90 ettari, favorito dalle caratteristiche dell'area posta al centro di una fitta rete di percorsi fluviali, lacustri e terrestri.

I Galli, che avevano soppiantato i Liguri a nord del Po, divisi in federazioni tribali, occupavano un territorio molto vasto, senza esercitarne un effettivo controllo, mentre i Romani, fin dal III secolo a.C., compiono la colonizzazione del territorio trasformando le aree tribali gallo-insubre in piccoli stati vassalli destinati alla espansione commerciale e culturale romano-italica.

Gli insediamenti erano generalmente di piccole dimensioni e per lo più costituiti da unità sparse, determinate dall'organizzazione della popolazione in clan. Gli edifici costruiti in legno con tetti di paglia o di pioda e fondazioni di pietra e pavimenti in terra battuta, si alternavano a campi coltivati, terrazzamenti e boschi.

La città di Gallarate deve le sue origini proprio alla presenza di queste tribù galliche (cui potrebbe risalire la radice etimologica del nome)<sup>5</sup> e di insediamenti romani.

---

<sup>5</sup> Diverse sono le ipotesi sull'origine del toponimo "Gallarate": "gallorum arx" (fortezza dei galli) o "gallorum area" (luogo sacrificale dei galli), riporterebbero all'origine gallica della città. La legione romana "legio galarita" aveva come insegna una specie di allodola tipica di questo territorio, la "galarita avis". Secondo altri "Galarate" trarrebbe origine dal nome di Caio Galerio Valerio Massimiano, imperatore romano dal 305 al 311 d.C., noto per aver fortificato l'allora "Mediolanum" con la cinta di mura dette appunto massimianee. Un'altra ipotesi farebbe derivare il nome della città dalla parola latina "glarea", con riferimento alla ghiaia di cui è cosparso il territorio ("glareatum", ghiaioso), o dal celtico "callaria", che significa zona ricca di ghiaia o luogo che sta sulla ghiaia.

## Periodo romano

In questa epoca, l'abitato gallaratese è situato ai piedi delle colline moreniche e il paesaggio è caratterizzato dagli elementi naturali prevalenti, la brughiera, gli alvei dei fiumi, gli acquitrini provocati dalle esondazioni dell'Arno e degli altri corsi d'acqua.

In alcune zone, come ad esempio nei pressi di Crenna, in località Cascina Boschina, sono ancora oggi leggibili i probabili segni della *limitatio* romana.

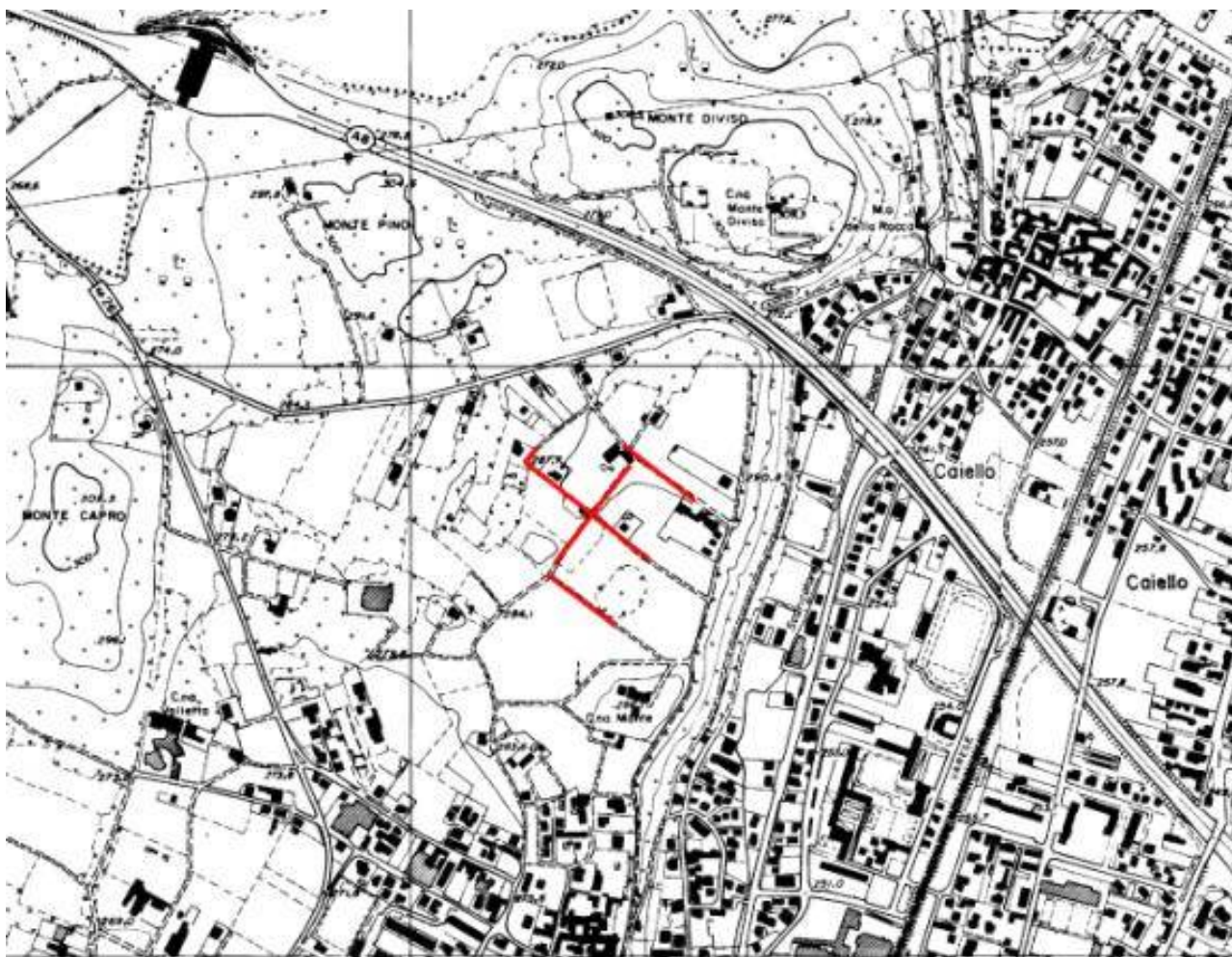


Figura 6 – Tracce della probabile *limitatio* romana a Crenna

A nord di Gallarate la struttura degli insediamenti urbani e agricoli segue una direttrice parallela alla direzione del corso dell'Arno e del Rile e una ripartizione perpendicolare alla congiungente Monte Bello-Monte Diviso. Le dimensioni dei poderi variava in funzione della qualità dei terreni, delle tecniche di coltivazione e delle capacità lavorative delle famiglie che vi operavano.

A nord del Po le aree più adatte all'agricoltura e ai densi insediamenti erano i rilievi morenici subalpini tra Ticino e Adda (Varesotto, Comasco e Brianza) e l'alta pianura facilmente irrigabile. Nei terreni coltivati il paesaggio agrario era dominato dalla "piantata padana"<sup>6</sup>, ovvero da campi inquadrati da filari di olmi a sostegno delle viti.

<sup>6</sup> È certo comunque - e lo studio dei reperti archeologici e dei relitti linguistici lo confermano - che l'attribuzione dei primi tentativi di riduzione a coltura della vite selvatica, e di elaborazione del sistema a potatura lunga e a sostegno

Nelle aie delle case coloniche e lungo le strade, i grandi olmi, l'unico albero autoctono della pianura padana che si sia conservato fino ai giorni nostri con una quantità notevole di esemplari e già nel neolitico utilizzato per la costruzione delle palafitte, erano lasciati crescere liberamente, senza potatura, e producevano legno, foraggio, foglie per il letto degli animali; lungo i fossati servivano a rafforzare gli argini con il loro apparato radicale.

Per Roma, il Po è soprattutto una linea di difesa e la pianura, a nord del fiume, una fascia di sicurezza. A partire dal I secolo a.C. fino al II secolo d.C. si consolida la presenza romana (Gallia Cisalpina) e, in primo luogo, si rende organica una rete stradale esistente confermando la politica di urbanizzazione del territorio che vede medie e piccole città capoluogo di *municipium*, cittadine con funzione di centro commerciale locale (*fora*), borgate rurali in cui si concentra la vita di un *pagus* (circoscrizione territoriale rurale al di fuori dei confini della città).

L'introduzione di nuove forme materiali nelle campagne, come nelle ville, e di santuari monumentali o teatri nelle città, cambiò radicalmente lo scenario all'interno del quale si svolgevano le pratiche quotidiane svolte dagli attori sociali. In larga misura questi cambiamenti furono una conseguenza dell'introduzione di nuovi modi di rappresentazione sociale da parte delle *élites* indigene, reso possibile dal crescente grado di interazione e competizione con i loro pari attraverso l'Italia e l'impero.

L'evoluzione maggiormente significativa consistette nella nuova relazione tra città e il territorio della campagna, ad essa subordinato per ragioni amministrative, ma soprattutto per il rapporto tra produzioni ed esigenze della città, cioè tra produzioni e mercato urbano.

La conquista romana, che aveva all'inizio seguito linee di difesa e di controllo del territorio, era poi sfociata in una vera e propria politica di espansione.

La politica colonialista portò nella regione Cisalpina circa 100.000 coloni romani ed italici, cui si unì anche un'emigrazione spontanea che certamente avrà interessato anche le aree transpadane, secondo un fenomeno che non deve essere stato, nel suo insieme, di piccola portata. Si era creata, in altre parole, una specie di terra di frontiera verso nord: solo così si può spiegare la velocità del processo di romanizzazione che coinvolse tutta l'Italia settentrionale, sia da parte celtica, sia da parte romana.

Lo sfruttamento intensivo delle grandi risorse presenti utilizzava i sistemi che erano tipici dell'Italia centro-meridionale: l'emigrazione, come è noto, interessò anche ceti sociali romani elevati e quindi ad essi si deve attribuire la creazione di proprietà agricole di grandi dimensioni. Vicino all'agro centuriato, alla proprietà pubblica delle colonie e alla piccola proprietà, era presente quella formata da aziende di grandi dimensioni, con produzioni specializzate e un mercato volto verso le città e i traffici a più largo raggio.

Il paesaggio delle terre che erano state dei Celti viene profondamente mutato tra il II e il I secolo a.C. Nel corso del I secolo a.C. questo cambiamento coinvolse sempre più anche la Transpadana: alle vaste foreste di pianura si sostituirono ampi spazi coltivati, il territorio cambiava aspetto sotto l'azione di regimentazione delle acque e la creazione di strade e centri abitati.

---

vivo risalga ad un'epoca e ad una stratificazione etnica anteriore a quella etrusca costituita dalle popolazioni paleoliguri. Gli etruschi non recepirono passivamente queste tecniche di coltivazione dalle popolazioni indigene, ma le arricchirono, le diffusero e ne assicurarono la continuità. All'epoca della loro colonizzazione nei territori dell'Italia centro-settentrionale, la coltura della vite in forma promiscua comincia a delinearsi quale elemento paesaggistico autonomo e di forte connotazione; un elemento destinato ad assumere, molti secoli più tardi, attraverso le forme regolari ed elaborate della piantata padana, un rilievo del tutto peculiare nella costruzione del paesaggio agrario di quelle campagne. In epoca romana tale forma di coltivazione della vite si consolida, e l'*arbustum gallicum* - così viene comunemente denominata la vite maritata all'albero - con lo slancio verticale delle sue alberate connota il reticolo regolare della centuriazione.



In seguito alla romanizzazione, il territorio del nord Italia, fu sottoposto ad un'azione di mutamento in tempi storici relativamente brevi: la creazione dei grandi assi viari, la fondazione di città nelle pianure, convisse con l'insediamento sparso nel territorio delle fattorie sui *fundi* assegnati nella centuriazione.

Il centro storico di Gallarate si riconosce in un semi anfiteatro ovoidale, orientato da sud-est a nord-ovest. Il primo nucleo probabilmente si formò sul rilievo alluvionale dove ora si trova la basilica di Santa Maria Assunta, in vista del torrente Sorgiorile, che fino al XVIII secolo attraversava il centro cittadino per immettersi nel torrente Arno all'altezza dell'attuale piazza Giovane Italia.

In età romana il villaggio gallico divenne un abitato rurale che tendeva ad espandersi verso oriente.

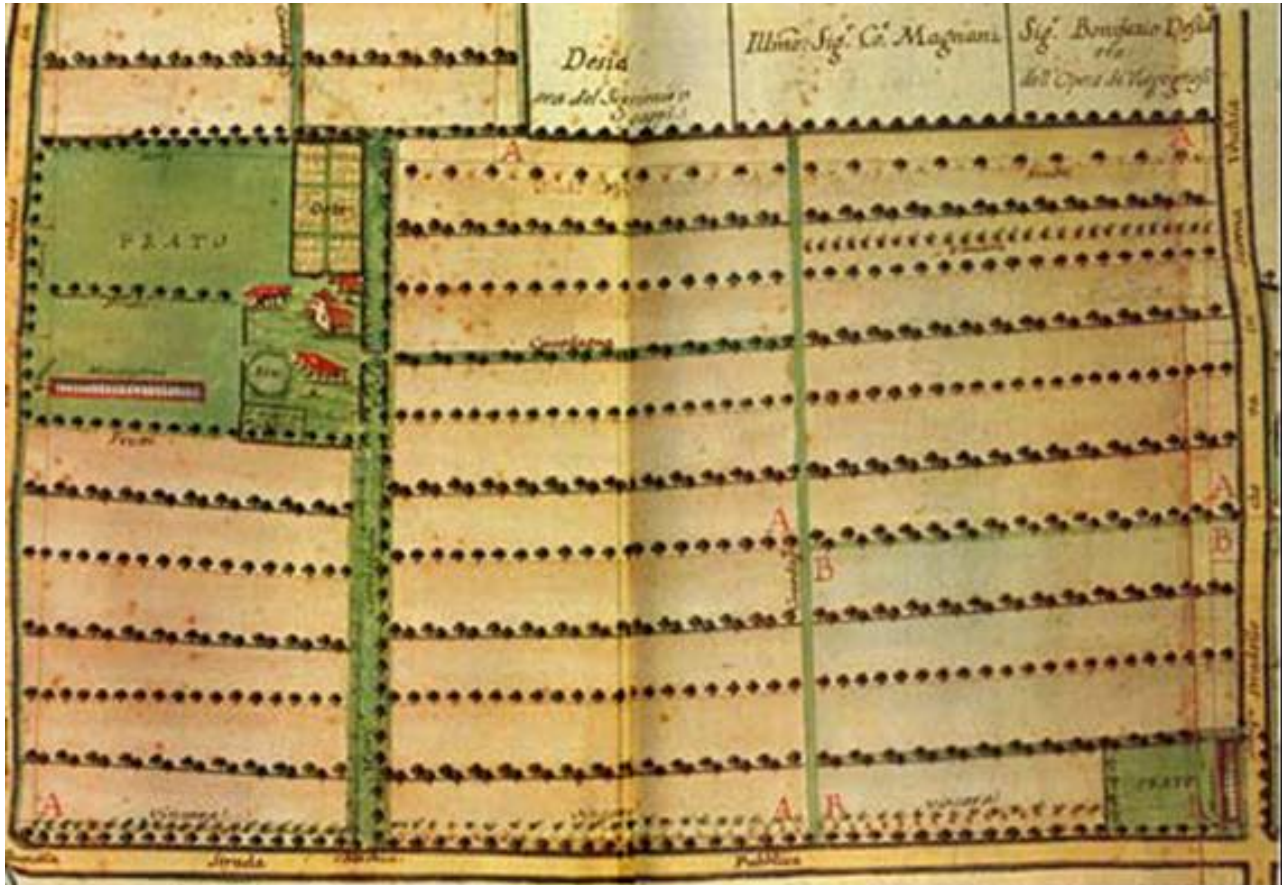
Nel periodo imperiale Gallarate era lambito dalla strada che da Milano conduceva al Lago Maggiore e più tardi, nel III-IV secolo, anche da quella che collegava Como a Novara.

La pianura ha consentito facili tracciati di collegamento tra strade transappenniniche e transalpine.

Si può supporre che queste popolazioni siano state dapprima ritenute colonie dell'impero romano e conglobate con una certa gradualità nella strutturazione romana del territorio solo in epoca successiva.

La scarsità di ritrovamenti di una più antica epoca romana portano ad individuare la "romanizzazione" del territorio del gallaratese solo in epoca più recente, all'epoca imperiale, quando l'impero andava espandendosi anche oltralpe.

La massiccia e la progressiva occupazione romana del territorio è senz'altro dovuta allo sviluppo dello sfruttamento agricolo in relazione alla diffusione dell'impiego degli schiavi nell'agricoltura e al progressivo accorpamento delle proprietà terriere in grandi proprietà.



**Figura 7 – La piantata, con filari nei campi e lungo le vie poderali**

**Particolare di una carta del 1743 Fonte: Collezione d'arte della Cassa di Risparmio di Bologna**

La romanizzazione progressiva, con l'insediamento di coloni per lo sfruttamento agricolo e l'organizzazione del sistema agrario del maggesi, mutuato dalle civiltà greca ed etrusca, rappresenta la ragione di una profonda trasformazione del territorio.

Gli insediamenti di origine romana sono molto spesso posizionati all'incrocio di due *limites* o sulla direzione di uno di essi e assumono queste direzioni come assi di espansione urbana, in molti casi anche per quella recente.

La loro distribuzione inoltre è costante, proprio per le caratteristiche di presidio agricolo.

Le vie poste sul limitare delle centuriazioni divengono la struttura portante per lo sfruttamento agricolo ed estensivo del territorio e per il collegamento fra centri urbani.

Il disegno di questa strutturazione del territorio è ancora oggi quello più leggibile nella lettura cartografica della struttura del paesaggio.

Alla "legge d'inerzia" dell'evoluzione del paesaggio <sup>7</sup> si può forse preferire la "legge del funzionamento" <sup>8</sup> che motiva la profonda permanenza nel territorio dei segni del sistema delle centuriazioni romane nel fatto che questo sistema rappresentava la massima razionalizzazione del sistema agricolo, ma anche e soprattutto del sistema insediativo, almeno fino all'avvento della città industriale.

E ciò anche in aree come questa agronomicamente sterili, dove l'agricoltura, probabilmente mai fiorente, è decaduta da tempo.

Già in quest'epoca si consolida il tracciato della via che da Milano conduceva al Verbano; dopo aver attraversato subito al di qua dell'Olonza una estesa zona di fitta boscaglia, che ancora alcuni secoli fa recava quel nome di Selva Lunga, forse risalente come origine ai tempi stessi della romanità; oggi, questa strada, in vista di Gallarate si può identificare con il decorso dell'attuale via Milano. Una riprova di ciò sta nell'allineamento, parallelo a questo tracciato, di più filari di tombe che, deposte fra il I° e il IV° secolo d.C., certamente in prospetto alla strada, vennero trovate a più riprese all'altezza dell'odierno Cimitero Maggiore. <sup>9</sup>

## Periodo medievale

Il primo documento in cui appare il nome della città, "Galerate", è una pergamena del 974, redatta durante il regno di Ottone II, in cui il borgo era definito "nobile villaggio abitato da liberi cittadini". In quel tempo l'assetto del territorio era ancora caratterizzato da un fitto mosaico di aree poco o nulla trasformate dall'uomo, in cui continuavano a prevalere gli ecosistemi naturali (paludi, foreste e pascoli), di aree fittamente coltivate e popolate, uno spazio agricolo lottizzato secondo i moduli geometrici della centuriazione e bisognoso di una continua manutenzione, perché nato in larga misura da una vittoria dell'uomo sulle acque dei fiumi e delle paludi.

Nelle zone collinari subalpine e nelle aree di alta pianura la *limitatio* romana, con il suo appoderamento minuto, aveva segnato più massicciamente il paesaggio, mentre il cedimento alla grande proprietà fondiaria dell'Alto Medioevo (VI e VII secolo) e a forme silvo-pastorali di utilizzazione del suolo fu più lento e soltanto parziale: ovunque, di fatto, si manifesta con la regressione delle forme più organizzate di uso dello spazio.

In epoca medioevale molte colture furono abbandonate, molti i terreni adibiti a pascolo e vi fu un ritorno della boscaglia.

<sup>7</sup> Emilio Sereni, "Storia del paesaggio agrario italiano", Bari 1972

<sup>8</sup> Pierluigi Tozzi, "Saggi di topografia storica", Firenze 1974

<sup>9</sup> Pier Giuseppe Sironi, "La necropoli romana di viale Milano", in "Rassegna gallaratese Storia Arte", Nuova Serie n. 3, 1950.

Il tracciato delle strade romane, prive di manutenzione, comincia a scalzarsi, ponti e acquedotti si deteriorano e crollano. La regressione del popolamento e del paesaggio agrario nell'Alto Medioevo è accentuata da una fase climatica sfavorevole. Nell'alta pianura e nella fascia subalpina di colline e basse valli, all'esterno delle brughiere utilizzate da una povera pastorizia, persiste un popolamento contadino relativamente denso e continuano a prevalere gli usi agricoli del suolo, ma anche in questa fascia del territorio lombardo si sono ricostituite vaste zone di incolto, di bosco, di acquitrino, entro un paesaggio caratterizzato da un disordinato configurarsi di campi e di spazi incolti.

Alla fine del Medioevo aumenta la popolazione, diminuiscono gli spazi incolti e le possibilità d'uso dei residui spazi forestali vengono limitate e riservate a pochi (riserve di caccia dei signori).

Divenuto proprietà dell'arcivescovo di Milano nel XII secolo, il castello, costruito nel IX-X secolo nel castello a difesa dalle incursioni degli ungari, con le sue cinque torri, fu distrutto nel 1158 dal Barbarossa.

Nel frattempo era sorto al di là della contrada del Pasquaro, verso occidente, un nuovo nucleo, il Capo Vico. L'abitato, così formatosi agli inizi del XII secolo, fu circondato da un fossato, il Redefosso, difeso da terrapieni. La cerchia difensiva, con sei porte e quattro pusterle, si sviluppava per poco più di due chilometri, lungo alle attuali vie Roma, XX Settembre e Borghi, a nord, e alle vie Cantoni e Bonomi, a sud.

Sempre nel XII secolo Gallarate diventa "borgo", ossia una comunità rurale dotata di privilegi particolari, ma anche di precisi doveri: l'esenzione da alcune tasse, il mercato (che diventerà successivamente importante per tutto il circondario per il commercio dei bovini), e l'obbligo della manutenzione di strade e ponti. In questo stesso periodo nascono, in corrispondenza delle porte, le contrade: a oriente del torrente Arno, che penetra nella cerchia difensiva attraverso il Buco del Vallone ed esce dalle Portacce, vi sono le contrade di Fraccia, di Fara e di Poscastello, a ovest quella di Capo Vico e nel centro quelle di Pasquaro e di Canton Sordo. I due nuclei dell'abitato tendono a congiungersi attraverso la contrada del Pasquaro, non più in balia delle bizzie del torrente Sorgiorile, costretto a defluire nel fossato occidentale.

I documenti d'archivio del periodo qualificano Gallarate come polo d'interscambio nei mercati italiani ed esteri per i traffici di panni, drappe, cotone e lino. Il ceto mercantile e nobiliare rappresentato da famiglie come i Rosnati, Reina, Masera, Palazzi, Macchi, Curioni, Mari, e Guenzati, afferma i suoi successi in un settore produttivo che contrassegna il pionierismo industriale sino al recentissimo avvento del terziario.

Il borgo, nel Trecento, era abitato da circa mille persone: nel centro, sviluppato intorno alle chiese di Santa Maria e San Pietro, si trovano qualche palazzo signorile e case a portico con botteghe di artigiani e commercianti. I contadini vivevano all'esterno in cascine sparse. Il tessuto delle strade principali del borgo è derivato dai tracciati rettilinei e dalle maglie perpendicolari della centuriazione romana, strade e stradine secondarie dall'andamento tortuoso si snodavano verso le porte del borgo.



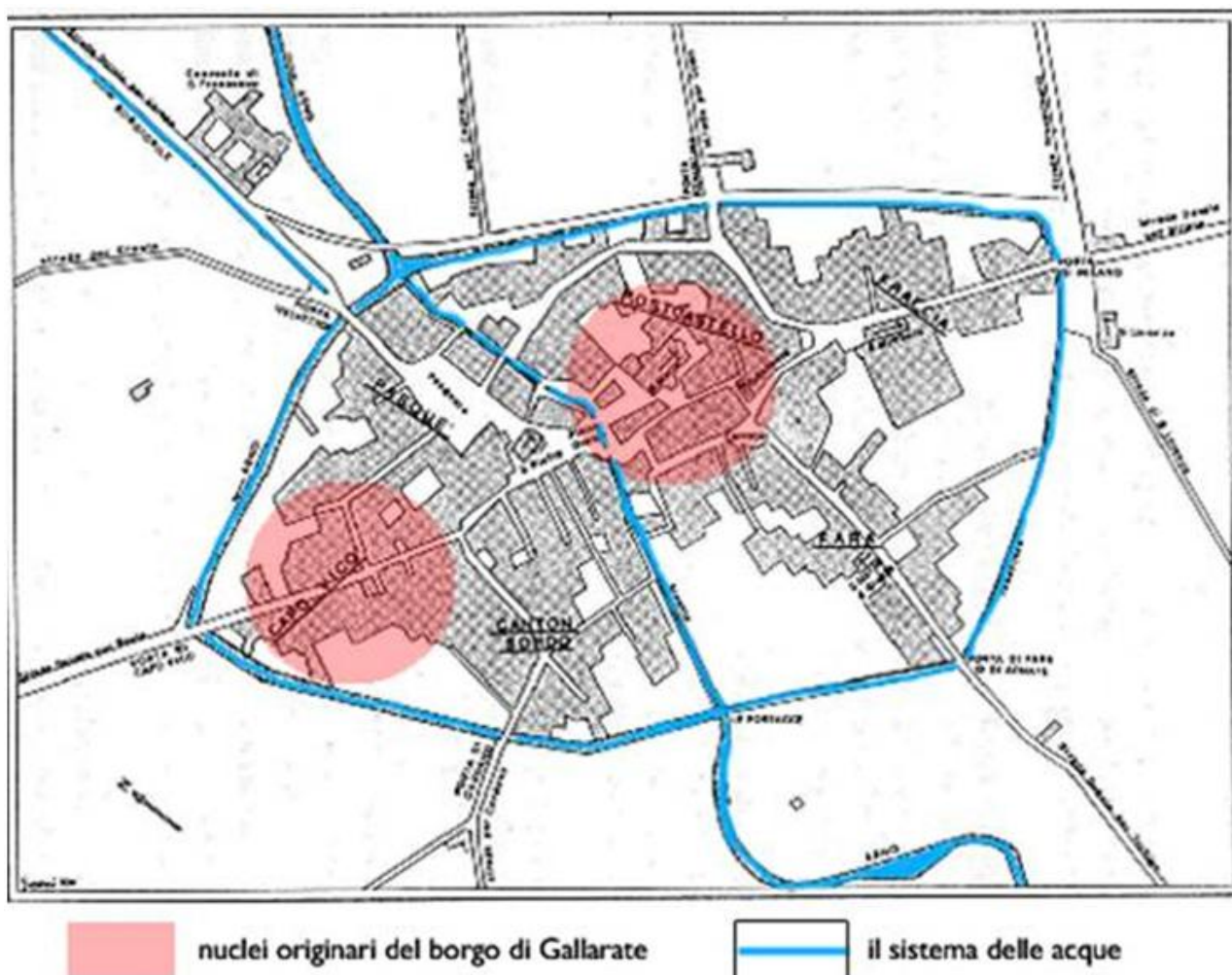


Figura 8 – I nuclei originari di Gallarate

Fonte: G. Fimmanò e A.P. Guenzani , *Il borgo di Gallarate alla fine del XVII secolo. Rielaborazione.*

Lungo tutto il corso superiore del Ticino è possibile notare la diffusione di castelli risalenti al Ducato milanese, il più delle volte edificati su fortificazioni preesistenti, rispondenti ad uno schema strategico di più ampio raggio, a difesa del territorio tramite una rete di segnalazioni e di appoggio reciproco.

Nel 1287 la città divenne capitale del grande contado di Seprio, in seguito alla distruzione di Castelseprio da parte di Ottone Visconti. Proprio da questo nuovo e grande ruolo Gallarate trasse grandi profitti, trasformandosi in un ricco centro commerciale, vocazione che accompagnerà la città anche in età sforzesca.

## Il XV Secolo

Al periodo visconteo appartengono i castelli di Caiello del XV secolo e il castello di Crenna. Quest'ultimo, posto sulla cima della collina dominante la valle dell'Arno ed eretto nell'alto medioevo e citato per la prima volta nel 1160, dominava tutta la piana di Gallarate e, a partire dal XIV secolo, diventò proprietà dei Visconti fino al 1722.

Nella definizione dei capisaldi territoriali, un ruolo altrettanto fondamentale fu giocato dall'architettura religiosa. L'architettura romanica è infatti ricchissima di presenze che, riprendendo preesistenze sacrali pagane, segnano le cime dei rilievi, i coni ottici, i promontori e i maggiori pianori. Intense attività agricole comportarono il recupero di terre coltivabili, il restauro

degli antichi terrazzamenti, la reintroduzione della coltivazione di alberi da frutta, vite, olivi, agrumi, oltre ai cereali, dell'allevamento e dell'uso produttivo dei boschi.

Lungo gli itinerari percorsi da mercanti e pellegrini sorgevano monasteri importanti e parallelamente i primi ospedali. Alcuni di questi antichi impianti, tra cui Gallarate, Angera e Somma Lombardo, sono all'origine dei complessi che sono sopravvissuti e si sono trasformati negli ospedali di oggi: troviamo, infatti, testimonianze dell'esistenza dell'Ospedale di Gallarate a partire dal XIII secolo. Notizie più precise sul funzionamento del nosocomio iniziano a trovarsi nei resoconti delle visite pastorali compiute nel 1570 da Carlo Borromeo e nel 1622 da Federico Borromeo, Arcivescovi di Milano.

Nel Quattrocento il territorio delle brughiere era adibito alla caccia con il falcone, mentre verso il Seicento, i Visconti iniziarono la colonizzazione agricola della brughiera.

L'aridità e la povertà dei suoli ha da sempre assegnato un ruolo relativamente marginale all'agricoltura: i contadini erano costretti ad attività collaterali, tessitura e allevamento dei bachi da seta, per integrare il bilancio familiare.

## Il XVI Secolo

Dal XVI al XVIII secolo Gallarate perde l'indipendenza di capitale del contado del Seprio, finendo sotto la dominazione prima francese e poi spagnola e diventando così un feudo che passa continuamente nelle mani di nuove famiglie (Bentivoglio, Caracciolo, Pallavicino, Altemps, Visconti, Castelbarco).

Una protagonista della trasformazione del paesaggio nella seconda metà del XVI secolo fu la Controriforma, con l'applicazione dei decreti conciliari emanati da Carlo Borromeo (1538-1584), sulla base dei quali le parrocchie divennero i cardini dell'aggregazione sociale e le pievi divennero le strutture a base territoriale della diocesi.

Il circondario di Varese partecipò di questo vasto programma, divenendo baluardo strategico contro il protestantesimo d'Oltralpe, e il paesaggio fu segnato dalla presenza dei Sacri Monti del Verbano e dell'Ossola.

In seguito alla visita pastorale di Carlo Borromeo nel 1567, la pieve varesina registrò una rapida espansione che la portò a comprendere, un secolo dopo, ben ventotto parrocchie.

La gigantesca operazione di cristianizzazione del territorio, incentivata dalle visite pastorali, si attuò anche attraverso la tendenza a segnare e definire il paesaggio mediante capisaldi: sull'intero territorio venne steso un reticolo sacralizzante sviluppato su una precisa gerarchia di interventi e sovrapposto ad antichi reticoli di allineamenti leggibili nell'organizzazione del popolamento antico del territorio.

Una particolare attenzione fu data alle aree rurali, numerose nel Varesino, dove ancora sopravvivevano culti arcaici costruendo cappelle votive, altari sulle strade e nei campi, colonne con croci stazionali poste ai trivi e ai quadrivi, oratori fuori dalle cascine, croci sui monti e sulle colline.

Altro elemento importante nella riconfigurazione del paesaggio derivò dalla soppressione di alcuni ordini religiosi tra cui, nel 1570, quello degli Umiliati, famoso per la lavorazione della lana e dei tessuti, che nel Varesino vantava ben quaranta conventi, tra cui quello di San Michele a Gallarate, noto fin dalla metà del Duecento, oltre a numerose "case minori".

## Il XVII secolo

A partire dalla metà del XVII secolo, con la fine della Guerra dei Trent'anni e la crescita demografica, seguita alle grandi epidemie, si ritornò a sfruttare intensivamente il territorio per risollevarne l'economia disastrosa.



L'ampliamento degli spazi destinati alla coltivazione avvenne a scapito delle superfici boscate, ma gran parte del territorio resterà coperto dalla brughiera. Gli intensi lavori necessari per rendere produttivo un terreno asciutto e ghiaioso nelle parti più elevate dove l'acqua filtrava e doveva essere attinta con pozzi profondi, e quello acquitrinoso e torboso nelle parti più basse tra le colline moreniche, generarono il paesaggio che resterà invariato sino alla fine dell'Ottocento.

Il paesaggio delle campagne e dei declivi collinari si modificò con la progressiva introduzione del gelso, conosciuto già al tempo dei romani come albero da frutta, introdotto in Italia per la bachicoltura nel XV secolo e diffuso da Ludovico il Moro in diverse piantagioni del vigevanese. Il gelso, oltre che per ospitare ed alimentare i bozzoli che qui riuscivano di qualità pregevole, era utilizzato anche per consolidare le ripe dei fossati e serviva da sostegno ai filari di vite secondo già citato modello della "piantata padana" con riferimento all'utilizzo di filari di olmi.

Nel Settecento, quando Gallarate era un centro importante del commercio del cotone e del settore tessile, si cominciò a pensare di estendere, ma con scarso successo, la coltivazione del cotone nelle aree di brughiera.

L'area urbanizzata di Gallarate era ancora quella circostante il vecchio nucleo storico, compreso tra l'ansa del Torrente Arno e il Redefossi, il fossato scavato originariamente a scopo difensivo e alimentato dalle acque dell'Arno e dei torrenti Rile e Sorgiorile. Le case, generalmente di due piani, erano costruite con mattoni o con ciottoli di fiume alternati a laterizi di recupero. All'interno dei cortili orti, pollai, stalle e pozzi garantivano un certa autosufficienza nei periodi di guerra o di brigantaggio.

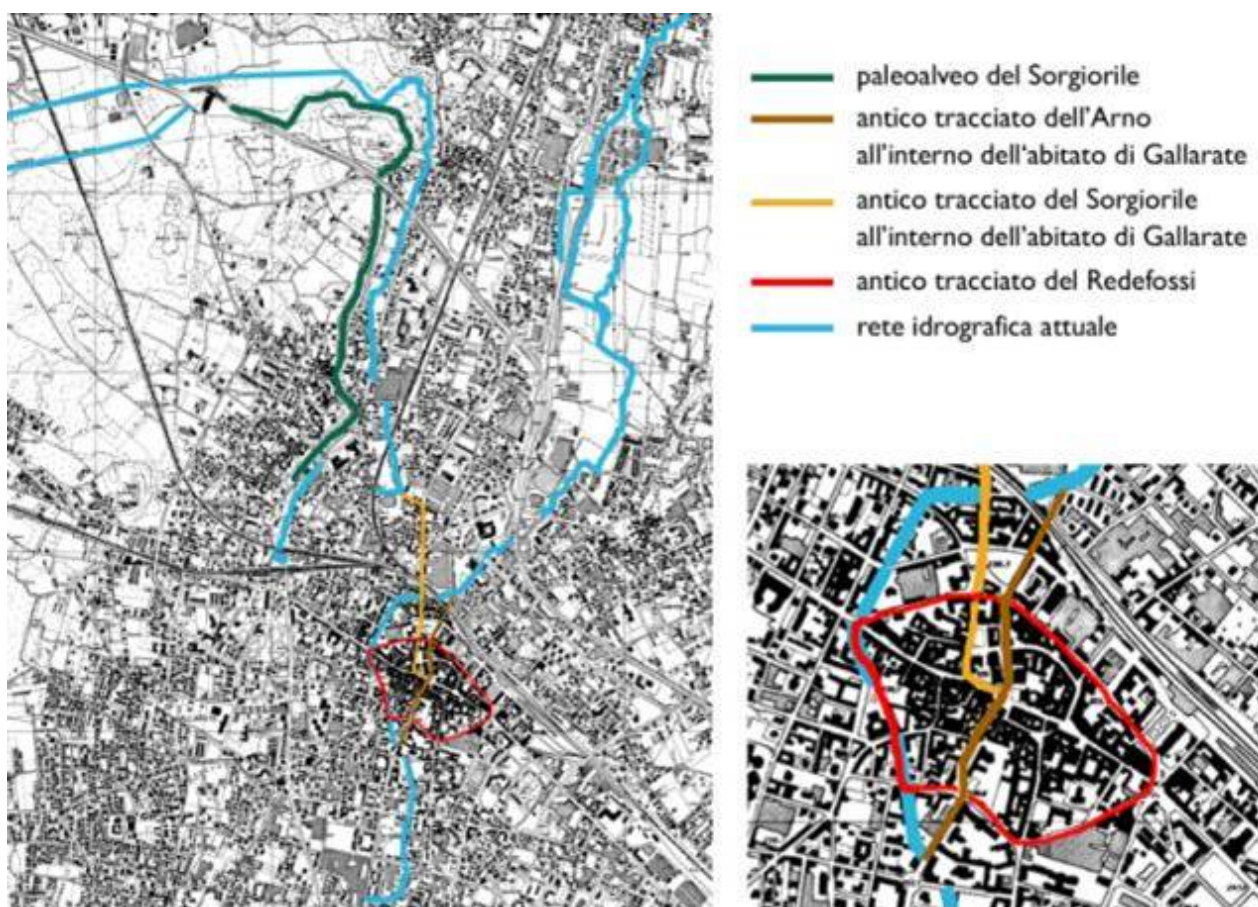


Figura 9 - Evoluzione del sistema delle acque nel centro storico di Gallarate

## Il XVIII Secolo

La crescita e il rinnovamento strutturale del borgo proseguono nei secoli seguenti, imprimendo a Gallarate la fisionomia che perdurerà fino agli inizi del nostro secolo.

I caratteri peculiari del paesaggio all'aprirsi del XVIII secolo sono fotografati nella prima rappresentazione grafica del territorio affrontata, a partire dal 1720, in modo scientifico, sistematico e sincrono e con un grado di precisione assolutamente eccezionale per il tempo; in questa documentazione è possibile correlare in modo puntuale le forme del territorio e i modi della sua conduzione agricola con i sistemi di proprietà vigenti, la condizione dei territori coltivati e le specifiche caratteristiche fisiche del latifondo nobiliare, dei beni della manomorta delle corporazioni religiose, delle sopravvissute proprietà comuni degli enti locali e della frammentazione terriera delle aree marginali. È il momento del passaggio dalla dominazione spagnola a quella asburgica subentrata nel 1713 in seguito alla Pace di Utrecht.



**Figura 10 – Planimetria schematica del borgo di Gallarate sul finire del XVIII° sec.**

**Fonte: P. Sartoris su indicazioni di P.G. Sironi**

Il paesaggio viene descritto in tutte le principali caratteristiche fisiche, il sistema delle infrastrutture viarie ed idriche, le destinazioni dei terreni agricoli, le aree edificate e le relative destinazioni d'uso. Le singole particelle coltivate o messe a profitto sono registrate in registri appositi dove si riportano i nomi dei proprietari con l'indicazione della classe sociale di appartenenza, le superfici, e la qualità delle colture.



Per buona parte del secolo l'economia ruotò attorno all'agricoltura, al mercato, all'artigianato e alle nuove classi di funzionari di stato e personaggi che operavano nel mondo delle libere professioni e del commercio che si affiancarono nei costumi e nello stile di vita alle più antiche famiglie locali.



**Figura 11 – Il Catasto Teresiano del Centro di Gallarate. Fotomontaggio**

Nel rapporto del 1769 si forniva al sovrano materia di riflessione sullo stato delle attività manifatturiere, in rapporto con le più tradizionali esperienze agricole, artigiane e mercantili e si indicava la presenza di “una quantità di filande, di mulini di seta a mano e ad acqua e di telai di seta sparsi” che erano aumentate nell'ultimo decennio di almeno un terzo e che nel complesso davano lavoro ad almeno 3000 persone”. Trattandosi per lo più di imprese familiari con un limitato numero di operai esterni non è tanto significativa la quantità numerica degli addetti, quanto piuttosto la capillarità e diffusione di questa presenza sul territorio; tenendo conto che di norma queste imprese familiari occupavano da tre a sei persone è possibile stimare la presenza di almeno 300 se non 500 piccole realtà economiche che considerate assieme all'esplicito riferimento all'uso dell'energia fornita da mulini ad acqua evidenziano una microeconomia diffusa che favorì le condizioni di base per lo sviluppo di una attività manifatturiera di carattere industriale.

A Gallarate si contavano 42 telai per la fabbricazione del fustagno con 120 lavoratori, due mulini per la filatura della seta con 30 addetti, tre tintorie con 20 lavoratori. Sono i primi timidi segni di una vivacità imprenditoriale indotta dalla necessità di occupare la mano d'opera maschile non dedita all'agricoltura; agricoltura che, in ogni caso, secondo la politica del governo austriaco, doveva continuare ad essere la principale fonte di reddito.

La fine del XVIII secolo segnò un periodo di grande irrequietezza, con la breve fase napoleonica avviatasi nel 1796 ed evolutasi nella costituzione della Repubblica Cisalpina (1797) e



nell'istituzione della Repubblica Italiana del 1802. I Comuni del comprensorio di Varese sono riorganizzati in nuovi distretti e compartimenti.

In questo breve periodo di governo francese si completò la soppressione di molti conventi e monasteri che furono a volte trasformati in filande, in caserme e a volte del tutto abbandonati e si decretò la confisca dei beni che furono venduti per il risanamento della finanza pubblica. L'ex convento degli Umiliati di Gallarate, ancora occupato da altri ordini religiosi, fu destinato ad ospitare il Municipio, oggi Palazzo del Broletto.

È al periodo francese che si deve la costruzione della strada del Sempione, ordinata da Napoleone stesso con ordine del 7 settembre 1800, come parte del lunghissimo corridoio che doveva collegare Milano con Parigi, e che, nella sua tratta lombarda, seguiva l'antico tracciato romano che attraversava Gallarate, rendendola partecipe della grande rivoluzione industriale e delle nuove strategie economiche introdotte tra il 1796 e il 1814 che ebbero un peso rilevante per la nascente industria del territorio.

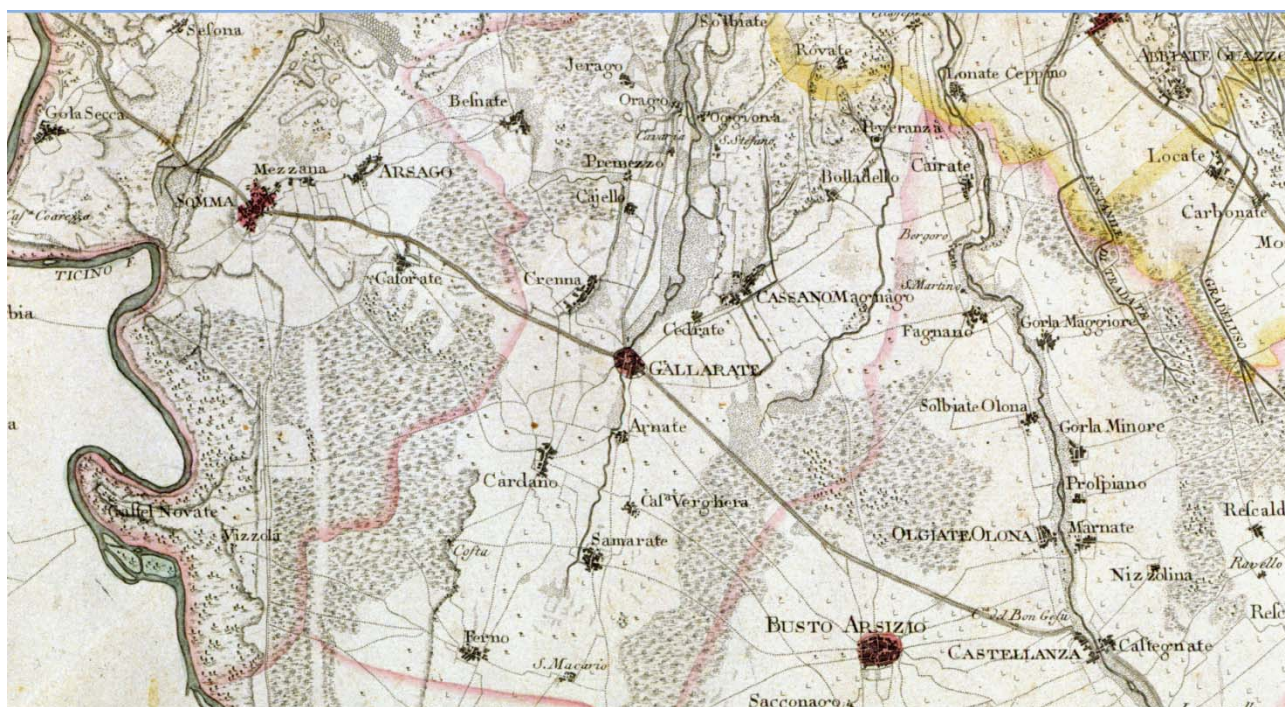


Figura 12 – Carta degli Astronomi di Brera (1788-1796). Particolare

## Il XIX Secolo

Ai grandi temi legati al progresso agricolo, commerciale e industriale parteciparono anche gli intellettuali lombardi della corrente liberale utilizzando la stampa periodica come strumento di studio e di formazione dell'opinione pubblica; vi si proponeva il miglioramento delle vie di comunicazione, la creazione di ferrovie, l'uso di nuove tecniche per incrementare la produzione agricola, la partecipazione al mercato internazionale con una politica più liberista.

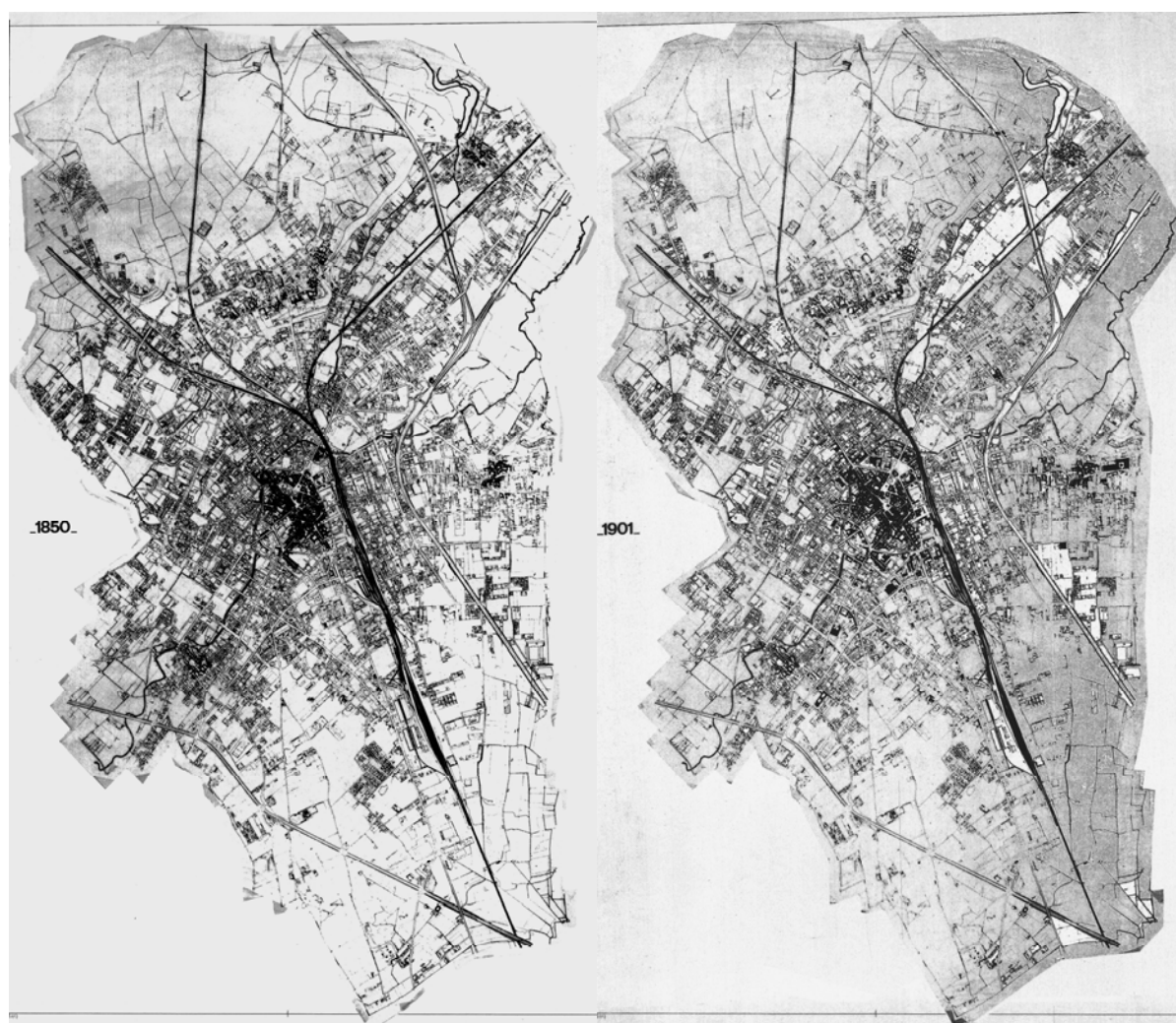
A questi argomenti erano particolarmente sensibili i nuovi imprenditori, svantaggiati della politica protezionistica del governo austriaco che, considerando ormai precari i propri domini in una Lombardia ostile, stava incoraggiando massicce importazioni di produzione tedesca provocando la chiusura di molte attività manifatturiere e ripercussioni sull'indotto su cui si basava il benessere e la stabilità sociale della classe media.

Allo scontento della classe media si affiancò il malessere diffuso provocato da una serie di carestie e di gravi epidemie che determinò un forte vuoto demografico.

La popolazione fu prima colpita da pellagra, dal tifo, che decimò tessitori e contadini, e, tra il 1835 e il 1837, dalla virulenta epidemia di colera che già da un paio di anni si era diffusa in Europa. Il disagio economico causato dai blocchi e dai cordoni sanitari, l'aumento dei prezzi, le difficoltà di approvvigionamento di viveri e medicinali, il diffondersi di dicerie, superstizioni e di caccia all'untore, crearono un clima di malcontento e sfiducia nella popolazione pesantemente colpita da un morbo ricorrente di cui non si conoscevano le cause.

Il malcontento generale andò aumentando fino a sfociare nel consenso collettivo di adesione all'insurrezione antiaustriaca della prima guerra d'indipendenza, che nel 1848, partendo da Milano, si estese in quasi tutte le città lombarde tra cui Varese e il suo comprensorio.

La classe imprenditoriale e gli strati più modesti della popolazione, delusi sia dai Francesi che dagli Austriaci, erano giunti alla consapevolezza di doversi liberare dal peso opprimente del governo austriaco e avevano aderito con convinzione alla causa sabauda che, con la scelta moderata della politica di Cavour, offriva la soluzione meno traumatica.



**Figura 13 – Lo sviluppo dell'abitato al 1850 e al 1901 su base 1987. Elab. U.T. di Gallarate**

L'Unità nazionale costituì il trampolino di lancio per lo sviluppo economico e sociale del comparto di Varese. Da quel momento in poi sorsero sempre più industrie desiderose di rispondere al fabbisogno crescente del nuovo Stato, si diffusero cartiere, carrozzerie, concerie, calzaturifici, cotonifici, setifici, tessiture.



L'attività di gelsibachicoltura, già da tempo insediata sul territorio, si sviluppa ulteriormente nell'Ottocento e arriverà a trasformare i terreni asciutti in "veri boschi di gelsi a piantamento regolare", a dispetto del danno che tale presenza arrecava alla produttività delle altre colture. Era lo stesso contadino a spingere in questa direzione in quanto, con la vendita dei bozzoli di sua spettanza, poteva raggranellare denaro per ridurre l'indebitamento verso il padrone e per acquistare le quote alimentari necessarie a ricostituire le condizioni della sopravvivenza.

Emergono, fin dalla prima metà del XIX secolo, connotati e ragioni strutturali di un paesaggio estremamente suddiviso in minuscoli appezzamenti di poche pertiche - ancora più piccoli degli appoderamenti affidati a ciascuna famiglia in quanto era regola ridistribuire equamente tra i coloni di un proprietario le terre migliori e le peggiori - e allo stesso tempo unificato sotto la fitta punteggiatura dei gelsi.

La società rurale aveva accolto entro le sue strutture insediative un complesso di attività manifatturiere e industriali che avevano fornito in misura crescente i mezzi per integrare quelle risorse che il contratto misto a grano sottraeva al bilancio familiare.

Due, infatti, erano i sistemi di conduzione agraria: quello più antico della mezzadria e quello del "contratto a grano", ordinato su schemi così tipici da acquistarsi il nome di "contratto di colonia lombarda". Con questo contratto la famiglia colonica si impegnavo verso il proprietario ad un canone annuo in grano per il seminativo, ad un canone in denaro per il prato e la casa e a compiere in compartecipazione con il proprietario stesso, l'allevamento di bachi da seta.

Entrambe le forme di conduzione esigevano che la grande proprietà fosse spezzettata in numerosi piccoli fondi con appezzamenti distinti e distanti per distribuire in ciascun fondo un'aliquota sufficiente di terreni seminativi, prati e boschivi. Ed ecco quindi le importantissime conseguenze sulle forme di insediamento e sul paesaggio.

Le campagne erano punteggiate da numerose e caratteristiche dimore e cascine (per il ricovero temporaneo di uomini, animali e attrezzi) e da dimore più grandi a corte dove alloggiavano famiglie patriarcali sotto la guida del *regiù* e della *regiura* o *massera*. La corte così formata è citata dal Saibene come "corte pluri aziendale".

Negli anni immediatamente successivi all'unificazione d'Italia il mondo agricolo del gallaratese, come del resto della Lombardia, soffrì di una profonda crisi aggravata dalle caratteristiche del territorio che già rendeva difficoltosa la coltivazione dei terreni.

Le cause erano da ricondursi ad una serie concatenata di fattori negativi: una lunga siccità aveva diminuito la resa del granone, base dell'alimentazione contadina; le malattie avevano sterminato gelsi e viti; la scarsa pratica della concimazione ricca e della rotazione agraria aveva impoverito i terreni; la mancanza di capitali per l'agricoltura e la gravosità delle imposte non aveva incentivato l'imprenditorialità e, non ultima, la cessazione del contrabbando aveva eliminato una fonte di guadagni anche cospicui.

Con i terreni steriliti e con molti casolari abbandonati, la brughiera di Gallarate era persino utilizzata, nel 1831, come uno dei luoghi più frequentati per le esercitazioni militari <sup>10</sup>.

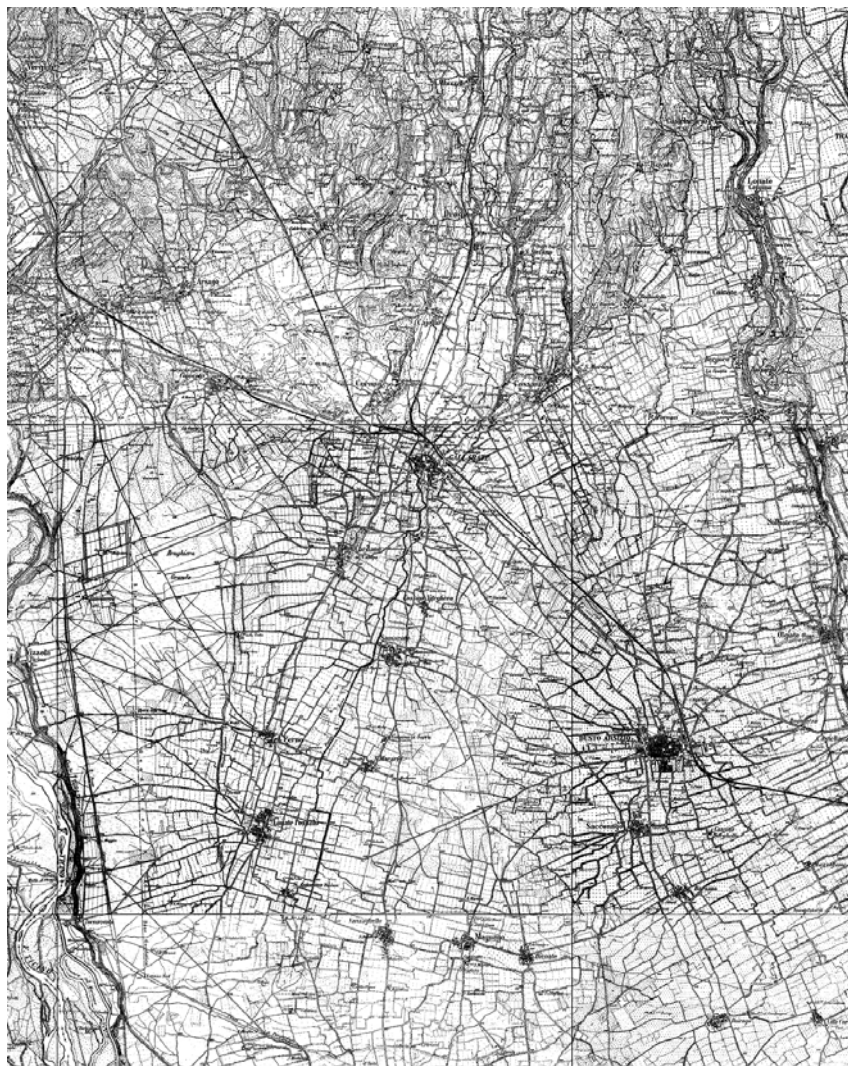
Nel 1863 iniziò una emigrazione verso le Americhe che ogni anno aumentava, raggiungendo quasi l'8% per la sola città di Gallarate (oltre quanti emigravano clandestinamente o senza aver adempiuto agli obblighi di leva, ufficialmente vi furono 388 emigranti tra i 20 e i 40 anni su 26.109 abitanti dei quali più della metà dediti principalmente all'agricoltura e quasi un terzo di provenienza operaia) <sup>11</sup>.

---

<sup>10</sup> Il Politecnico, Intorno alle Brughiere occidentali della Lombardia, Milano 1866

<sup>11</sup> Ercole Ferrario, Considerazioni sull'emigrazione del Gallaratese in "Rendiconti del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere", 1868





**Figura 14 – Il paesaggio del gallaratese nel 1888. Base IGM**

La metà del XIX secolo può essere ritenuta una soglia storica particolarmente interessante da cui partire per delineare una serie di eventi che hanno investito il paesaggio urbano in maniera radicale.

Agli inizi del regno d'Italia, dopo che sono lasciati alle spalle gli avvenimenti bellici (ancora nel maggio del '59 fu luogo di acquartieramento coatto di una divisione austriaca di 10.000 soldati), Gallarate, con i suoi 6.000 abitanti, viene designata come capoluogo di un circondario che comprendeva 73 comuni (tra cui Busto Arsizio, Legnano, Saronno, Somma Lombardo) e come sede di vice prefettura.

In quei primi anni del nuovo assetto politico, la città (giusto nel 1860 un decreto del principe Eugenio, luogotenente di Vittorio Emanuele II le conferisce tale titolo) è percorsa da una grande vivacità con molteplici iniziative ed è investita da eventi che trasformano in pochi anni la sua struttura urbana: la conclusione dei lavori nel 1861 della nuova Basilica di Santa Maria Assunta ad opera dell'arch. Giacomo Moraglia (tutt'ora il più grande edificio religioso della provincia), l'arrivo della linea ferroviaria da Milano (1861), la radicale trasformazione del 1861 dell'ex convento di S. Michele in sede della sottoprefettura e degli uffici circondariali (attuale "Broletto"), la nascita del Teatro Condominio (1864), il definitivo allontanamento dal nucleo urbano del cimitero progettato da Camillo Boito (1865), l'apertura di asili per l'infanzia e scuole tecniche (1865 e 1866).

È di quegli anni l'esigenza di regolamentare lo sviluppo urbano e provvedere, all'interno di un piano organico generale, alla crescita urbana.

Il fulcro dell'attività produttiva di Gallarate era costituito dall'industria cotoniera. La prima applicazione delle invenzioni compiute agli inizi del secolo nel campo della manifattura tessile risale al 1812. Andrea Ponti, che nel 1780 aveva fondato a Gallarate una fabbrica di fustagni e rasati, aprì il primo opificio per la filatura meccanica del cotone, introducendo l'uso delle "Jannettes", le prime macchine azionate da forza animale. Nel 1820, sull'esempio di Ponti, Costanzo Cantoni fondò un'altra azienda tessile, divenuta in breve tempo famosa, mentre Alessandro Borgomaneri cominciò nel 1860 a produrre filati e tessuti di lino, canapa e cotone. Suo figlio Carlo, che aveva potenziato l'iniziativa paterna ingrandendo gli stabilimenti di Gallarate, fondò poi nel 1923 la Banca Industriale Gallaratese.

Quando nella seconda metà dell'800, all'asse del Sempione, da sempre catalizzatore per gli insediamenti urbani, si aggiungono i collegamenti ferroviari con Rho (1861), con Varese, Sesto, Luino (1864) e successivamente con Domodossola e il Sempione (1905) si moltiplicano gli insediamenti industriali e la città si espande.

Fra i "pionieri" dell'industria cotoniera gallaratese sono da ricordare altri nomi, come quello di Giulio Sacconaghi, che introdusse per primo in Italia la lavorazione del "velvet", Cesare Macchi, la cui ditta, fondata nel 1879, assunse considerevole importanza nella produzione di fazzoletti e di tessuti stampati, o Alceste Pasta, noto non soltanto nel campo dell'industria, ma anche in quello della cultura e ricordato come filantropo.

I fratelli Giosue e Antonio Bonicalzi, associatisi a Eugenio Cantoni e a Cesare Forni, crearono una fabbrica per la produzione di licci, pettini, navette e rocchetti che permise alle industrie locali di affrancarsi, in questo campo, dalla produzione straniera.

Sempre legate al settore tessile, hanno un posto di primaria importanza le industrie della tintoria e del candeggio: la prima a produrre in questa direzione fu nel 1890 la Manifattura Ruggeri. L'industria del ricamo fu introdotta a Gallarate dallo svizzero Francesco Reiser, che impiantò le prime macchine nel 1873.

Di non minore importanza è a Gallarate l'industria della maglieria e delle confezioni, a cui dette l'avvio, nel 1868, Luigi Sironi con lo stabilimento di Madonna in Campagna e poi con il laboratorio aperto nel 1884 in via Mercanti, dove furono installate le prime macchine "rettilinee" a mano per la fabbricazione di calze e di indumenti a maglia.

Il merito di aver impiantato il primo stabilimento meccanico e metallurgico nell'alto Milanese spetta invece ad Eugenio Meschini, che con Andrea Fauser trasportò a Gallarate lo stabilimento fondato nel 1859 presso Magadino, nel Canton Ticino. Le prime fusioni riguardarono le macchine tessili, proprio in coincidenza con lo sviluppo di quel settore. Il figlio di Meschini, Francesco, fu l'inventore di un torchio divenuto famoso. Successivamente, la produzione fu indirizzata anche a tutta una serie di macchinari destinati a scopi diversi e la fabbrica divenne fra l'altro un vero e proprio centro di addestramento per esperti meccanici, molti dei quali dettero poi vita ad altre aziende.

Un prodigioso sviluppo ebbe l'industria gallaratese dopo la creazione della centrale idroelettrica di Vizzola Ticino, avvenuta nel 1899: dalle venti aziende esistenti nel 1888, che davano lavoro a 1734 operai, si passò nel 1900 a 57 fabbriche con 2159 lavoratori e, nel 1911, a 367 ditte con 7758 operai. Nel 1961 le aziende industriali divennero 900 circa, dando lavoro a più di 15 mila operai; oggi le ditte gallaratesi sono più di mille, con un totale di circa 20.000 dipendenti.

Questo lungo racconto delle modificazioni della struttura economica e produttiva del territorio di Gallarate è importante per le trasformazioni che ha comportato nel paesaggio urbano della città.

Anche la struttura urbana della città si modifica: nel 1859, anno in cui Gallarate fu insignita del titolo di città (Decreto Rattazzi), vengono abbattute le vecchie porte e costruito il Broletto e nel 1860 viene elaborato un piano regolatore destinato a porre riparo dalle alluvioni e ad ordinare lo sviluppo urbanistico dentro e fuori l'antica cerchia medioevale.

Tra la fine dell'800 e i primi anni del '900, nascono fuori delle mura i grandi complessi industriali, funzionali ma non privi di qualche ricerca formale; vengono costruiti ponti, tracciate nuove vie, una prima rete di fognature e le prime ferrovie (la linea Gallarate - Sesto Calende nel luglio 1865 e la linea Varese – Gallarate nel settembre 1865).

Numerose ville di stile floreale in mezzo a parchi e giardini sorgono nei dintorni e nelle aree di collina.

Altre condizioni climatiche sfavorevoli nel biennio 1878-1879 con le dense brinate e le gelate che rallentarono tutta la produzione agricola, misero definitivamente in ginocchio il mondo contadino arcaico.

Nel circondario di Gallarate il calo complessivo dei lavoratori agricoli dipendenti (obbligati ed avventizi) fu del 77%; il circondario di Gallarate, assieme a quello di Monza registrò i più marcati spostamenti dall'agricoltura all'industria.<sup>12</sup> Secondo A. Serpieri nei due circondari la percentuale degli uomini occupati in agricoltura nell'ultimo ventennio dell'Ottocento scese dal 54% al 42%, mentre quella degli occupati nell'industria passò dal 26% al 36%.<sup>13</sup>

In quarant'anni, tra il 1861 e il 1901, la popolazione passa da 9.658 a 15.391 abitanti.

Il paesaggio urbano tra il 1860 e la prima decade del '900 subì un profondo cambiamento anche a seguito dei mutamenti generati dalle innovazioni tecnologiche nei trasporti<sup>14</sup>, dell'energia<sup>15</sup> e nei processi produttivi.

La realizzazione dei prolungamenti ferroviari verso Laveno-Luino, Arona-Domodossola e Varese, costituisce un passaggio importante e un rafforzamento del ruolo territoriale di Gallarate. Tali infrastrutture condizionano anche morfologicamente l'ampliamento urbano in quanto i nuovi tratti ferroviari sono realizzati prevalentemente in rilevato e costituiscono vere barriere alla possibilità di espansione del tessuto urbano, con la conseguenza che le nuove aree di espansione che a nord e a est si vanno realizzando vengono articolate e definite dalla presenza dei varchi costituiti dai sottopassi ferroviari.

Altre infrastrutture e punti saldi della nuova immagine urbana sono la realizzazione del nuovo ospedale (1874) a cura dell'architetto Camillo Boito, già autore delle strutture cimiteriali e della facciata della Basilica di Santa Maria Assunta, la ristrutturazione dell'edificio della dogana, attuale sede municipale (1907). Sotto l'aspetto dell'istruzione e dell'assistenza la città si presenta nei primi decenni del secolo scorso con una struttura efficiente ed articolata: un asilo infantile, quattro scuole elementari, una scuola "d'arti e mestieri", una scuola di disegno, una di tessitura e, fiore e vanto cittadino, la "Regia Scuola Tecnica Ponti" nel maestoso edificio di piazza Giovane Italia. Inoltre, nel 1898 erano entrati in funzione un orfanotrofio ed un ricovero di mendicizia. Sempre sul finire dell'Ottocento era stato realizzato il complesso sportivo con palestra e campo di gioco lungo la varesina, subito dopo il sottopasso ferroviario.

---

<sup>12</sup> Guido Crainz, Padania: il mondo dei braccianti dall'Ottocento alla fuga dalle campagne, 1994

<sup>13</sup> A. Serpieri, Il contratto agrario e le condizioni dei contadini dell'Alto Milanese, Milano 1910

<sup>14</sup> Nel 1906, con l'apertura del traforo ferroviario del Sempione, la linea ferroviaria che passa per Gallarate si collega con le linee ferroviarie europee connettendo il territorio gallaratese con l'intero continente a nord delle Alpi senza risentire della chiusura stagionale dei valichi.

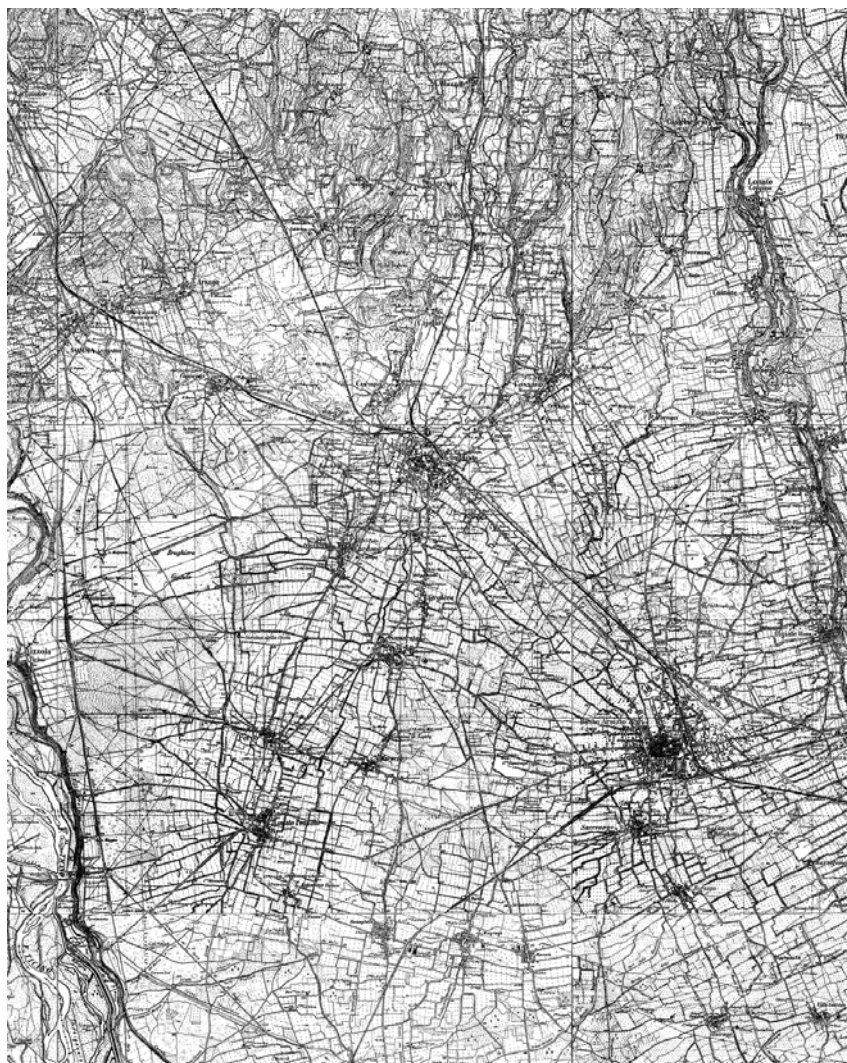
<sup>15</sup> Nel 1901 entra in funzione la Centrale idroelettrica di Vizzolo Ticino.

L'attività manifatturiera di tipo industriale, che fin dai primi decenni dell'ottocento andava costituendo la struttura economica della città, nel frattempo aveva segnato in varie direzioni il territorio con imponenti complessi lungo le arterie che dal centro si dirigevano verso i paesi e le città contermini. L'antico nucleo urbano si trova al centro di una raggiera costituita dalle strade per Varese, Cassano Magnago (verso Como), Busto Arsizio (verso Milano), Samarate (verso Novara), Cardano al Campo (verso il Ticino), Somma Lombardo (verso il passo del Sempione) e lungo queste strade nascono, a cavallo tra la fine dell'ottocento e i primi anni del novecento, i grandi complessi industriali, appena fuori il tessuto urbano residenziale, che costituiscono spesso isole impenetrabili che la città gradualmente circonda.

Dal 1880 al 1910 la popolazione urbana cresce da 8.617 a 17.441 abitanti, raddoppiando quindi in trent'anni, e l'espansione della città è variamente articolata. Un quartiere costituito da assi ortogonali si sviluppa tra quello del Sempione, che porta a Somma Lombardo ed il rilevato della ferrovia: ville circondate da giardini si alternano ad isolati di buona architettura con edifici pluripiani direttamente costruiti sui fronti stradali mentre lungo il Sempione verso Busto Arsizio, lo sviluppo risulta fortemente ostacolato e condizionato dalla presenza del nuovo cimitero e di strutture militari tra cui la "piazza d'armi", divenuta poi giardino pubblico. La società "Case ed Alloggi Macchi e C." fondata nel 1907, oltre a realizzare notevoli complessi in ambito urbano e periurbano, sia di edilizia di pregio sia popolare, inizia una grande operazione di valorizzazione della vasta area posta ai piedi della collina di Crenna: nel 1911 realizza un suggestivo e panoramico viale, il viale dei Tigli, attorno al quale prende avvio un sistematico insediarsi di villini immersi nel verde. Verso sud, non ostacolato dalla barriera ferroviaria, l'espansione si articola su grandi viali: uno, alberato, che porta fino al grande complesso industriale Bellora nei pressi del nucleo antico di Arnate, l'altro che, partendo dall'Ospedale del Boito, si spinge in direzione di Samarate. Anche in questi casi si alternano ville con giardino a case pluripiano, soprattutto nei tratti più prossimi al nucleo urbano originario. Il tessuto urbano del centro subisce anch'esso trasformazioni dovute ad importanti episodi di architettura che determinano nuovi allineamenti ed affacci caratterizzando fortemente l'intorno urbano. Sono interventi relativi a piazze come piazza Risorgimento, che cessa definitivamente la funzione di foro boario, dove si realizza, tra il 1905-1910, la nuova chiesa di San Francesco di G. Moretti e come la piazzetta San Pietro, con la demolizione degli edifici che si addossavano all'edificio religioso e lo spostamento della "Crocetta". Sono soprattutto gli anni tra il 1905 ed il 1910 a vedere il fiorire di edifici nel nuovo stile "liberty". A differenza di altre città, il nuovo gusto non ha investito profondamente il tessuto urbano fino a darne una specifica caratterizzazione, ma ha certamente prodotto significativi esempi sia nella tipologia del "villino" sia nel tipo multipiano e, ancora, negli interventi di edifici industriali. È soprattutto la nuova zona di espansione a nord ovest del nucleo antico ad ospitare tali interventi e lungo gli assi principali, sia quelli verso nord, sia quelli verso sud-ovest.

Accanto a questi edifici di pregio, nei medesimi anni e lungo i medesimi assi, si iniziano a costruire i primi edifici progettati per ospitare le maestranze operaie che sempre più numerose convergono in città. Si tratta per lo più di dormitori, a due-tre piani, e di edifici articolati all'interno in bilocali tra loro collegati da ballatoi disimpegnati da un'unica scala. Talvolta tali edifici si impongono per la loro straordinaria lunghezza come quello, di circa 130 metri di lunghezza, realizzato nel 1907 per conto della Manifattura di Gallarate, nell'attuale piazza Don Labria (già piazza Giulio Cesare), dallo studio associato ing. Tenconi e geom. Moroni.





**Figura 15 - Il paesaggio del gallaratese nel 1914. Base IGM**

## **Il XX Secolo**

Nei primi decenni del '900 la città è stata oggetto di notevoli cambiamenti sia in ordine al rinnovo urbano sia per quanto riguarda la struttura urbana.

La popolazione, che già nel 1921 aveva raggiunto i 19.600 abitanti, nel 1924, con l'annessione dei comuni di Crenna e Cajello, si porta a 23.929 e a 25.900 nel 1930.

La realizzazione di importanti edifici pubblici vede l'intervento di architetti ben noti nell'ambiente milanese come l'Architetto Mezzanotte che nel 1927 progetta la Casa del Balilla in piazza San Lorenzo (attuale biblioteca comunale) e di professionisti locali, come lo studio associato ing. Stefano Calcaterra e arch. Pietro Zucchini che nel 1928 progettano la nuova chiesa di Cascinetta del Beato Angelico, che sarà realizzata nei primi anni Trenta su progetto dell'arch. Polvara.

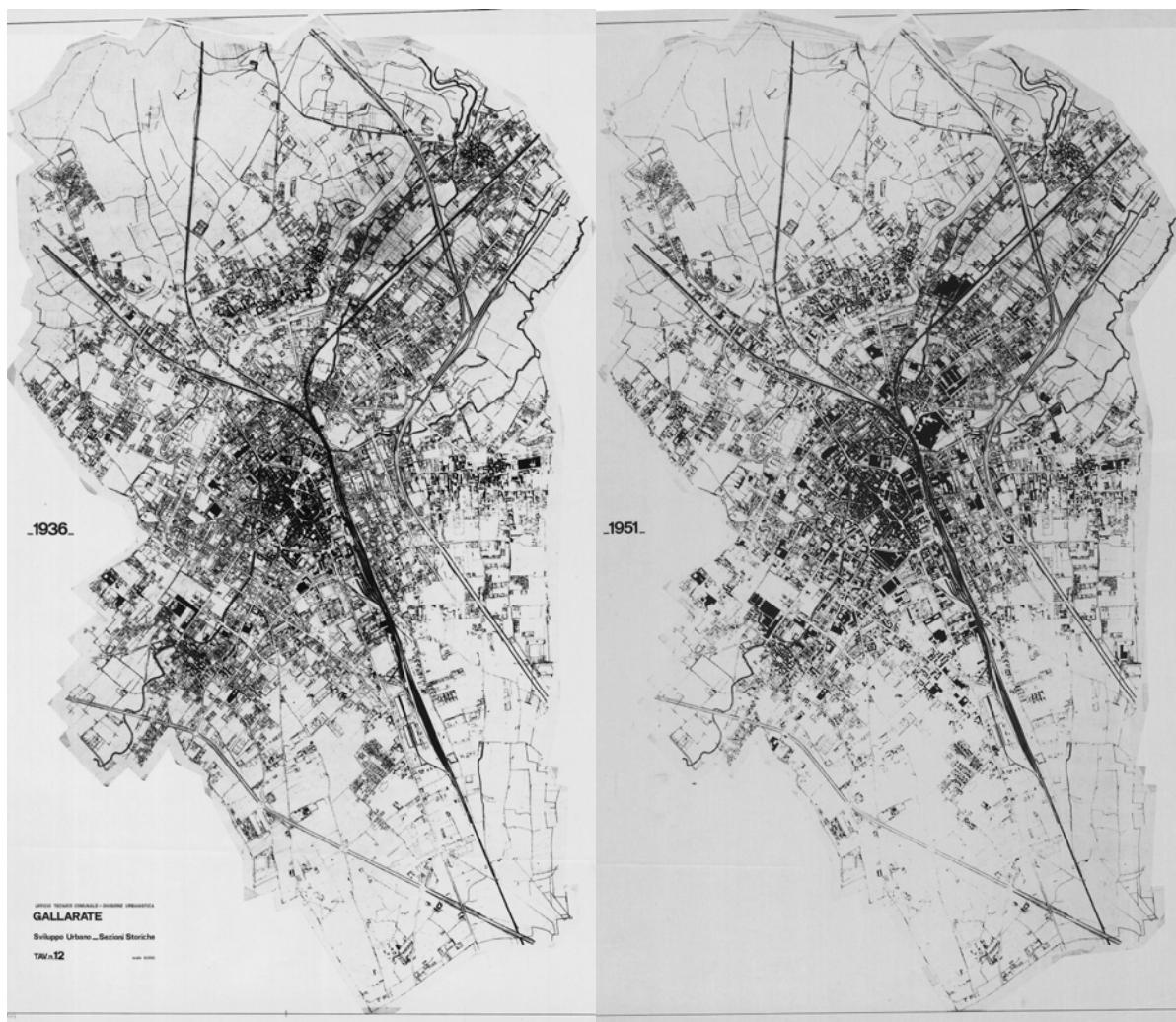
Numerosi sono gli interventi di sostituzione edilizia nelle principali piazze e lungo importanti vie della città.

In piazza Risorgimento, nella quale nel 1924 veniva inaugurato il Monumento ai Caduti nella medesima posizione attuale, prende forma, lo stesso anno, il complesso d'angolo con la via San Francesco, progettato dallo Studio Tenconi-Moroni.

L'anno successivo l'ing. Calcaterra realizzava la casa Piantanida in piazza della Libertà, iniziando un progressivo rinnovamento di tutta la piazza, mentre nel 1929, l'intervento dell'ing. Moroni in

piazza Garibaldi, con il nuovo edificio voluto dalla famiglia Bellora all'angolo con via San Francesco accanto al teatro, ridisegnava tutto il fronte nord della piazza.

Le vie maggiormente interessate dal rinnovo urbano sono la via Manzoni, la via Post Castello e il tratto iniziale di via Mazzini. Da ultimo, non si può non citare l'edificio "in stile" realizzato nel 1925 dall'Impresa Gnocchi per la nuova sede della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde in via Cavour, all'angolo con la via Damiano Chiesa.



**Figura 16 - Lo sviluppo dell'abitato al 1936 e al 1951 su base 1987. Elab. U.T. di Gallarate**

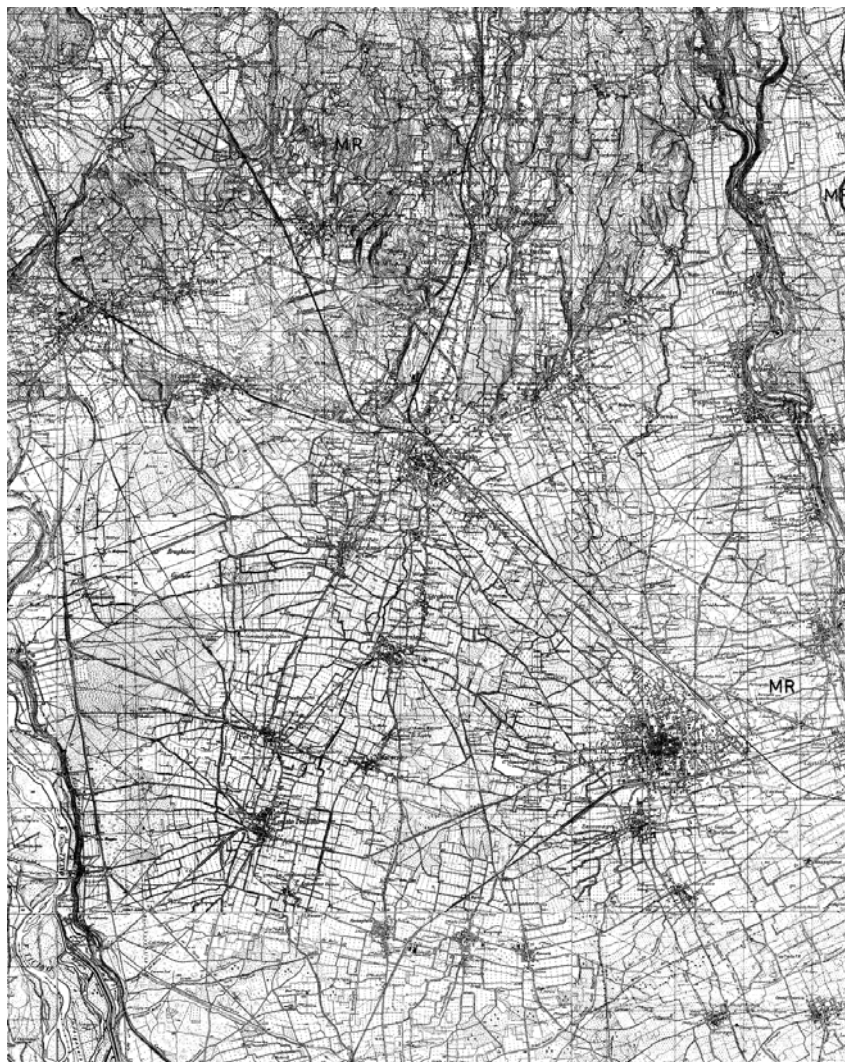
Nei pressi di importanti complessi industriali si vanno creando, ad opera degli stessi imprenditori, numerosi interventi destinati agli alloggi di operai e impiegati che formano interi quartieri connotati da una edilizia ordinata e dotata di strutture di servizi e ancora oggi di interesse storico e sociale. Tra questi significativi sono gli interventi realizzati nel 1924 e negli anni immediatamente successivi a Cascinetta per conto della Manifattura di Gallarate, su progetto dell'ing. Calcaterra.

Anche per quanto riguarda le opere infrastrutturali vi sono notevoli trasformazioni.

Agli inizi del '900 si realizzano nuove importanti infrastrutture di trasporto, nel 1911 viene aperta una scuola per piloti sull'area della Malpensa, primo insediamento del futuro aeroporto internazionale, e nel 1923 viene costruita la Milano Varese, primo tronco autostradale europeo. Gli addetti all'agricoltura, che fino al 1880 rappresentavano circa un terzo della popolazione, agli inizi del Novecento calarono al 15%, per assumere, già dagli anni Trenta del secolo scorso, un valore irrilevante.



Nel 1924 viene aperta la prima autostrada italiana che collega Milano con i Laghi e proprio a Gallarate si diparte verso Varese e verso Sesto Calende, costituendo così una nuova barriera urbana che si affianca a quella ferroviaria. Nel 1927 una nuova tramvia elettrica Gallarate - Busto A. - Castellanza - Legnano - Rho - Milano sostituisce l'obsoleta tranvia a vapore e nel 1931 entra in esercizio la tramvia elettrica Cassano Magnago - Gallarate - Samarate, che nel 1933 giunge a Lonate Pozzolo.



**Figura 17 - Il paesaggio del gallaratese nel 1936. Base IGM**

La brughiera acquista nuovo valore anche e soprattutto per la nascente industria aeronautica: i primi piloti e pionieri aeronautici necessitavano infatti di aree vaste e pianeggianti, prive di ostacoli al fine di poter eseguire con assoluta sicurezza decolli e atterraggi, con condizioni climatiche favorevoli durante tutto l'anno. Necessitavano anche di aree isolate e riservate, per tutelare i loro esperimenti, ma non troppo lontane da Milano e dalle vie di comunicazione importanti. Ecco così i campi di aviazione di Lonate Pozzolo, di Malpensa, di Cascina Costa, gli idroscali militari di Sesto Calende, Schiranna e Ternate-Varano. In forza anche delle radicate competenze meccaniche diffuse nella zona, nascono qui le imprese che hanno fatto la storia dell'aeronautica italiana: le officine Agusta, la Secondo Mona, le officine meccaniche Caproni, la SIAI Marchetti, la ITALA, la M.V. Meccanica Verghera, la Aermeccanica, la Aviatronik.

La rivoluzione industriale trasforma quindi in modo decisivo il paesaggio urbano di Gallarate: a cavallo del secolo e fino a pochi decenni or sono la città poteva essere definita la "Manchester d'Italia", "la città delle cento ciminiere" di cui alcune ancora restano. A memoria di questa importante trasformazione permangono sul territorio alcune vecchie fabbriche dai vaghi connotati "liberty" trasformate in centri artigianali.

Nel dicembre del 1926, quando fu decisa la creazione della nuova provincia di Varese, il circondario di Gallarate venne spartito fra la nuova provincia e quella di Milano, e la città perse notevole importanza data l'abolizione dei circondari e la conseguente chiusura della sotto prefettura sino ad allora ospitata nell'attuale Palazzo Borghi.

Nello stesso anno i comuni di Crenna e Caiello furono uniti a quello di Gallarate.

Nel 1939 tra piazza Garibaldi e la chiesa di san Pietro sorge la Casa del Littorio ad opera di uno dei componenti il gruppo professionale vincitore del secondo premio del concorso del 1933, l'arch. Minoletti, proprio come previsto dalla proposta di piano. Viene realizzato il Corso Littorio, ora Corso Italia, con la conseguente "sistemazione" dello storico edificio del Fajetto mentre nei pressi, dal fianco meridionale della Basilica di Santa Maria sorge il Battistero nel 1940 ad opera dell'arch. Annoni. Altri edifici, tra cui molti pubblici, andranno a costituire il nuovo tessuto dell'immediata periferia e dei rioni: nel 1935 la scuola professionale "Maino" (ora Scuole Medie Maino), nel 1940 l'asilo infantile di Crenna, entrambe opere dell'arch. Poggi, allora attivo presso l'Ufficio Tecnico Comunale ed il Cinema Impero in piazza Risorgimento, opera del 1936 dell'arch. Rota. Tra gli edifici privati che hanno caratterizzato particolarmente l'immagine urbana vi è certamente la Casa Bonomi, in piazza della Libertà di fronte al Municipio, opera dell'arch. Bonicalzi del 1939 che parzialmente attua alcune proposte progettuali del concorso del 1933. Uno in particolare, l'Istituto filosofico Aloisianum sorge sul pendio dei Ronchi, in palese contraddizione con le ipotesi pianificatorie che prevedevano nello stesso luogo la nascita del nuovo ospedale.

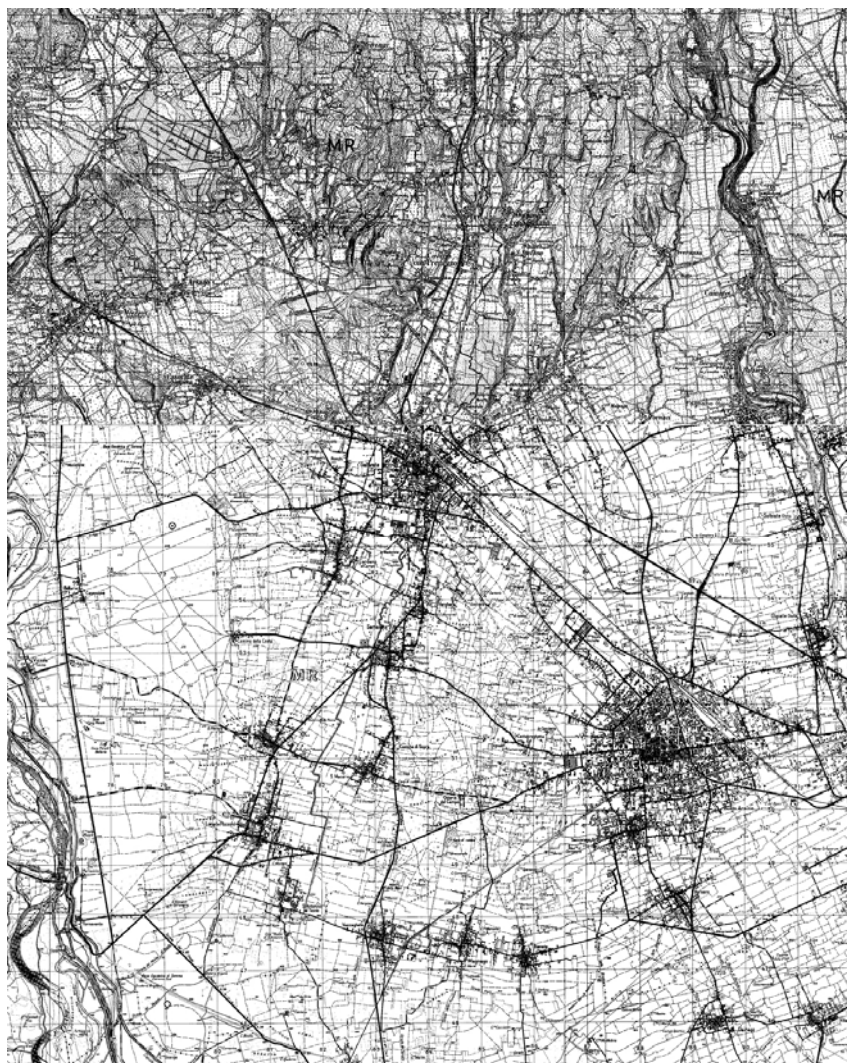
Il prestigioso istituto di studi viene collegato al centro cittadino da un viale alberato.

Con l'inizio della seconda guerra mondiale e per tutti gli Anni Quaranta gli sviluppi della città, e le conseguenti modifiche al paesaggio urbano, cedono il passo a ben altre emergenze per essere ripresi nei primi anni Cinquanta quando, con la ripresa economica del dopoguerra riprende il dibattito sulla necessità di pianificare la crescita cittadina.

Tra il giugno 1952 e l'ottobre del 1953 una Commissione di tecnici e cittadini viene chiamata ad elaborare i contenuti che dovranno informare un nuovo piano che, nel dicembre del 1953, viene affidato all'arch. Amos Edallo, urbanista e docente al Politecnico di Milano.

La città fa i conti con il suo inserimento in un contesto urbano più ampio per la risoluzione di problemi che sono legati principalmente allo sviluppo dell'Aeroporto della Malpensa e alla previsione di un'arteria di collegamento tra l'Aeroporto e Milano.





**Figura 18 - Il paesaggio del gallaratese nel 1962. Base IGM**

Si prevede che dallo sviluppo dell'aeroporto la crescita della città potrebbe superare le semplici previsioni di ampliamento derivanti dall'aumento di popolazione; inoltre all'auspicato sviluppo dell'industria tessile si fa dipendere la previsione di ampie zone a carattere industriale nei pressi della ferrovia e del raccordo stradale tra l'Autostrada e l'Aeroporto.

Si dà avvio alla graduale copertura di tutte le acque che scorrono in superficie entro l'aggregato urbano e in parte, sulla copertura dell'Arno, si ricava la circonvallazione sud.

Si introducono una serie di collegamenti tangenziali tra le grandi strade passanti per la città: quello ad est parallelo all'Autostrada che va ad innestarsi alla strada di Varese, quello a sud e a ovest della città, che lambisce il Cimitero di Arnate, prosegue lungo il viale C. Noè e si congiunge alla strada di Varese al limite nord del territorio comunale.

Vengono rettificare e ampliate le strade di penetrazione provenienti da Milano, da Varese e da Sesto Calende e da Cassano Magnago.

Si amplia la circonvallazione di via Borghi, via XX Settembre, via Roma e la si completa utilizzando la copertura dell'alveo dell'Arno, ampliando e sistemando le vie C. Bonomi e C. Cantoni.

Il territorio comunale è interessato da quartieri di nuova formazione e da altri che vanno ad integrare i centri minori ad est di Arnate, ad ovest della tangenziale in corrispondenza del viale C. Noè, a completamento della frazione di Crenna, a cavaliere della ferrovia per Varese, a Sciarè fra la tangenziale ovest e la ferrovia.

La commistione generalizzata su tutto il territorio comunale tra residenza ed attività produttive viene mantenuta in quanto compatibile ed integrata da nuove aree industriali nelle immediate vicinanze della ferrovia e in prossimità delle arterie di comunicazione.

Le aree agricole sono ai margini dell'abitato e già residuali.

A seguito del Piano viene realizzata la zona sportiva tra la strada Varesina, l'Autostrada e la ferrovia per Varese a sud del cimitero di Cajello, l'ampliamento del Cimitero di Arnate, la Chiesa di via Ristori a Cedrate.



**Figura 19 - Il paesaggio del gallaratese nel 1980. Base CTR**

Vengono realizzati i giardini pubblici all'angolo sud-est di via Trombini e via Poma, di via Mazzini, di via C. Noè e viene vincolato il giardino privato all'angolo tra via Don Minzoni e via G. Bonomi; si provvede a garantire accessibilità al "Belvedere" di Crenna e alla sua sistemazione.

Con il Piano Regolatore Generale del 1973 dell'arch. Ezio Cerutti si opera un ridimensionamento dell'estensione delle aree destinate alla edificazione del Piano Edallo del 1957 e la riduzione della prevista densità edilizia.

La gestazione del Piano si protrae fino al 1980, anno della sua approvazione regionale e si dà avvio all'attuazione delle sue previsioni che hanno riguardato in particolare il Peep di 3.000 abitanti, i



Piani particolareggiati di Via Noè - Via Marsala, di Piazza Giovanni XXIII, dei Centri di Quartiere dei Ronchi, di Moriggia, di Cascinetta.

Si avviano i Piani di Recupero di Via Mazzini, Piazza Libertà, Piazza San Lorenzo, Via San Francesco, Vie Trieste-Milano, Via Borghi, Vicolo degli Orti e i Piani di Lottizzazione di Via Sanzio, Via dei Mille, Via XXIV Maggio, Via Aosta, Via per Castelnovate, Via Novara, Via Padre Lega, Via Baracca, Viale Milano, Corso Leonardo da Vinci.

Inoltre la città si dota di nuove opere pubbliche, quali la Casa di Riposo ai Ronchi, il Palazzetto dello Sport sul prolungamento della Via Noè, e si avvia la riqualificazione della S.S. 336 e lo sdoppiamento della barriera autostradale.



**Figura 20 - Il paesaggio del gallaratese nel 1994. Base CTR**

La variante generale al PRG, avviata nel dicembre 1987 e approvata nell'aprile 1991 introduce un'area di notevole estensione (circa 2.000.000 di metri quadri) lungo la S.S. 336 da destinare ad uno sviluppo correlato a quello previsto per la Malpensa e al ruolo della città nel sistema urbano.

Al momento della redazione della Variante di PRG, il tessuto urbano è ancora caratterizzato dalla frammistione dei diversi usi del suolo. A causa delle caratteristiche geografiche e della presenza dei grandi assi di comunicazione (autostrada A8, SS.33, SS. 341, superstrada della Malpensa) la città si è sviluppata con struttura monocentrica. La linea ferroviaria a nord e la tangenziale hanno limitato l'estendersi dell'area centrale, addensata attorno al nucleo storico.



Al contorno l'abitato si sviluppa lungo le principali direttrici secondo una forma stellare, con aggregazioni attorno agli antichi nuclei di Sciarè, Cedrate, Caiello, Cascinetta, Moriggia, Crenna, Bettolino, Ronchi, Arnate, Madonna in Campagna.

In attuazione delle previsioni del PRG viene realizzata la nuova strada in zona industriale di Sciarè e numerosi Programmi Integrati di Intervento che hanno comportato Variante urbanistica, l'ampliamento del Cimitero nel Rione Cajello, e l'area parcheggio in via Tito Speri.

Negli ultimi anni, tra il 1994 e il gennaio 2008 sono stati approvati strumenti di pianificazione esecutiva per un volume complessivo di 948.323 m<sup>3</sup> di cui 677.093 per residenza e 239.056 m<sup>3</sup> per terziario e commerciale.

Questi piani prevedevano di intervenire in parte su aree non edificate, e in parte su aree dismesse, su una superficie totale di circa 573.480 m<sup>2</sup> e solo parzialmente (3,4% con 31.350 m<sup>3</sup>) hanno interessato interventi di ristrutturazione.

Le aree a standard cedute per verde e parcheggi, ad esclusione delle aree monetizzate, sono state di 237.528 m<sup>2</sup>.

Le Circoscrizioni maggiormente interessate dalla pianificazione esecutiva degli ultimi anni sono state quelle di Arnate-Madonna in Campagna con il 29,6%, e del Centro, con il 25,4% per gli interventi di nuova costruzione.

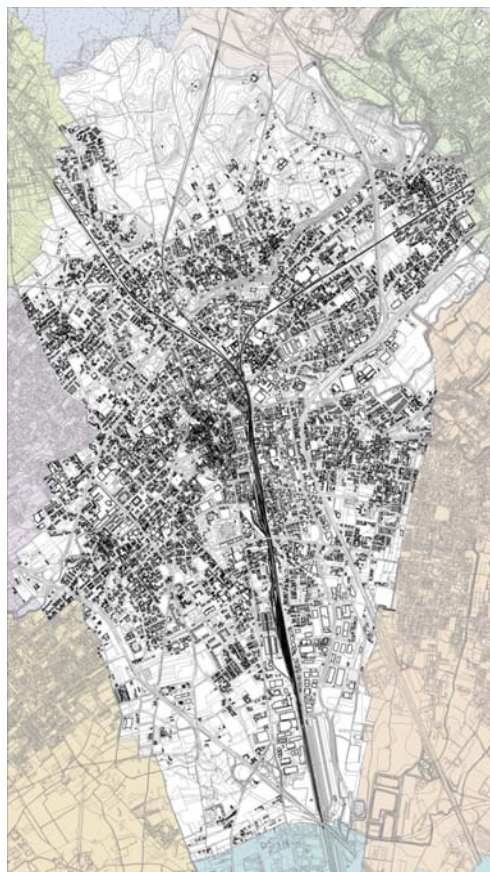
Seguono Crenna-Ronchi (16,4%), Sciarè-Cedrate (15,3%), Caiello-Cascinetta (13,4%).

Le nuove costruzioni residenziali si sono distribuite per il 34,5% in Arnate-Madonna in Campagna, per il 23,8% nel Centro e in percentuali inferiori in Crenna-Ronchi (21,5%), Sciarè-Cedrate (14,3%); una minore misura si è concentrata in Caiello-Cascinetta con il 5,8%.

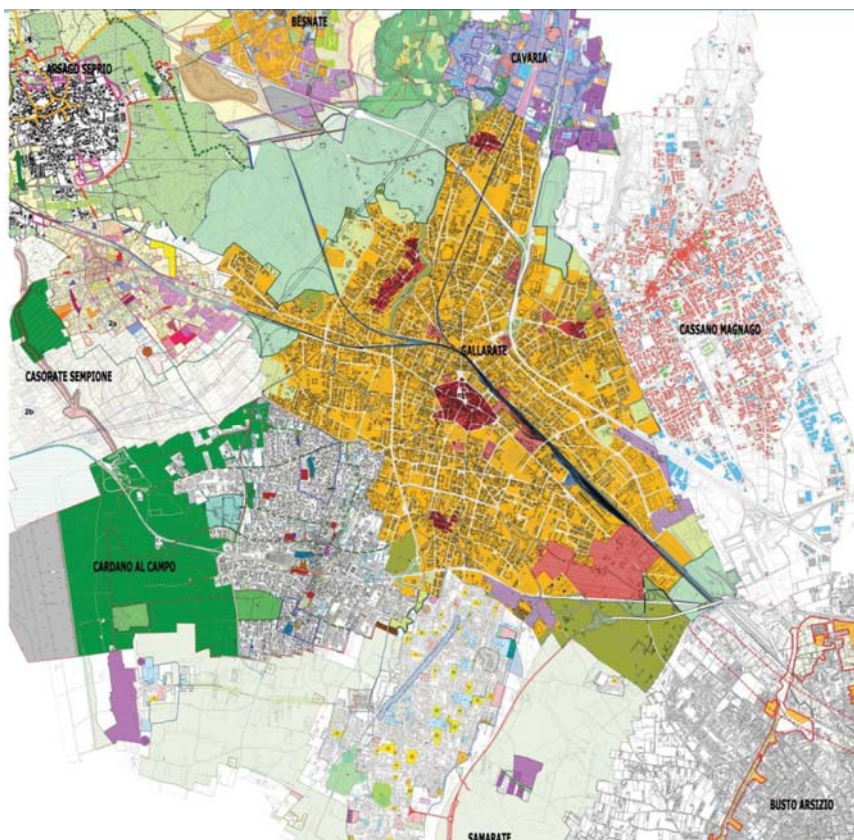
Il Terziario-commerciale si è concentrato soprattutto in Caiello-Cascinetta 32,1%, Centro 28,1%, Sciarè-Cedrate 19,6%, Arnate-Madonna in Campagna 15,6% e in ultimo Crenna-Ronchi con il 5%.

Da alcuni anni non vi è pressoché più soluzione di continuità tra Gallarate e Cardano, Cassano Magnago, Samarate e, attraverso le lottizzazioni del Quartiere Moriggia e di Cajello, anche con Casorate Sempione e Cavaria; ultimamente i nuovi quartieri del Campaccio e la vasta zona industriale e commerciale creata ai lati della statale del Sempione hanno avvicinato Gallarate anche a Busto Arsizio.

Oggi il contesto paesaggistico urbano l'esigenza di salvaguardare tutte le aree libere e agricole soprattutto sulla base di motivazioni ecologiche collegate ai danni provocati da una eccessiva cementificazione del suolo di intere zone il cui ruolo è quello di ricarica la falda acquifera e richieste da una accresciuta sensibilità ambientale e paesaggistica delle comunità sociali. D'altra parte la presenza di un eccesso di offerta insediativa, in gran parte invenduta, e di molti manufatti e vani non utilizzati evidenzia l'opportunità di concentrare le scelte delle previsioni di sviluppo sulla riqualificazione e sulla rigenerazione dei tessuti esistenti.



**Figura 21 -Il paesaggio attuale di Gallarate e dei comuni contermini al 2009**



**Figura 22 La conurbazione del Gallaratese dal mosaico dei PGT**

## **La carta del paesaggio dei luoghi**



## *La carta condivisa del paesaggio*

La valutazione del paesaggio del comune di Gallarate deve assumere come riferimento e approfondire, oltre alle indicazioni del PTRP e delle reti ecologiche a livello regionale e provinciale, gli obiettivi generali del PTCP e le attenzioni per le azioni di intervento che ne derivano. Questo è un primo livello di condivisione della carta del paesaggio che dovrà confrontarsi con le scelte a livello comunale e con le comunità dei residenti anche attraverso più iniziative per lo sviluppo della cultura del paesaggio e un progressivo incremento delle stesse indicazioni per orientare una sempre maggiore qualità degli stessi progetti di intervento.

Tra gli obiettivi di carattere generale per la pianificazione comunale in relazione agli aspetti paesaggistici, il PTCP indica

- la tutela della memoria storica di ogni singolo bene, dei luoghi e dei paesaggi a questi correlati che costituiscano connotazione identitaria delle comunità, da conservare e trasmettere alle generazioni future;
- il sostegno delle modalità di intervento che favoriscano l'utilizzo dei beni individuati, anche attraverso funzioni diverse ma compatibili, valorizzando i loro caratteri peculiari e salvaguardando anche le aree limitrofe, eventualmente definendo adeguate aree di rispetto;
- la salvaguardia e l'incremento di tratti continui di viabilità di interesse paesaggistico, strade, sentieri, piste ciclabili, percorsi ippici, individuati e le visuali lungo i tratti stessi; compatibilmente con la disponibilità finanziaria degli enti,
- la realizzazione di interventi di riqualificazione dei manufatti accessori e delle sistemazioni a margine (terrapieni, scarpate, alberature, ecc.) dei rilevati geomorfologici e dei corsi d'acque ancora visibili, evitando la cartellonistica pubblicitaria e curandone la posa e la manutenzione;
- la sensibilizzazione delle comunità alla conoscenza del proprio territorio ai fini di promuovere la valorizzazione e la fruizione, sia didattica che turistica, ancorché la presenza dei manufatti storici e archeologici sia soggetta a tutela diretta da parte delle sovrintendenze.

Gli obiettivi declinati dal PTCP devono essere tradotti anche in "azioni pianificatorie", cioè l'aspetto valutativo/paesaggistico del quadro conoscitivo deve tradursi anche in scelte di progetto del PGT, a partire dalle scelte localizzative per le aree di trasformazione:

Pertanto, nelle scelte di intervento indicate dal PGT dovranno essere segnalate le seguenti aree:

- aree urbane degradate, interessate da insediamenti dismessi, spesso situati in zone a bassa densità edilizia e prive di rilevanza sotto il profilo dell'ecologia urbana;
- aree periurbane sfrangiate, la cui morfologia è sostanzialmente indeterminata, per le quali si rende opportuna la ridefinizione del margine edificato verso il territorio naturale e ai bordi tra comuni contermini;
- aree periurbane defilate rispetto alle visuali che consentono la percezione di elementi rilevanti del paesaggio così come individuati dal PTCP e meglio puntualizzati dal PGT;
- aree che risultano degradate per effetto di usi cessati (cave, zone di riempimento, di modifica morfologica in genere, con presenza di insediamenti isolati dismessi, etc.);

E dovranno essere evitate la previsione di nuovi insediamenti nei casi di localizzazioni che:

- determinano la saldatura, o il sensibile avvicinamento dei margini, di nuclei edificati morfologicamente autonomi (frazioni, centri urbani, cascine, etc.);
- potrebbe determinare interazioni negative con insediamenti aventi diverse destinazioni d'uso, ciò con particolare riferimento ad insediamenti pubblici, sensibili, di rilievo sovracomunale (es.: insediamenti di rilevanza paesaggistica, storia, artistica);
- il consumo di ogni area agricola, anche con caratteristiche di residualità e criticità causate dall'abbandono, ma connotate da presenza di boschi e di biotopi e funzionali alla qualità urbana e



alla realizzazione della continuità della rete ecologica provinciale come indicato nella carta della rete ecologica regionale e provinciale e nella carta che riporta lo studio per la rete ecologica comunale inserirete nella figura di seguito 23 e 24 allegate.

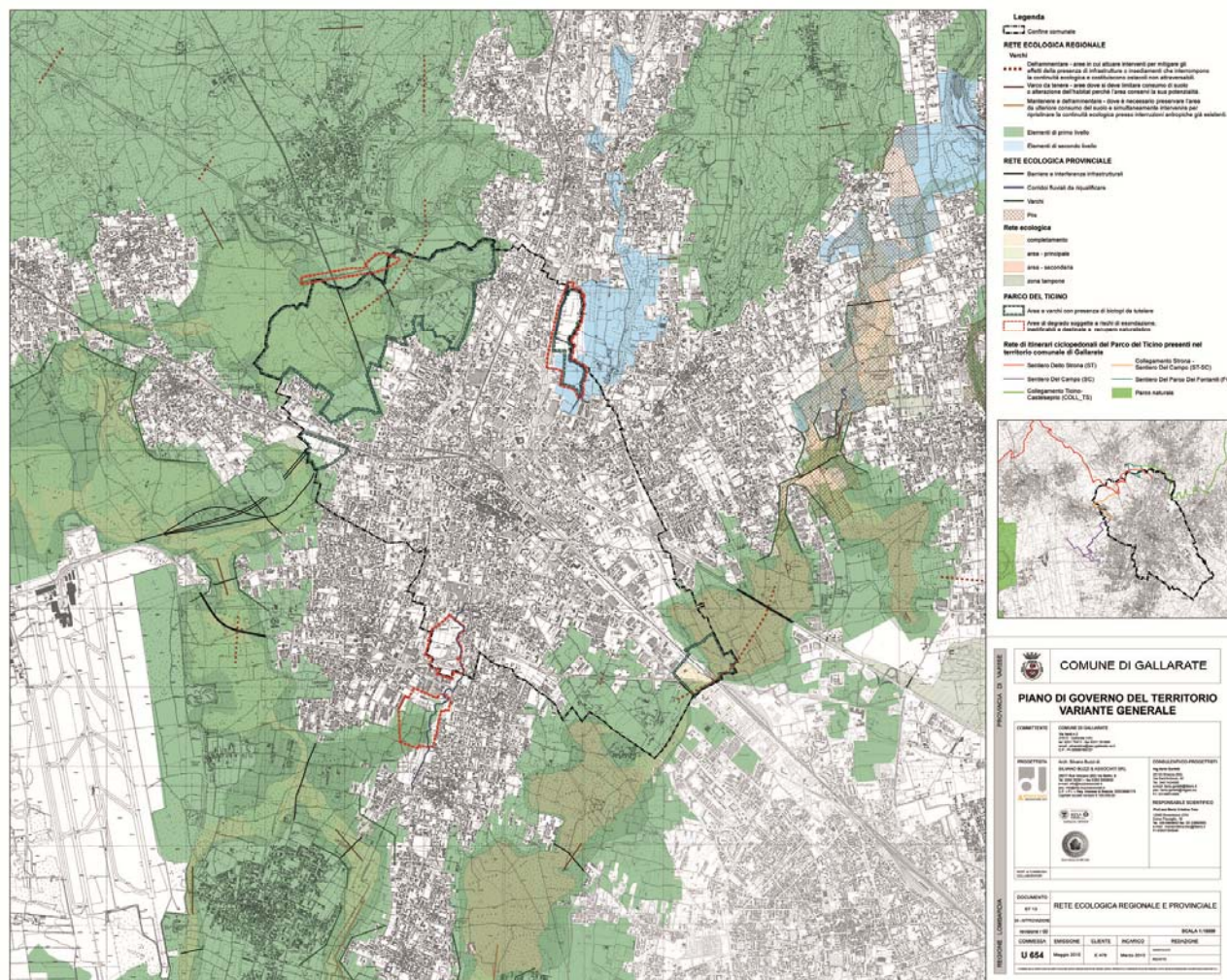


Figura 23 - Rete ecologica regionale e provinciale

Questo è il contesto in cui si colloca la valutazione paesaggistica del comune di Gallarate, condotta attraverso una indagine approfondita sulle permanenze storiche e culturali e naturali quali le presenze geomorfologiche rilevanti (rilievi, scarpate, terrazzi fluviali, crinali, ecc.), il sistema idrico territorio, gli elementi della struttura naturale dei luoghi, le linee e le reti infrastrutturali, gli elementi ed emergenze storico-architettoniche, tessuti edificati, infrastrutture.

Tutte le informazioni raccolte e gli elementi significativi rilevati sono stati riportati in:

- un articolato Dossier fotografico che distingue la presenza degli elementi di eccellenza, le situazioni di criticità, di degrado e di abbandono, i luoghi e i percorsi che permettono visuali di qualità e di identificazione degli elementi più significativi;
- una successione di mappe che, nell'ordine, restituisce la classificazione dei tessuti insediativi, l'altezza dei fabbricati e l'evoluzione del costruito, i percorsi di interesse paesaggistico, la presenza di marciapiedi e delle alberature, l'illuminazione e le visuali da tutelare e gli immobili non utilizzati in toto o in parte.



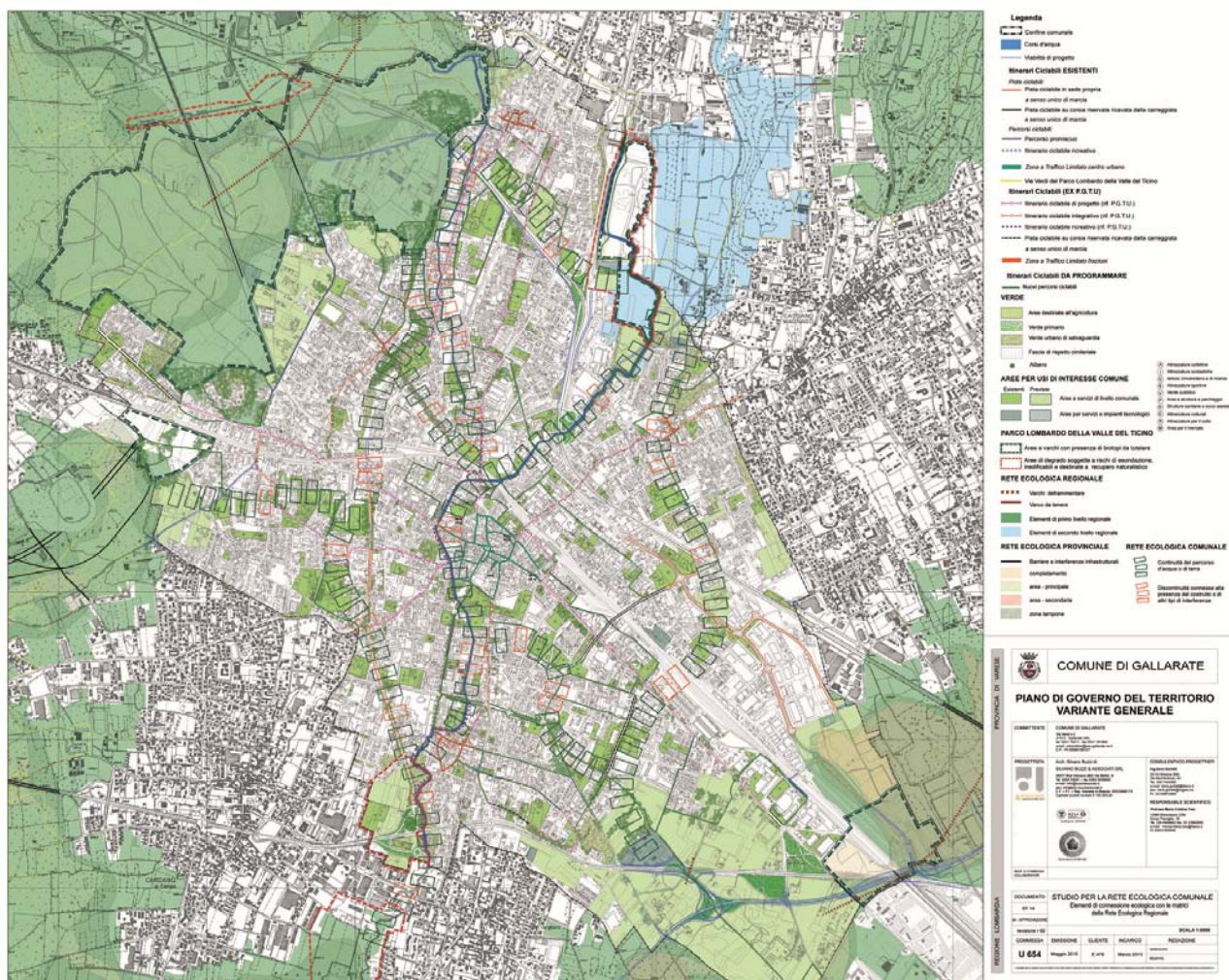


Figura 24 - Studio per la rete ecologica comunale. Elementi di connessione ecologica con le matrici della Rete Ecologica Regionale

L'insieme di questa documentazione, unitamente alla storia che nel tempo ha trasformato i luoghi e gli insediamenti originari del territorio di Gallarate, ci ha permesso di restituire in forma organica tutte le indicazioni, acquisite nella fase ricognitiva, attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti e di ordinare il paesaggio per classi di sensibilità e di individuare le situazioni di criticità. Nell'obiettivo di passare da una rappresentazione del paesaggio come mero «repertorio di beni» a una lettura che metta adeguatamente in evidenza le relazioni tra i beni stessi, e in particolare quelle relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica ambientale in quanto distinta dalle dimensioni monumentale e storica, naturalistica e geomorfologica.

A questo proposito si ricordano, ancora una volta, la Rete Ecologica regionale e, soprattutto, quella provinciale in cui il territorio del comune si trova inserito e le particolari indicazioni del Parco del Ticino nel merito della tutela di alcune aree con presenza di biotopi.

Si confrontino, sempre a questo proposito, anche:

- i contenuti e gli indirizzi di tutela degli strumenti di piano di area vasta, quali quelli del Piano territoriale Regionale Paesaggistico, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e del Piano Territoriale del Parco del Ticino.

- l'apparato descrittivo costituito dai repertori dei beni ambientali e storico-monumentali oggetto di tutela ai sensi del Codice e quelli per i quali è già indicata la salvaguardia nel Piano delle Regole

ricordando che, all'occorrenza, è sempre possibile formulare una nuova proposta di vincolo di salvaguardia.

In questo senso, la relazione Paesistica del Documento di Piano riporta, nell'allegato 1, gli indirizzi del PTRP, del PTCP con la rete ecologica provinciale, e le indicazioni del Piano Territoriale del Parco del Ticino e, nell'allegato 2, i beni segnalati nel repertorio del PTCP e gli elenchi dei beni culturali immobili assoggettati a vincolo e che testimoniano l'identità e le tradizioni dei luoghi.

### **La fase valutativa: i giudizi di rilevanza e di integrità**

In osservanza con quanto previsto dall'art. 143 (Piano Paesaggistico) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ed in coerenza con le indicazioni contenute nel PTCP e nel PTR, il Documento di Piano del PGT ha predisposto la **Carta della sensibilità paesistica dei luoghi** nella quale si ripartisce il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati, *"in base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici"* e *"in funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti"* attribuendo a ciascun ambito *"corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica"*.

Assegnare livelli di valore paesaggistico implica l'espressione di un giudizio di qualità pervenendo a mettere in evidenza alcune categorie operativamente essenziali, come quelle connesse all'individuazione di ambiti areali, di sistemi o di singoli elementi, quali:

- gli oggetti, luoghi, visuali che più contribuiscono a definire l'identità del territorio alla scala sovralocale e locale e devono quindi essere oggetto di tutela;
- i luoghi del degrado da riqualificare e i singoli manufatti non utilizzati da ripensare anche come utilizzi;
- gli ambiti del paesaggio ordinario, distinti per tipologie, età e altezze;
- gli ambiti scarsamente caratterizzati e/o di bassa sensibilità, disponibili alla trasformazione con interventi di qualità
- le parti del territorio che, pur non avendo un ruolo saliente nella definizione dell'identità locale, costituiscono un tessuto connettivo che si propone complessivamente come risorsa da tutelare e valorizzare.

Un primo percorso di valutazione ha adottato criteri di giudizio di carattere generale, poi integrati con analisi di maglia più fine. A questo proposito si è ricorsi ai giudizi di rilevanza e di integrità.

#### **Il giudizio di rilevanza**

Il giudizio di rilevanza, uno dei due indicati dal Codice, è relativo all'assegnazione di un valore di importanza e di bellezza di significato, di identità e, per contro, può essere assegnata anche ad aspetti, che giocano un ruolo negativo sul paesaggio perché degradati e non utilizzati.

I criteri e i parametri attraverso i quali è possibile giungere a un giudizio di rilevanza sono vari e molteplici, seguono infatti le diverse chiavi di lettura del paesaggio nella sua accezione estetico-percettiva, storico-culturale ed ecologico-ambientale.

La Deliberazione Giunta Regionale 29 dicembre 2005 n. 8/1681 individua gli elementi principali su cui basare il giudizio di rilevanza paesistica identificando tre approcci tra loro non alternativi e ugualmente necessari:

- giuridico-amministrativo;
- tecnico-disciplinare;
- sociale-partecipativo.

### L'approccio giuridico-amministrativo

In questo caso, il giudizio si baserà essenzialmente sui provvedimenti di tutela che interessano il territorio, quindi sulla ricognizione (critica e non meramente ricettiva) dei vincoli disposti sia con decreto che con legge. È questo un criterio dal quale difficilmente si può prescindere, ma insufficiente, in quanto tende piuttosto a confermare decisioni prese in precedenza che ad assumerne di nuove.

Il riferimento standard per la ricognizione dei vincoli ex articoli 136 e 142 del Codice è il SIBA (Sistema Informativo Beni Ambientali-Regione Lombardia).

### L'approccio tecnico-disciplinare

Pur non esistendo protocolli universalmente accettati per valutare la rilevanza paesistica di un territorio, né criteri di giudizio universalmente condivisi, si utilizzano criteri che consentono di attribuire un valore in modo argomentato.

In Lombardia, si può fare riferimento, oltre che al PTR e alle indicazioni contenute nei PTCP e nei PT dei Parchi naturali e regionali, a pubblicazioni ufficiali della Regione, come per esempio:

- i Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale dei PTCP (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia 3° Supplemento Straordinario al n. 25 del 23 giugno 2000);
- le Linee guida per l'esame paesistico dei progetti (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - 2° Supplemento Straordinario al n. 47 del 21 novembre 2002).

Nelle Linee guida per l'esame paesistico dei progetti per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi sono indicati tre criteri: morfologico, vedutistico e simbolico proponendo per ciascuno di essi i due livelli di lettura sovralocale e locale, in funzione dell'esame paesistico dei progetti e anche delle indicazioni del Documento di Piano, perché possono garantire coerenza e continuità nella costruzione della rete ecologica comunale. Si veda a questo proposito anche le indicazioni di priorità di intervento riportate nella legenda della carta dei percorsi di interesse paesistico.

Nei Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale dei PTCP, il tema della attribuzione di rilevanza paesistica, è condotto a partire dalle segnalazioni contenute nelle «carte delle rilevanze naturalistiche e paesaggistiche», che fanno parte rispettivamente delle Carte Geo ambientali per la montagna e delle Basi Ambientali della Pianura.

### L'approccio sociale-partecipativo

Sul piano operativo, ciò comporta di introdurre tra i criteri di valutazione anche la dimensione percettiva e simbolica che le diverse componenti del paesaggio assumono per le popolazioni direttamente interessate, sia al livello locale, sia entro un ambito più vasto. La consapevolezza di come il paesaggio venga percepito, permette di individuarne aspetti di forza o di debolezza non sempre evidenti ad una lettura tecnico-disciplinare.

E' a questo scopo che nella documentazione per la costruzione della Carta del paesaggio si è data particolare importanza alla segnalazione delle ciminiere ancora presenti, all'obbligo di tutela dei manufatti ex industriali, alla presenza di alcune emergenze geomorfologiche e di alcune aree boscate, cioè a quegli elementi riconosciuti per il loro valore storico e naturalistico. Questo approccio può essere alimentato anche nel corso di gestione del piano, rendendo interattiva la costruzione di una mappa delle memorie a partire dai contenuti già presenti nella documentazione che ha condotto alla costruzione della Carta del paesaggio.

### Il giudizio di integrità

In termini generali, si può definire l'integrità come quella condizione nella quale tutti gli elementi che compongono un paesaggio appaiono legati gli uni agli altri da rapporti di affinità e di coesione, ovvero riconducibili a una medesima identità.



È quella specificità dell'organizzazione fisica del territorio, in termini materici e morfologici, evidente anche alla percezione visiva e simbolico culturale, che viene anche definita come «architettura dei luoghi» in specifici e riconoscibili contesti locali e come «sistemi di paesaggio», nell'orizzonte più ampio, in riferimento ad organizzazioni spaziali, ma non solo, frutto di una logica e di una volontà progettuale unitaria.

La nozione di integrità, così intesa, può essere declinata secondo diverse accezioni: territoriale, insediativa, del paesaggio agrario, naturalistico-ambientale.

Per *integrità territoriale* si intende il livello generale delle densità e delle dinamiche insediative, sulla base del quale è possibile suddividere il territorio regionale in grandi ambiti: frange metropolitane, area agricola a bassa densità ecc.

Per *integrità insediativa* si intende l'inverso del grado di compromissione del quadro insediativo e infrastrutturale storico, rilevabile dal confronto tra la cartografia IGM in serie storica e la Carta Tecnica Regionale per alcuni nuclei storici e/o parti di essi, per alcune zone con edifici di pregio e quartieri di interesse storico e sociale

L'*integrità del paesaggio agrario* è data dal grado di conservazione dei caratteri tradizionali a fronte dei processi di urbanizzazione dei suoli agricoli da un lato e di abbandono dall'altro.

L'*integrità naturalistico-ambientale* è riferibile alle aree naturali e ai sistemi naturalistici e al reticolo idrografico particolarmente presenti a nord e a sud comune, da quelli dei rilevati collinari a quelli delle aree tutelate dal Parco del Ticino e dagli indirizzi del PTCP.

Per quanto riguarda il giudizio di integrità, le indicazioni considerano diverse forme di integrità che attengono a diversi livelli di apprezzamento e di fruizione dei beni:

- integrità di singoli manufatti o elementi fisionomici (puntuali, lineari, areali) del paesaggio;
- integrità di «insiemi» costituiti da più elementi tra loro connessi o interagenti, quali complessi monumentali, tessuti urbani, ecc.;
- integrità dell'intorno e del contesto dei beni, funzionale alla loro visibilità e leggibilità;
- integrità «sistemica» di elementi non fisicamente contigui, ma legati tra loro da relazioni funzionali o di affinità tipologica e linguistica;
- integrità di ambiti territoriali e/o percorsi caratterizzati da identità e coerenza d'immagine e di valori, da tutelare nella loro complessità.

### **La carta della sensibilità dei luoghi**

Sulla base dei passaggi ricognitivi e dei criteri valutativi sopradescritti, La Carta della «sensibilità paesistica» dei luoghi individua nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico.

Per coerenza con l'applicazione del PTR, e per facilitare l'esame dei progetti in fase di gestione, si è seguita la classificazione secondo i livelli di sensibilità indicati nelle correlate Linee guida per l'esame paesistico dei progetti, conseguente ai modi e alle chiavi di lettura della sensibilità paesistica dei luoghi contenuta nella DGR 8/11/2002 n. 7/11045, associando tuttavia le aree con diverse connotazioni di criticità al livello di sensibilità molto basso.

La Carta della «sensibilità paesistica» dei luoghi costituisce la sintesi del percorso di lettura e valutazione del paesaggio; può essere aggiornata e integrata nel tempo e in fase attuativa del piano; consente di compiere un monitoraggio periodico sullo stato del paesaggio e sull'efficacia delle politiche attivate, sia in riferimento alla tutela e valorizzazione dei caratteri e valori paesistici esistenti, sia rispetto alla riqualificazione degli ambiti degradati e alla gestione delle trasformazioni innovative del paesaggio.

Il livello di sensibilità dei luoghi è stato identificato integrando la documentazione storica prodotta e la valutazione delle componenti del paesaggio in termini di rilevanza e di integrità con i criteri di valutazione sistemico, vedutistico e simbolico.

Il criterio di valutazione sistemico considera la partecipazione dei luoghi a sistemi paesistici locali e sovralocali d'interesse geo-morfologico, naturalistico, storico-insediativo e alle testimonianze della cultura formale e materiale, cioè la condivisione degli indirizzi e dei contenuti del PTRP, del PTCP e del PTP.

Il criterio di valutazione vedutistico considera la presenza di percorsi panoramici di interesse sovra locale, di identità locale e di vedute panoramiche verso le zone dei rilevati geomorfologici, verso le aree aperte e entrando nel comune da via Milano e/o con la ferrovia con la vista del Santuario di Madonna in Campo e l'effetto del tracciato in curva della stessa ferrovia.

Il criterio di valutazione simbolico tiene conto della presenza di luoghi celebrativi e delle tracce simboliche della cultura e della tradizione locale, come da un lato i rilevati e i centri storici dei Crenna e di Caiello e dall'altro le ciminiere che ancora costellano l'edificato del comune

In relazione a tali criteri la valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesistica dei luoghi è stata espressa utilizzando la seguente classificazione:

sensibilità paesistica molto bassa, con diverse connotazioni di criticità come il degrado di un singolo edificio, le aree di criticità paesistica con fattori di degrado presenti per esempio nelle aree verdi, le criticità insediative con fattori di degrado presenti ai margini con i comuni contermini e nella fascia compresa lungo via Milano e a ridosso della ferrovia

sensibilità paesistica bassa, come le zone con le caratteristiche di ordinarietà dei quartieri monofunzionali che richiedono di essere interconnessi con i servizi alla popolazione

sensibilità paesistica media, le zone con immobili e altri elementi di pregio frammentari da integrare e da valorizzare

sensibilità paesistica alta, come i nuclei storici, le zone con edifici di pregio e i quartieri di interesse storico e sociale

sensibilità paesistica molto alta, come le fasce delle colline moreniche a nord, la collina di Cedrate, le zone aperte verdi e con bosco e biotopi, le aree agricole a sud

Inoltre, le diverse zone di sensibilità devono essere lette anche nella prospettiva indicata dai percorsi di interesse paesistico.

Il grado di incidenza dei progetti, valutato in relazione alle caratteristiche dimensionali, architettoniche, proporzionali e di contesto, si misurerà in relazione alla sensibilità del sito per verificarne la soglia di rilevanza che sarà verificata dalla preposta Commissione per il paesaggio alla formulazione del parere paesistico e/o al contributo che il progetto sarà in grado di offrire per risolvere e mitigare situazioni di criticità. Inoltre i progetti saranno valutati anche rispetto alla relazione che la carta della sensibilità sottolinea nel confronto con i tessuti insediativi e, in particolare con la datazione e le altezze degli edifici.

A questo punto le considerazioni su alcune meno scontate sono un obbligo.

Come è noto Gallarate ben rappresenta più di altri luoghi la progressiva discesa delle Prealpi verso l'alta pianura asciutta fino al limitare della fascia dei fontanili della provincia milanese. L'urbanizzazione di gran parte del territorio non consente più di percepire la morfologia digradante se non da sporadici visuali aperte.

Proprio a Gallarate la continuità anche visiva dei principali assi valle-alpi s'interrompe, incontrando per la prima volta ostacoli morfologici naturali in grado di incidere sui grandi tracciati infrastrutturali. E' evidente che la tutela di queste emergenze, del loro skyline e del loro aspetto naturale costituisca già di per sé un'azione di piano.

All'estremo sud del territorio gallaratese la campagna è ormai completamente pianeggiante. Al limitare della SS 336 della Malpensa si individua un altro sistema ambientale e naturalistico, residuo lembo di campagna fra le propaggini periferiche dell'abitato di Busto Arsizio e quello di Gallarate.

Anche qui siamo in presenza di forti segni tracciati dalla mano dell'uomo di tipo soprattutto infrastrutturale.

Questi segni hanno pesantemente inciso sull'integrità di questi luoghi, soprattutto per quanto riguarda la continuità interrotta di questo sistema con gli altri elementi della rete ecologica regionale.

Le caratteristiche principali dell'area sono la discontinuità delle aree boscate e prative, il rumore causato dal traffico veicolare e dalla vicina ferrovia, l'abbandono delle coltivazioni, la massiccia diffusione di specie arboree non autoctone ed infestanti quali la robinia, la ripresa della brughiera e dei roveti con l'interruzione della percorribilità delle aree boscate, l'abbandono di rifiuti lungo le vie di accesso veicolare, la polverizzazione di insediamenti a varie destinazioni anche incongruenti, una generale situazione a rischio di degrado.

Pur rappresentando un importante polmone verde per la città di Gallarate, anche in termini di contrasto alla saldatura delle estreme periferie della città e del vicino Busto Arsizio, l'area non rappresenta un bacino di biodiversità, proprio perché attualmente slegato dalle più ampie aree a verde limitrofe al corso del Ticino e dell'Olonza e pesantemente antropizzato nell'intorno.

Su quest'ambito territoriale, facente parte dell'area protetta del Parco del Ticino, deve concentrarsi un'attenzione estrema in termini di sensibilità paesistica, con la salvaguardia e con la promozione di interventi di riqualificazione. In questo caso le azioni di piano dovranno essere rivolte prevalentemente ad interventi di ripristino degli equilibri ecologici, di riqualificazione ambientale e paesistica, di costruzione di un sistema di percorsi e presidi del territorio per tutelarne l'integrità e la fruibilità delle aree sfruttando anche la multifunzionalità e i servizi di attività agricole "urbane"

Viceversa un livello di sensibilità paesistica molto basso e/od con presenza di fattori di criticità è certamente connesso agli assi di accessibilità trasportistica che per Gallarate, di fatto una delle città più accessibili del nord Italia, rappresenta un aspetto di percezione del territorio comunque importante. L'attenzione in questo caso va posta in termini di riqualificare la percezione visiva del paesaggio delle "porte" urbane il presupposto da rovesciare è che molto spesso la città rivolge ai principali assi infrastrutturali il proprio "retro", retaggio non tanto del disturbo in relazione all'impatto e al rumore, quanto di una più antica diffidenza dei progetti urbani nei confronti delle reti trasportistiche, di una difficoltà culturale nell'accettare la "modernità" quando comporta trasformazioni così ingenti nella società prima ancora che nel tessuto cittadino. E' quindi più facile ignorare la trasformazione piuttosto che farne propri i contenuti.

A livello urbano è necessario invece ricostruire i riferimenti propri della città soprattutto in termini di distinzione fra ciò che è "dentro" da ciò che è "fuori", giacché in un'area metropolitana, ed in particolar modo per Gallarate, oggi non ha più senso la più tradizionale distinzione fra città e campagna. L'attenzione in riguardo alla sensibilità paesistica è da porre sui principali assi di accessibilità, sulla percezione collettiva delle "porte urbane", sulla ricostruzione dell'"urbanità" delle vie di accesso e delle aree periferiche sfrangiate, sul recupero dei "vuoti" e della naturalità degli "esterni", sul ridisegno dei margini urbani stessi.

Non è infatti un paesaggio urbano che genera di per sé confusione nell'immaginario collettivo, ma l'incapacità di comprendere se si è dentro o fuori un luogo.

È importante far maturare una coscienza collettiva sul progetto, sul rapporto edificio/strada, sulle tipologie stesse dell'edificato anche storico, cui riferire almeno in parte i progetti di architettura,

sulle dotazioni di verde e sulla “pelle” dell’edificato, che deve innanzitutto relazionarsi con l’esistente, soprattutto in prossimità dei beni paesaggistici da assoggettare a tutela individuati dal PGT, sulla ricostruzione delle cortine edilizie, sul rispetto di quelle esistenti.

Un altro livello elevato di sensibilità paesistica è legato all’identificazione anche puntuale, ma come parte di un complesso sistema insediativo, di beni storico-architettonici e culturali identificati anche mediante l’approfondimento e l’integrazione del repertorio del PTCP di Varese di cui, in allegato, si riportano le schede identificative.

Il criterio utilizzato nella individuazione di tali beni è soprattutto quello che porta ad identificare elementi architettonici che possano essere letti “a sistema”.

I nuclei antichi che racchiudono buona parte di questi beni, patrimonio della storia insediativa della città, sono inclusi nelle aree a sensibilità paesistica più elevata in quanto ambiti che più di ogni altro sono in grado oggi di identificare l’esistente e “significare” città nella percezione collettiva cittadina.

Per i nuclei antichi, ma anche per la parte ottocentesca che spesso ne rappresenta la naturale continuazione, le azioni di piano dovranno concentrarsi sulla tutela delle cortine edilizie.

È importante che vengano disciplinati attentamente gli interventi sull’esistente, con particolare riferimento agli interventi di recupero abitativo dei sottotetti che, com’è noto, in Regione Lombardia può comportare la sopraelevazione degli edifici.

È importante distinguere e tutelare quegli edifici che, pur appartenendo ad un livello di qualità architettonica minore, costituiscano per la loro tipologia, per l’utilizzo di materiali e elementi architettonici connotanti l’esistente, dei riferimenti nelle quinte urbane e per i quali sarà necessario adottare criteri più conservativi dell’immagine urbana dell’edificio stesso. La presenza di questi edifici è da riferirsi al nucleo antico di Gallarate ma anche ai nuclei minori circostanti e a singole presenze rurali, testimoni di una struttura insediativa che affonda le radici nella storia del territorio, fin dagli albori del “divenire abitato”.

Infine un ulteriore livello di sensibilità paesistica elevata è stato attribuito alle strutture pubbliche e agli ambiti a parchi e giardini che, se pure privati, rappresentano la continuità visiva di assi di fruibilità verde per la città di Gallarate. Fra questi elementi una certa importanza è assunta dai viali alberati e dai gruppi arborei anche isolati, piccole piazze e slarghi stradali, ma anche siepi e cortine arboree minori.

Per quanto riguarda le classi di sensibilità paesistica inferiori si è tenuto conto della necessità di individuazione di parti del tessuto cittadino che necessitano di minore attenzione paesistica, dove una serie di regole del “buon costruire” possono essere sufficienti a trasformare questo tessuto coerentemente con i valori intrinseci.



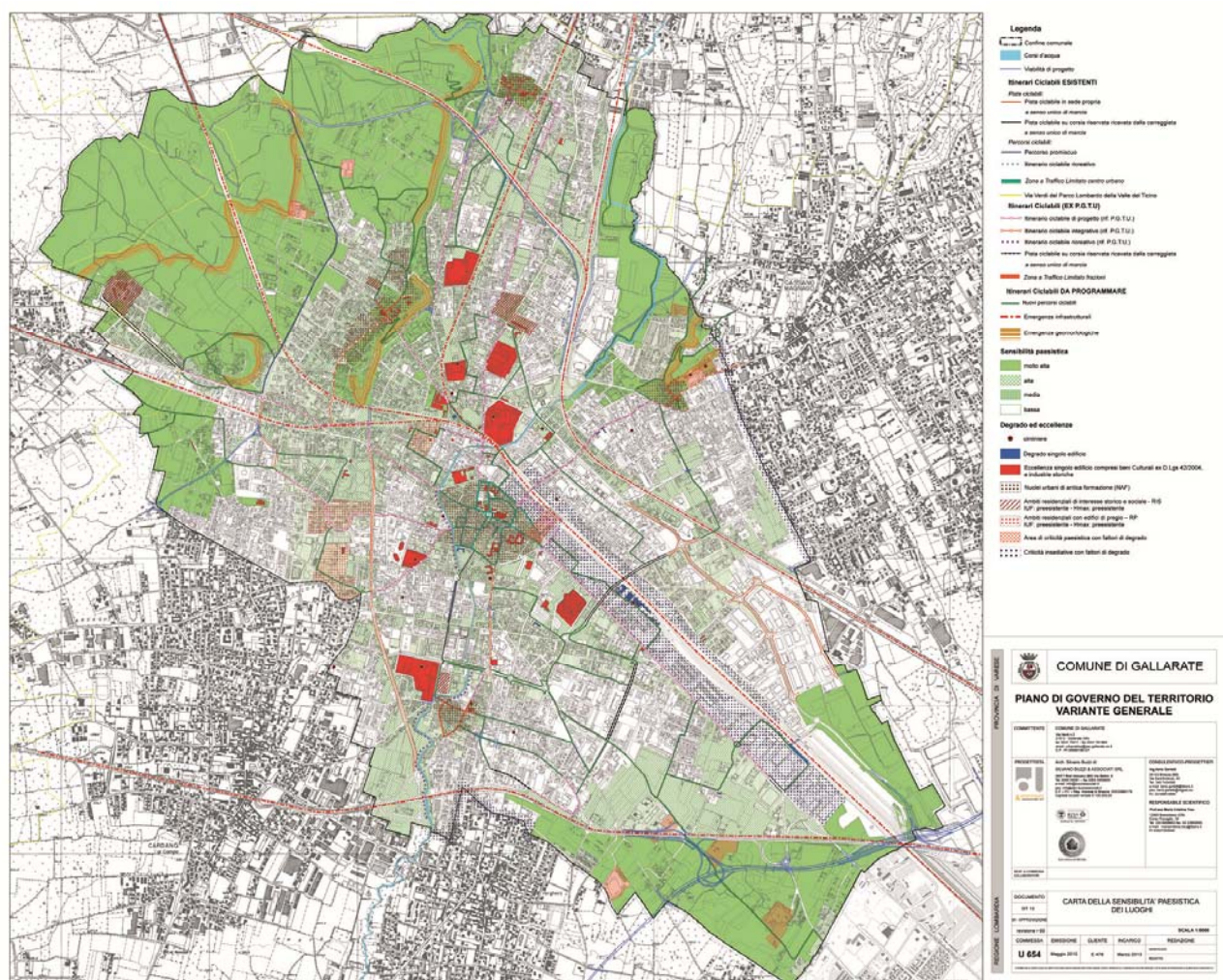


Figura 25 - Carta della sensibilità paesistica dei luoghi



Figura 26 bis - Legenda della carta della sensibilità paesistica dei luoghi





Figura 27 - Carta dei percorsi di interesse paesistico

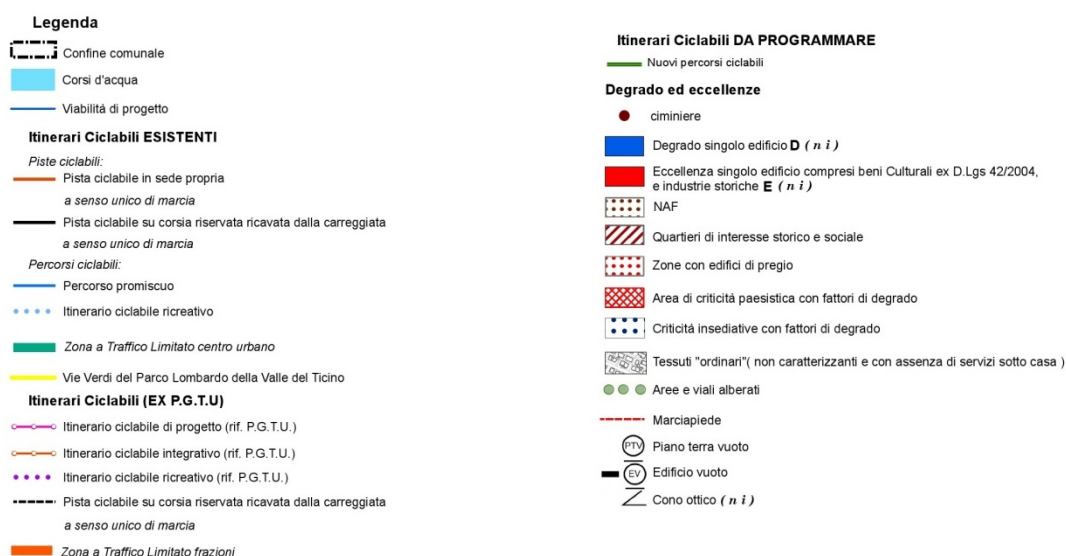


Figura 28 bis - Carta dei percorsi di interesse paesistico

Di conseguenza tra gli indirizzi di tutela più significativi anche per le scelte del Documento di Piano discendono:

- La tutela della collina morenica a nord dell'abitato, per la parte esterna al Parco del Ticino da ottenersi mediante, la tutela dei rilevato di Crenna e di Cedrate con la salvaguardia di tutte le parti non edificate e la promozione di attività coerenti con il mantenimento delle aree libere a verde.
- la salvaguardia dei nuclei di antica formazione per quanto riguarda gli immobili di pregio e il tessuto storico di connettivo evitando demolizioni e ricostruzioni;

- c) la rigenerazione delle aree nel centro consolidato incentivando la ricostruzione del costruito avendo cura di ricavare spazi liberi di connessione tra aree verdi filtranti e di favorire la continuità e di percorsi di mobilità lenta e di interesse paesistico Salvaguardia delle aree a verde poste a sud della SS 336;
- d) la valorizzazione, ove si intervenga con interventi di ricostruzione e di manutenzione, delle fasce laterali del torrente Arno non edificate e/o con la realizzazione di una fascia verde; la riqualificazione del verde esistente e la realizzazione in continuità di percorsi ciclo-pedonali.
- e) la tutela di tutte le aree agricole coltivate e/o abbandonate da tempo anche favorendo il recupero funzionale dei fabbricati rurali di pregio esistenti e la realizzazione di un Parco agricolo.
- f) La riqualificazione delle direttrici stradali storiche di accesso a Gallarate, con una attenzione prioritaria alla fascia compresa tra via Milano e la ferrovia e alla conservazione e recupero degli edifici e del verde attorno al Cimitero Maggiore e alla riprogettazione dell'area del mercato.
- g) L'estensione degli indirizzi paesaggistici nel ridisegno urbano di ciascuna area di trasformazione individuata dal Documento di piano, ivi compresi per il recupero e/o la manutenzione degli edifici di pregio storico – architettonico e ambientale non vincolati o individuati dal PTCP di Varese

## **Allegato 1**

### **I riferimenti ai piani della Regione della Provincia e del Parco del Ticino**



## Il PTPR e i caratteri tipologici del paesaggio

L'identificazione dei caratteri tipologici del paesaggio lombardo, come indicato nel PTPR, segue un criterio gerarchico per cui all'interno di sei grandi ambiti geografici si distingueranno tipologie e sottotipologie.

Il territorio comunale di Gallarate appartiene all'ambito geografico della *fascia dell'alta pianura* ed in particolare è caratterizzato principalmente dal *paesaggio dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta*.

Al margine nord-ovest il territorio comunale è tuttavia interessato dall'*Ambito di paesaggio della collina* ed in particolare *paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici*.

Il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura nella parte occidentale della Lombardia avviene attraverso le ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è quasi impercettibile, risultando segnato perpendicolarmente, come nel caso dell'Olon, solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale.

La crescita urbana ha quasi completamente cancellato, nella parte occidentale della fascia, i caratteri naturali del paesaggio che, invece, permangono nella ristretta fascia orientale.

### Indirizzi di tutela nei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Il PTPR indica che in questo ambito vadano tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti e che vadano riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

**L'eccessiva urbanizzazione** tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo e pertanto devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea.

Gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori, come l'Arno, che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.

Il carattere addensato dei centri e dei **nuclei storici** costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi.

Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero dei nuclei antichi in quanto l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto.

Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono evitare, fin dove possibile, la saldatura di tali nuclei con il più recente processo insediativo, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.

Le **brughiere** rappresentano elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio dell'alta pianura e ne costituiscono l'aspetto originario legato alla conformazione del terreno inadatto, per la sua permeabilità, ad un'attività agricola intensiva.

Occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone la riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.

### Indirizzi di tutela dei paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici

Le **colline** che si elevano sopra l'alta pianura costituiscono i primi scenari che appaiono a chi percorre le importanti direttrici pedemontane. Il paesaggio dell'ambito raggiunge elevati livelli di suggestione estetica anche grazie alla plasticità di questi rilievi.

Ogni intervento di tipo infrastrutturale che possa modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, ecc.), va escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità e deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni deturpate da cave e manomissioni in genere, quali ad esempio, insediamenti diversi da quelli rurali.

La presenza di una articolata ed equilibrata composizione degli spazi agrari e di quelli naturali, con aree coltivate nelle depressioni e sui versanti più fertili e aree boscate sulle groppe e i restanti declivi e la presenza caratterizzante di alberature ornamentali, impegna alla salvaguardia dei lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi o di gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale.

Gli insediamenti esistenti sono prevalentemente collocati in posizione di grande visibilità e sono spesso caratterizzati dalla presenza di edifici di notevole qualità architettonica; pertanto gli interventi edilizi di restauro e manutenzione devono ispirarsi al più rigoroso rispetto dei caratteri e delle tipologie edilizie locali. Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità, dall'illuminazione pubblica all'arredo degli spazi pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento.

La grande rilevanza paesaggistica e culturale del sistema giardini - ville - parchi - architetture isolate, impone la promozione di programmi di intervento finalizzati alla conservazione e trasmissione del sistema insediativo e delle sue singole componenti, restituendo, ove persa, dignità culturale e paesistica ed edifici, manufatti, giardini ed architetture vegetali.

Per gli elementi isolati caratterizzanti i sistemi simbolico-culturali, costituiti da piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, "triboline" cappelle votive), manufatti stradali (ponti, cippi, ecc.), va promossa la rilevazione e la tutela in quanto hanno formato e caratterizzato storicamente il connettivo dei più vasti sistemi territoriali e segnano la memoria dei luoghi.

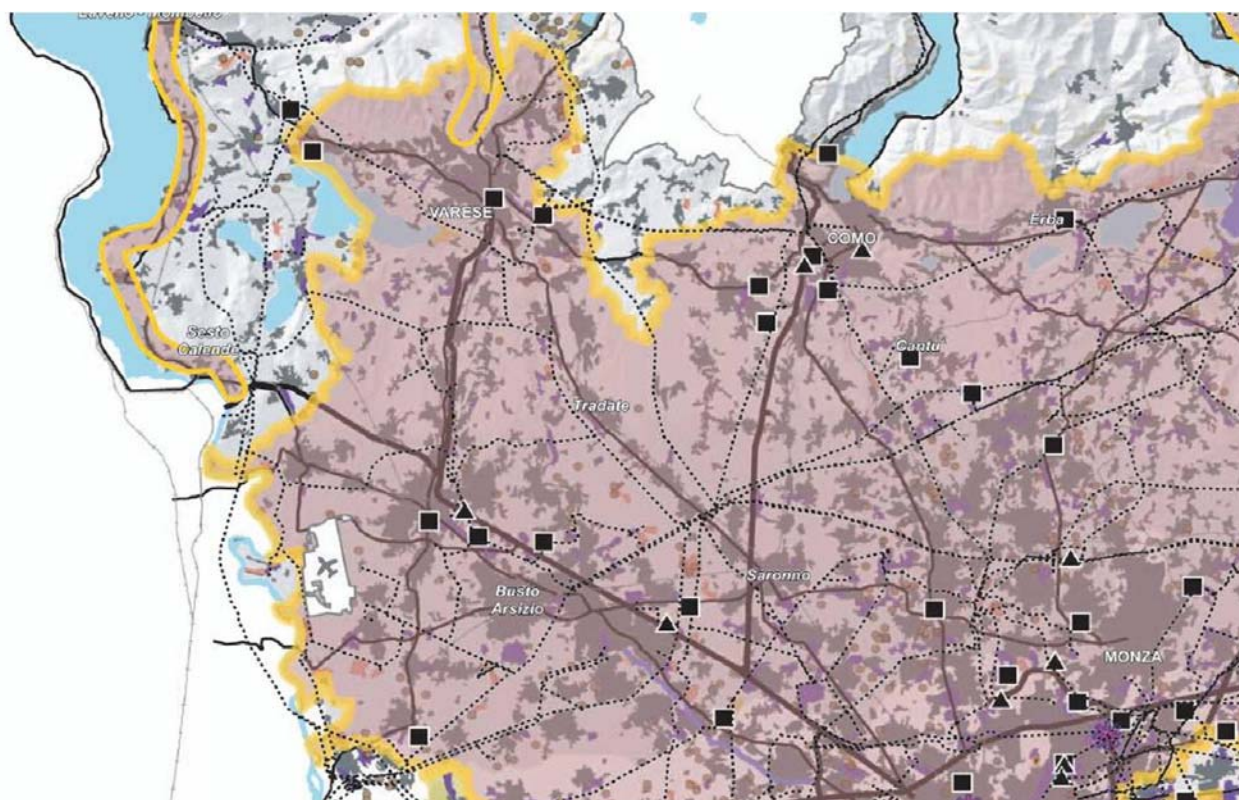


Figura 29 - Ambiti ed aree di attenzione regionale del PTPR. Estratto Tavola F

## *Il Piano del Parco del Ticino*

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino (approvato con D.G.R. n° 7/5983 del 02/08/2001 e n° 6090 del 14/10/2001) interessa una parte significativa del comune di Gallarate, in relazione ai confini amministrativi fissati dall'art. 1 della L.R. n° 2 del 09/01/1974 e successive varianti.

I valori naturalistici e paesaggistici del territorio individuati dal Piano del Parco identificano tre ambiti paesaggistici:

- 1) ambito posto nelle immediate adiacenze del fiume;
- 2) ambito identificato dalla linea del terrazzo principale del fiume Ticino suddiviso;
- 3) ambito dove prevalgono le attività di conduzione agricola e forestale dei fondi.

Il primo ambito, posto nelle immediate adiacenze del fiume, è, a sua volta, suddiviso in:

- zone del fiume Ticino nelle sue articolazioni idrauliche principali e secondarie (T);
- zone naturalistiche integrali (A): zone nelle quali l'ambiente naturale viene conservato nella sua integrità;
- zone naturalistiche orientate (B1): zone che individuano complessi ecosistemi di valore naturalistico;
- zone naturalistiche di interesse botanico-forestale (B2): zone che individuano complessi botanico-forestali di rilevante interesse;
- zone di rispetto delle zone naturalistiche (B3): zone che per la loro posizione svolgono un ruolo di completamento rispetto a tali ecosistemi, alla fascia fluviale del Ticino e di connessione funzionale tra queste e le aree di protezione.

Il secondo ambito, identificato dalla linea del terrazzo principale del fiume Ticino, è suddiviso in:

- zone agricole e forestali di protezione a prevalente interesse faunistico (C1);
- zone agricole e forestali di protezione a prevalente interesse paesaggistico (C2).

Il terzo ambito, in cui prevalgono le attività di conduzione agricola e forestale dei fondi, è suddiviso in:

- zone di pianura asciutta a prevalente vocazione forestale (G 1)
- zone di pianura irrigua (G2).

Il Piano del Parco individua inoltre le seguenti zone e aree:

- a) zone naturalistiche parziali (Z.N.P.)
- b) zone di Iniziativa Comunale Orientata (I.C.)
- c) aree di promozione economica e sociale (D)
- d) aree degradate da recuperare (R)
- e) aree a tutela archeologica
- f) aree di divagazione del fiume Ticino (F)
- g) aree a tutela geologica e idrogeologica
- h) beni di rilevante interesse naturalistico (B.N.)
- i) zone di protezione speciale (Z.P.S.)
- j) monumento naturale

Nella parte settentrionale il territorio di Gallarate risulta interessato dalla zona C2 definita come ambito di protezione delle zone naturalistiche pertinenziali, destinate prevalentemente ad attività agricola nel rispetto degli elementi che caratterizzano il paesaggio, inframmezzate da Zone BF



zone naturalistiche parziali botanico forestali, nelle quali le NTA del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco prevede la tutela di specie rare autoctone e/o minacciate oppure aree particolarmente adatte alle esigenze della fauna caratteristica del parco.

Nella parte meridionale, a sud del tracciato della SS 336, è identificata la zona G1 costituita da un ambito forestale in cui è ammessa la localizzazione a standard urbanistici, con l'obiettivo di recuperare la continuità del verde e migliorare il rapporto città-campagna.

La rimanente parte del territorio di Gallarate risulta compresa in Zona IC, la cui pianificazione è demandata alla competenza comunale.

Nessuna parte del territorio di Gallarate risulta compresa nel perimetro del Parco Naturale di cui alla deliberazione di C.R.L. del 23 novembre 2003, n. VII/919, né vi sono Zone SIC o ZPS.

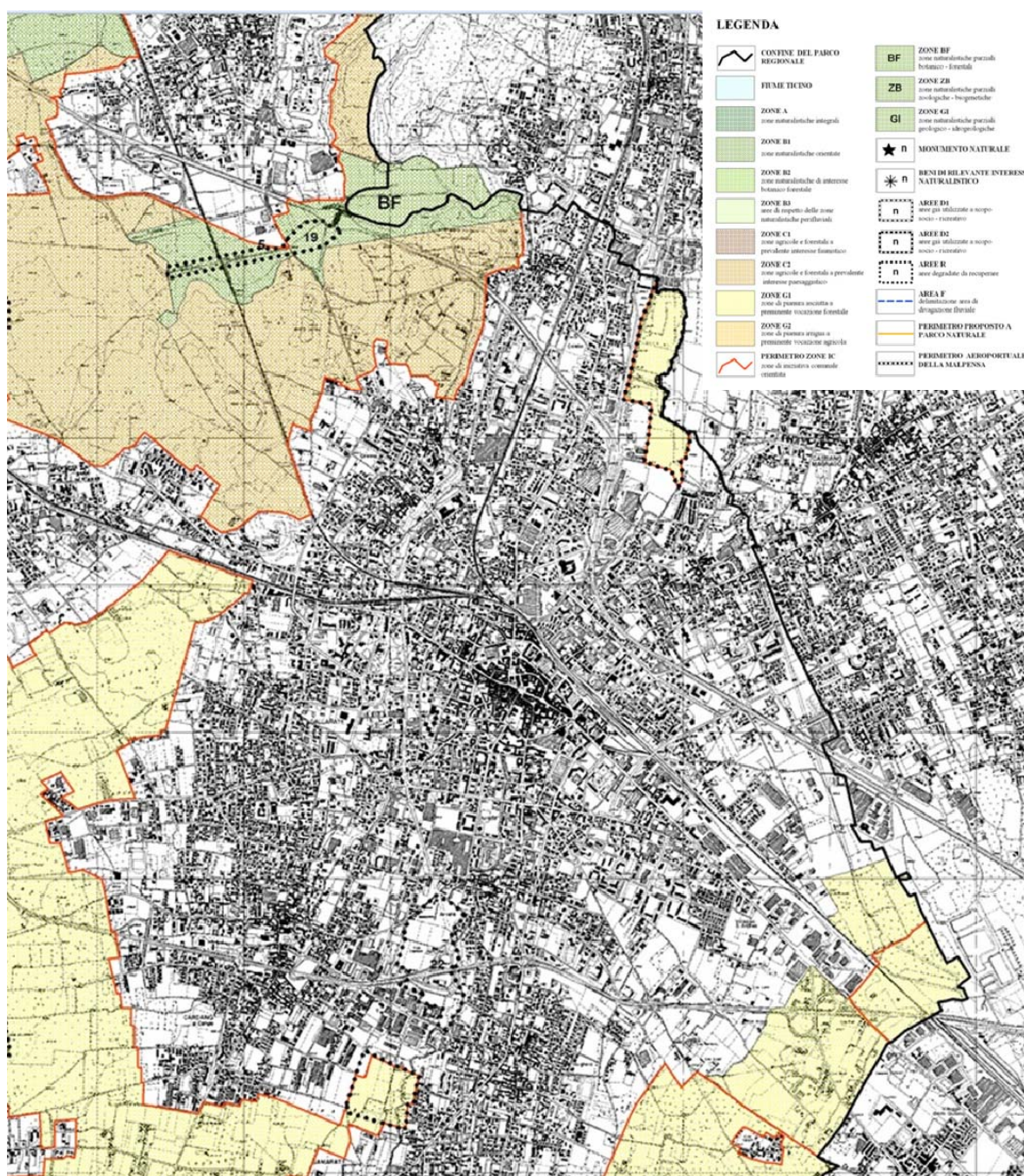


Figura 30 – Azionamento del Piano del Parco del Ticino in territorio di Gallarate



## La rete ecologica individuata dal P.T.C.P.

Il progetto di Rete Ecologica, come riportato nella Relazione allegata al P.T.C.P. può essere visto e interpretato in vari modi. Il primo ed irrinunciabile approccio, lo considera strumento base per la conservazione della natura, fondamentale integrazione delle 'isole' costituite dalle aree protette. Un secondo, altrettanto importante, considera la rete ecologica come strumento per la gestione delle aree non pianificate che, proprio per questo, sono quelle a maggior rischio di intenso degrado. In questo senso il progetto di rete ecologica della Provincia di Varese è concepito in modo tale da rispondere ai due grandi problemi: l'urbanizzazione diffusa e la frammentazione degli ambienti naturali.

A Gallarate è individuata una parte consistente del territorio a nord-ovest, interna al Parco del Ticino, che ricade in *core-areas* di primo livello.

Inoltre il PTCP individua due *core-areas* di secondo livello: la prima sita all'interno del nodo critico n. 3 al confine sud/est di Gallarate con Cassano Magnano e interessata dalla necessità del corridoio ecologico trasversale di connessione tra la Valle del Ticino e la Valle dell'Olona, la seconda a nord al confine con Cavaria, di più piccole dimensioni.

La strategia sottesa dal PTCP per entrambe le aree è contenuta all'art. 72 delle NTA del PTCP, cioè che i criteri e le modalità di intervento in tali ambiti rispondono al principio della valorizzazione per le *core-areas* primarie e al principio della riqualificazione per le *core-areas* secondarie.

Considerando che la *core-area* primaria è interna al perimetro del Parco del Ticino, occorre soprattutto considerare, ai fini pianificatori, le caratteristiche delle reti delle *core-area* <sup>16</sup> secondarie, definite nel PTCP come "contraddistinte da una medio-alta idoneità e caratterizzate per una diffusa frammentazione e presenti in molti casi in tessuti agricoli o periurbani".

Attorno alle *core-areas* sono individuate delle fasce di completamento, e fasce tampone definite dal PTCP come "aree ecotonali o di transizione, a protezione da influenze esterne delle *core-areas* e dei corridoi ed utili ad aumentare capacità portante, resistenza e resilienza".

Le fasce tampone, che sorgono a margine delle *core-areas*, sono state individuate prevalentemente sulle aree a bassa idoneità; comprendono nel caso delle grandi *core-areas* una sottile fascia di territorio prevalentemente agricolo oppure aree boscate marginali, come nelle zone montane, mentre in altri casi, e soprattutto nel caso della zona dei laghi e della rete secondaria, più ricche di sfrangiamenti, si allargano per garantire una maggiore salvaguardia della stessa *core-area*.

---

<sup>16</sup> Core-area è definita una porzione centrale di *patch* che offre uno spazio ecologico ottimale in quantità e qualità, una vera e propria area minima vitale per le popolazioni, una zona di sufficiente dimensione per sostenere una comunità animale autoriproducibile. Il *patch* (particella, frammento) è il risultato della frammentazione del tessuto del paesaggio.

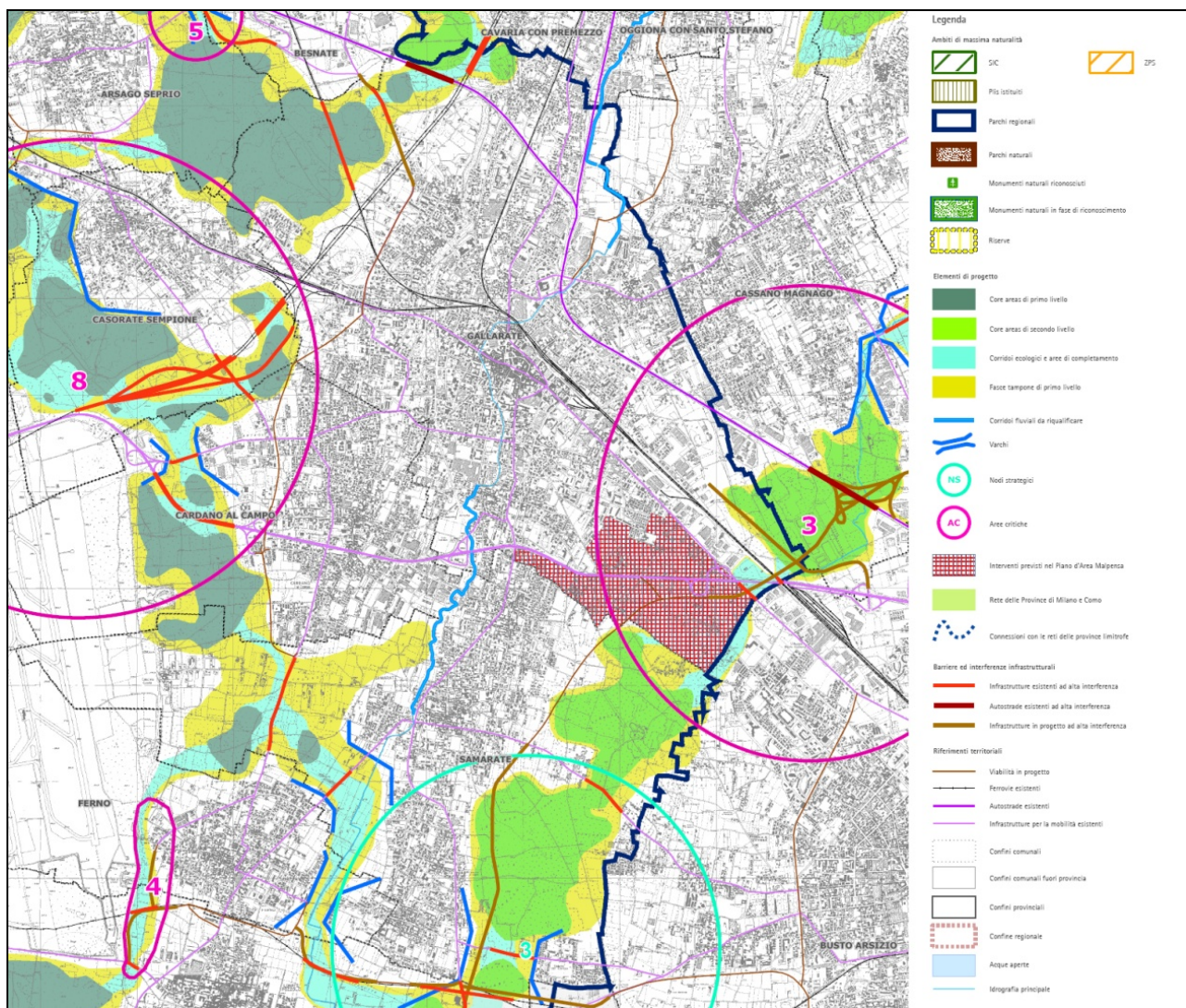


Figura 31 – Rete ecologica individuata dal P.T.

### *Gli indirizzi di tutela paesaggistica del PTCP*

Il PTCP declina specificatamente gli indirizzi di tutela già contenuti nel PTR.

Gli obiettivi generali del PTCP, in materia di paesaggio e ambiente, sono:

- Approfondire la conoscenza del proprio patrimonio culturale, così come definito dal D.Lgs. 42/2004 “Codice dei Beni culturali e paesaggistici” e realizzare un quadro delle relazioni che intercorrono tra di essi;
- Tutelare e conservare i beni, i luoghi e i valori individuati per garantire la loro trasmissione alle generazioni future e nel contempo riqualificare condizioni di degrado e abbandono;
- Valorizzare le potenzialità turistiche e culturali, promuovere l’identità culturale, rendere maggiormente fruibili, rispettando la sostenibilità, il territorio e le sue attrattive;
- Indirizzare e coordinare le azioni locali e settoriali di tutela e valorizzazione del paesaggio.

Gli indirizzi normativi sono articolati come segue:

- a) indirizzi generali per gli ambiti paesaggistici;
- b) indirizzi specifici per gli elementi di rilevanza o criticità paesaggistica;
- c) disposizioni riferite alla pianificazione comunale.

Il PTCP individua dieci ambiti di paesaggio tra cui, specifico quello di Gallarate (Ambito n. 4).

Insieme a Gallarate i comuni compresi nell'ambito sono Albizzate, Arsago Seprio, Besnate, Cardano al Campo, Carnago, Casorate Sempione, Cassano Magnago, Cavarina con Premezzo, Ferno, Golasecca, Jerago con Orago, Lonate Pozzolo, Mornago, Oggiona con Santo Stefano, Samarate, Sesto Calende, Solbiate Arno, Somma Lombardo, Sumirago, Vergiate, Vizzola Ticino.

Secondo il PTCP l'Ambito paesistico di Gallarate presenta molteplici direttrici di definizione longitudinali e trasversali.

Il Ticino chiude l'ambito sul lato ovest sino alla provincia di Milano. Il Naviglio Grande e il Canale Villoresi accompagnano il Ticino fiancheggiandolo e creando un paesaggio del tutto particolare definito anche "Parco dei canali".

Il percorso del fiume fortemente ribassato rispetto al piano dell'ambito e la totale assenza di ostacoli percettivi consentono la quasi totale percezione delle Alpi Occidentali, in uno scenario di forte suggestione favorito da terrazzi naturali, a quota alta rispetto all'acqua.

La geometria dello spazio è caratterizzata da:

- paesaggi di ampia percettibilità – arco alpino
- media percettibilità – colline moreniche, massicci prealpini
- ridotta perceibilità – presenze antropiche e naturalistiche di totale leggibilità.



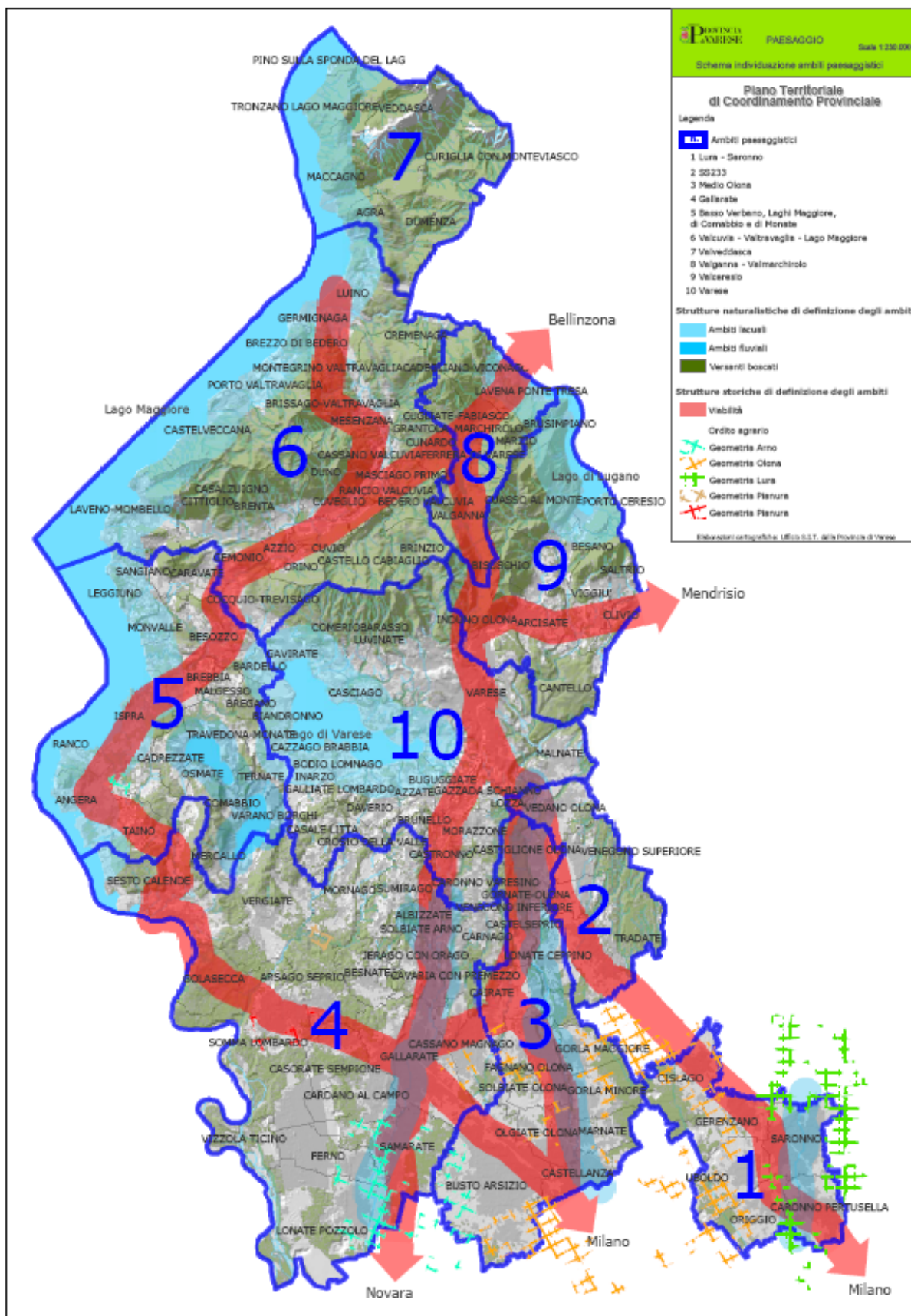


Figura 32 – Gli Ambiti di paesaggio individuati dal PTCP

## *Indirizzi specifici del PTCP di tutela del paesaggio per l'ambito paesaggistico di Gallarate*

Gli indirizzi per l'ambito paesaggistico di Gallarate riguardanti la naturalità e la rete ecologica riguardano la necessità di:

- conservare il residuo sistema vegetazionale esistente e tutelare la continuità degli spazi aperti;
- tutelare e valorizzare le zone boscate e le emergenze naturali perseguendo il riequilibrio ecologico e tutelando le *core areas*, i corridoi e i varchi indicati nella Tav. PAE 3;
- conservare i caratteri morfologici e l'integrità ambientale delle scarpate vallive, tutelare la sinuosità delle valli;
- tutelare i caratteri di naturalità delle fasce fluviali;
- tutelare le aree ad elevata naturalità;
- salvaguardare l'integrità delle brughiere, impedendone l'erosione ai margini e favorendone la riforestazione;
- difendere e conservare le condizioni di naturalità delle sponde dei fiumi, degli affluenti, della qualità biochimica delle acque, nonché tutelare flora e fauna;
- tutelare i corridoi "verdi" di connessione con le fasce moreniche e montane sovrastanti, almeno lungo i corsi d'acqua.

Gli indirizzi per l'ambito paesaggistico di Gallarate riguardanti il paesaggio agrario riguardano la necessità di:

- tutelare e valorizzare il paesaggio agrario. In particolare salvaguardando e valorizzando gli elementi connotativi del paesaggio agrario e recuperando le aree a vocazione agricola in abbandono; una specifica attenzione deve essere prevista per la progettazione edilizia negli spazi rurali, recuperando tecniche e caratteri tradizionali, nonché controllando l'impatto derivante dall'ampliamento degli insediamenti esistenti;
- prevedere opere di salvaguardia del sistema naturale di drenaggio delle acque superficiali e sotterranee, nonché garantire la conservazione dei solchi e della vegetazione ripariale, al fine di mantenere le variazioni dell'andamento della pianura;
- tutelare e recuperare gli ambiti agricoli, i terrazzi e le balze, escludendo nuove concentrazioni edilizie sulle balze e sui pendii.

Per quanto attiene gli indirizzi riguardanti gli insediamenti il PTCP indica la necessità *"di valutare i nuovi interventi nell'ottica di evitare la banalizzazione del paesaggio; prevedere una sistemazione del verde e degli spazi pubblici, evitando la scomparsa dei nuclei e dei centri storici all'interno dei nuovi agglomerati delle urbanizzazioni recenti; frenare l'estrema parcellizzazione del territorio e il consumo del suolo"*.

Gli indirizzi riguardanti il turismo riguardano la *"promozione dell'insediamento di funzioni legate alla produzione culturale, di ricerca o di alta formazione"*.

Gli indirizzi per l'ambito paesaggistico di Gallarate riguardanti il paesaggio storico culturale riguardano la necessità di:

- recuperare, tutelare e valorizzare, attraverso la previsione di opportuni criteri di organicità, gli insediamenti storici di significativo impatto urbanistico e/o le singole emergenze di pregio (chiese, ville, giardini, parchi, antiche strutture difensive, stabilimenti storici,

- viabilità storica), prevedendo programmi d'intervento finalizzati alla salvaguardia e alla rivalutazione del patrimonio culturale e identitario dei luoghi;
- recuperare e valorizzare le presenze archeologiche.

Gli indirizzi riguardanti le infrastrutture di interesse paesaggistico riguardano la necessità di:

- salvaguardare i tratti di viabilità panoramica e i tracciati di interesse paesaggistico;
- individuare tracciati di interesse paesaggistico, panoramico, naturalistico, tutelando i con visuali;
- promuovere politiche di valorizzazione dei sentieri, delle piste ciclabili e dei percorsi ippici, specialmente se di rilevanza paesaggistica.

Riguardo alle criticità rilevate, che riguardano la presenza di edifici di archeologia industriale da valorizzare, le prescrizioni riguardano la necessità di:

- recuperare le aree produttive dismesse, sia con destinazione d'uso originaria, sia con differente utilizzazione. Il recupero deve rientrare in una politica finalizzata al riuso di aree esistenti piuttosto che al consumo di territorio e deve intendersi come un'occasione di riqualificazione urbanistico ambientale dell'intera zona in cui ricade l'area;
- valorizzare gli elementi di archeologia industriale.

Per il comune di Gallarate la Tav. PAE 1i del PTCP individua alcuni elementi di rilevanza paesaggistica:

- i nuclei di antica formazione: Gallarate, Arnate, Cajello Crenna, Cedrate;
- le cime dei Monte Marino, Monte Pino, Monte Diviso;
- l'ordito agrario nella zona sud/est del Comune riferito alla geometria dell'Olona.



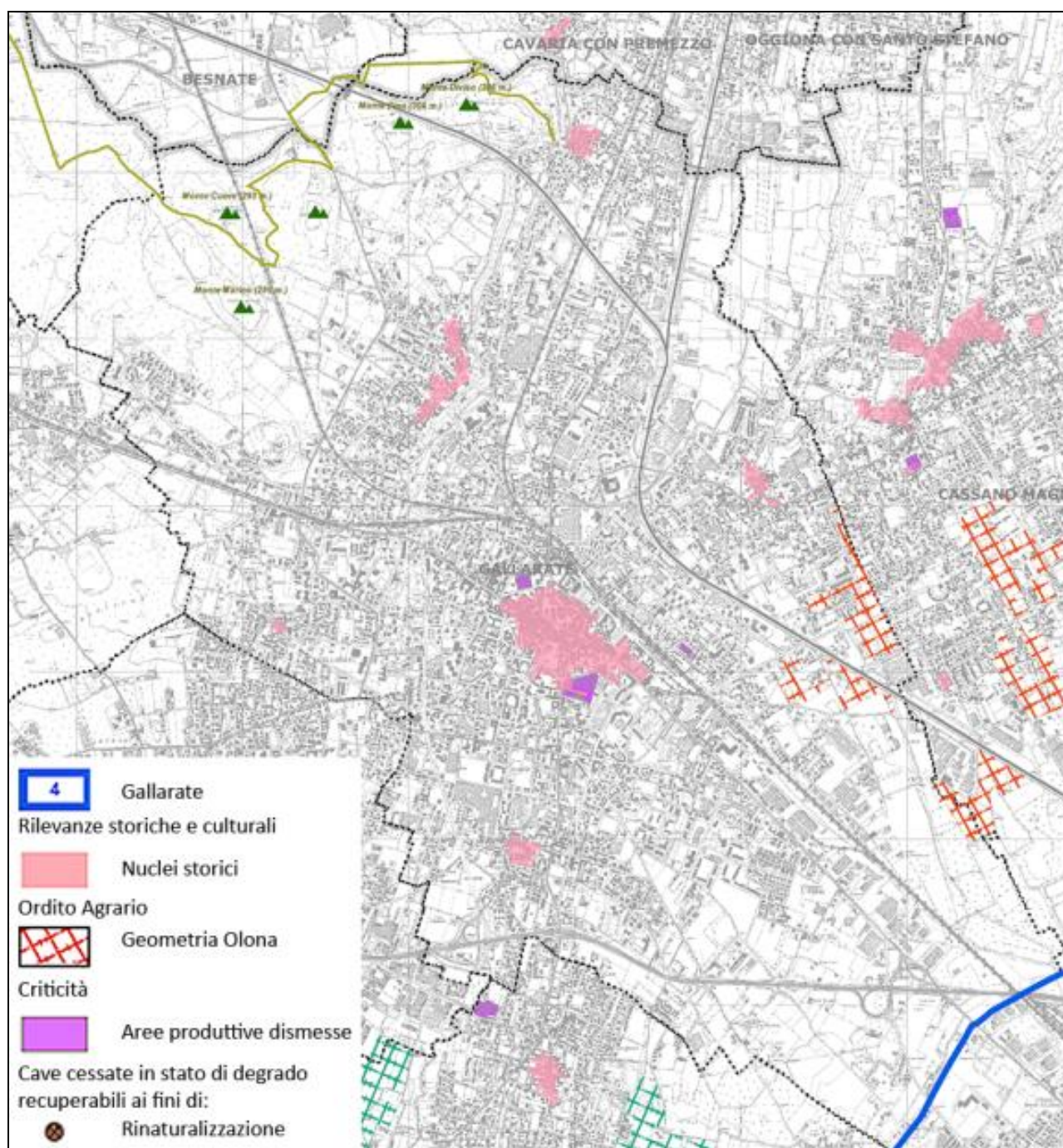


Figura 33 - Carta delle rilevanze ambientali e delle criticità.

Fonte: PTCP. Tavola PAE 1i

**Allegato 2**  
**Il repertorio dei beni immobili soggetti a tutela**

## *I Beni segnalati nel Repertorio del PTCP*

L'allegato "Repertorio" dell'approfondimento tematico del PTCP per il comune di Gallarate elenca i seguenti beni distinti in:

- insediamenti religiosi
- insediamenti difensivi
- insediamenti abitativi
- insediamenti produttivi
- altri beni.

### **Insediamenti religiosi**

**Codice: 12070.401 - S. Maria Assunta.** Chiesa Parrocchiale Prepositurale con campanile X secolo. Ampliamento XIV secolo. Rifacimento XIX secolo (1854) <sup>17</sup>.

Sorge in Piazza della Libertà, nel centro storico cittadino.

Presenze pittoriche ed artistiche: Citata per la prima volta nel 974, la chiesa di S. Maria divenne nel sec. XI capo di Pieve. Nel secolo XIV venne rinnovata e ingrandita, quindi rimaneggiata in epoca barocca e decorata con affreschi del pittore Carlo Cane. Nel 1854 l'edificio fu ritenuto pericolante. Venne deciso il suo totale abbattimento e rifacimento su disegno di Giacomo Moraglia, con facciata neoclassica dell'architetto Camillo Boito. Solo il campanile, eretto in forme tardo-romaniche nel 1454, fu lasciato intatto.

Sull'altare si trovano lo 'Sposalizio della Vergine' del Morazzone (1573-1626) e 'Natività della Vergine' di Daniele Crespi (1597). L'interno presenta un'unica navata retta da colonne corinzie. La cupola è decorata da affreschi di Luigi Cavenaghi.

**Codice: 12070.402 - S. Pietro.** Chiesa XII secolo <sup>18</sup>.

Sorge tra Piazza della Libertà e Piazza Garibaldi.

Presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa romanica dal notevole paramento murario (conci in pietra e cotto), è decorata da un fregio aereo di leggeri archetti intrecciati, che corre lungo i fianchi. L'abside, semicircolare, fu rifatta durante i restauri del 1897-1907.

**Codice: 12070.403 - S. Francesco.** Chiostro XIII sec <sup>19</sup>.

Rapporto con l'edificato: Sorge in Via del Borgo Antico n° 4. Posizione orografica: Quota m 238

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiostro facente parte di un convento duecentesco, restaurato nel 1911 e oggi sede del Museo della Società Gallaratese di Studi Patrii. È costituito da archi a sesto acuto, retti da esili colonne.

**Codice: 12070.404 - Madonna in campagna.** Santuario XVII secolo <sup>20</sup>.

Sorge a lato della Via Milano.

Presenze pittoriche ed artistiche: Fu eretta nel 1608, al posto di una cappelletta in cui si trovava una venerata effigie della 'Madonna delle Grazie'.

### **Insediamenti difensivi**

**Codice: 12070.301 - Castello XV.** Fraz. Castello <sup>21</sup>.

<sup>17</sup> Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987. S. Bianchi. op. cit., Varese 1997. AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

<sup>18</sup> Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987. S. Bianchi. op. cit., Varese 1997.

<sup>19</sup> Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987. S. Bianchi. op. cit., Varese 1997.

<sup>20</sup> Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987. S. Bianchi. op. cit., Varese 1997.

Proprietà: Visconti di Jerago.

Stato di conservazione: Sufficiente.

È ubicato alla sommità della collina da cui domina la valle del torrente Arno.

Faceva parte del sistema di fortificazioni che controllavano il territorio a Nord di Gallarate, in diretta connessione visiva con i castelli di Orago, Cassano Magnago e Crenna.

Forse riedificazione su luogo di un precedente fortilizio altomedievale. Nonostante il castello sia stato trasformato in villa nel secolo scorso, conserva ancora l'originario impianto quadrilatero a corte centrale con torre che s'innalza nel mezzo del corpo di fabbrica rivolto a mezzogiorno.

Destinazione d'uso attuale: Abitazione privata.

**Codice: 12070.302 - Castello XIV -XVII.** Fraz. Crenna <sup>22</sup>.

Proprietà: Visconti di Crenna.

Stato di conservazione: Buono anche se è difficile distinguere l'edificio originario.

Rapporto con l'edificato: È situato nel centro abitato di Crenna.

Domina la sottostante zona di Gallarate da uno dei primi speroni alluvionali del torrente Arno.

Controllava la piana di Gallarate in connessione visiva a Nord con quello di Caiello e di fronte coi fortilizi di Cassano Magnago e Cedrate.

Un primo riadattamento dell'antico fortilizio risale al XIV secolo ma la parte più significativa ha visto nei secoli XVI e XVII ulteriori trasformazioni che gli hanno conferito il carattere di villa. Alla fine del 1800 e nel primo trentennio del 1900 il complesso ha assunto l'attuale aspetto "neocastellano".

Destinazione d'uso attuale: Abitazione privata.

### Insedimenti abitativi

**Codice: 12070.201 - Broletto.** Palazzo XVIII secolo <sup>23</sup>.

Presenze pittoriche ed artistiche: Eretto in Via Cavour, sull'area dell'ex convento di S. Michele, il palazzo fu inaugurato nel 1861 quale sede del comune. Dell'antico convento viene conservato il "Broletto" vero e proprio, cioè lo spazio compreso fra il giro dei portici del chiostro.

### Insedimenti produttivi

**Codice: 12070.101 - Ex Manifattura Borgomaneri (Via Roma)**

Il fabbricato a filo strada disegna la classica via della città del tessile, caratterizzata dalla continuità di cortina industriale. Via Roma si trova sul margine del centro storico assimilabile per forma, come si evince dalla cartografia Teresiana, ad una grande ellisse. Il fabbricato appartiene alla corona dell'industrializzazione produttiva urbana succeduta alla strategia degli insediamenti sul territorio, imposta dalla presenza dell'acqua come forza motrice. I caratteri linguistici delle facciate, realizzate in intonaco con specchiature in mattoni, presentano motivi decorativi molto accentuati ed inseribili nella tendenza floreale di inizio secolo: festoni, gronde con volute, marcapiani, lesene, ecc., paraste in cemento con incisioni, contorni, informano un sistema segnico atto a creare rilievi luministici. Il piano terra è disegnato da ricorrenze orizzontali ricavate nell'intonaco.

**Codice: 12070.102 - Ex Manifattura Borgomaneri (Viale Lombardia)**

Il fabbricato appartiene all'identico gruppo del caso precedente, dal quale si scosta per il diverso orientamento dei fabbricati. In questo caso l'uso del mattone è dominante, impiegato in modo da

---

<sup>21</sup> Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981. F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

<sup>22</sup> Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981. F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

<sup>23</sup> Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, op. cit., Milano 1987. S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.



sottolineare i timpani con un complesso apparato decorativo, alle spalle dei quali sorgono gli shed tipici dell'epoca.

**Codice: 12070.103 - Trasportatori (Via XX Settembre)**

Trattasi di due padiglioni separati, originariamente destinati a trasportatori. I padiglioni terminano con i tetti a capanna caratterizzati dalla gronda con motivi di abbassamento in legno. I fabbricati sono a due piani, le facciate in intonaco sono interrotte da lesene in mattoni a vista.

**Codice: 12070.104 - Ex manifattura Cesare Macchi (Via del Lavoro)**

Il fabbricato se pur internamente frazionato in piccole unità, mantiene all'esterno l'originaria immagine linguistica meno ricca dei casi precedenti. La metrica delle finestre verticali ripete le cadenze degli episodi già descritti. Esse sono perimetrate da contorni in intonaco di gradevole disegno decorativo facilitato dal materiale descritto. L'edificio posto all'angolo è affiancato da una roggia che scorre lungo le vie pubbliche. Un gruppo di case operaie di pregiatissima qualità architettonica, poste al di là della strada principale, forma con l'edificio produttivo un comparto linguistico unitario non manomesso da interventi contemporanei. **Codice: 12070.105 -**

**Manifattura ex Maino (Via Varese)**

Il fabbricato posto poco al di fuori del centro storico, è localizzato lungo la direttrice per Varese, antica percorrenza verso Bellinzona, affiancato alla strada ne costituisce la classica cortina produttiva. La parte interna e una parte di risvolto sono in mattoni a vista nel tipico colore forte delle argille ferrose locali. L'uso del mattone, molto semplice, non presenta particolari ricerche decorative. Al contrario l'esterno in intonaco, evidenzia superfici molto frammentate. Il piano terra è sottolineato da fasce orizzontali in intonaco che alterna fasce a frattazzo grosso e ad intonaco civile separato da uno scuretto. La parte centrale dei corpi uffici è evidenziata da paraste decorative che non giungono a terra, ma si arrestano al filo superiore del piano terra con una mensola conclusiva, successivo un corpo ad uffici ripete i caratteri del precedente. Il sottogronda è evidenziato da mensole in cemento che raccordano la trabeazione delle finestre con lo sporto del tetto.

**Codice: 12070.106 - Manifattura Ex Bellora (Via Leonardo da Vinci)**

Il fabbricato anch'esso parallelo alla strada fiancheggia il filare di tigli che disegna la via. Di disegno sobrio, quanto ad apparato decorativo, alterna spaziature in intonaco bianco e parti in mattoni. La composizione è giocata sulla bicromia dei materiali. Anche le paraste sono formate da fasce in mattoni e fasce in intonaco.

**Codice: 12070.107 - Manifattura ex Rivoli (Via Torino)**

La costruzione è recente, non presenta particolari elementi degni di nota se non una discreta qualità edilizia e una composizione metricamente corretta delle facciate.

**Codice: 12070.108 - Ex manifattura Carminati (Via Varese)**

Il complesso risale agli anni '30, evidenzia un impianto interessante ed una linguistica eclettica di derivazione classicheggiante. Le aperture ripropongono cadenze ritmiche e dimensioni dell'architettura industriale storica.

**Codice: 12070.109 - Manifattura Cantoni (Via Matteotti-Via Cantoni)**

L'edificio, oggi demolito, ripete il sistema linguistico degli stabilimenti Cantoni, i cui elementi primari, nella gerarchia volumetrica sono rappresentati dalle torri della filatura. L'insieme dei volumi è assimilabile per la presenza delle torri a "castelli" del lavoro. L'area di forma trapezoidale si sviluppa in lunghezza lungo la via Matteotti e la via Cantoni, di cui i fabbricati produttivi ne disegnano la cortina. Come in alcuni casi precedenti è posta immediatamente al di fuori dell'ellisse del centro storico, nella corona di espansione produttiva della seconda industrializzazione. Il complesso costruito in una trentina d'anni, dal 1910 in avanti, è caratterizzato nella parte migliore lungo la via Matteotti dove si attestano i fabbricati più antichi. La via Cantoni, ricostruita negli anni

'30 in stile novecentista, è distinta da una successione di timpani "sorretti" da lesene in klinker, la qualità architettonica di quest'ultima appare molto più modesta della precedente. La palazzina eclettica degli uffici richiamante la classicità fronteggia l'ospedale di Camillo Baita. È tuttora esistente.

**Codice: 12070.110 - Tessitura Bassetti (Via Novara)**

Il fabbricato ripete lo schema classico dell'architettura industriale con edifici a schiera tradizionali. Gli interni sono in mattoni a vista usati in modo semplice all'interno e lungo le vie. Una "marquise" originaria in ferro e vetro copre un ingresso. All'esterno la palazzina degli uffici è a due piani con elementi decorativi di intonaco.

**Altri beni citati nel Repertorio del PTCP**

Nel citato repertorio Il PT ha inoltre individuato fra le strutture naturalistiche di definizione dell'ambito:

- il torrente Arno;
- la pianura;
- le colline moreniche;
- le aree boscate.

Fra le strutture storiche di definizione dell'ambito individua la viabilità storica delle diverse direttrici, fra cui la Milano - Lago Maggiore, la rete della *Novaria-Comum*, la attuale SS 341 con particolare riferimento alla viabilità romana.

Nella seguente tabella si danno i Numeri di repertorio del PTCP mentre il Codice è riferito alle Schede allegate alla Relazione DR 5 "Relazione Paesistica" del Documento di Piano riportate nella Tavola RT 5 "Localizzazione dei beni culturali immobili" del Piano delle Regole.

N° rep.	Codice	Nome	Tipo di insediamento
12070.401	Are 2	Chiesa S. Maria Assunta	Insedimenti religiosi
12070.402	Are 1	Chiesa S. Pietro	Insedimenti religiosi
12070.403	Are 4	Chiostro S. Francesco	Insedimenti religiosi
12070.404	Are 18	Santuario Madonna in Campagna	Insedimenti religiosi
12070.301	R 18	Castello Visconti di Jerago Fraz. Castello/Cajello	Insedimenti difensivi
12070.302	R 13	Castello Visconti di Crenna	Insedimenti difensivi
12070.201	Ep 6	Palazzo del Broletto	Insedimenti abitativi
12070.101	I 10	Ex Manifattura Borgomaneri Via Roma	Insedimenti produttivi
12070.104	I 3	Ex Manifattura Macchi	Insedimenti produttivi
12070.105	I 4	Manifattura ex Maino	Insedimenti produttivi
12070.106	I 8	Manifattura ex Bellora	Insedimenti produttivi
12070.108	I 9	Ex Manifattura Carminati	Insedimenti produttivi
12070.109	I 11	Manifattura Cantoni	Insedimenti produttivi
12070.110	I 12	Tessitura Bassetti	Insedimenti produttivi

***I Beni culturali immobili soggetti a tutela ai sensi del D.Lg.s. 42/2004***

Tutti i beni culturali immobili di cui all'art. 10.1 del Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 sono assoggettati alle norme di tutela di cui all'art. 12 dello stesso D.Lg.s. 42/2004, salvo

l'avvenuta verifica di non sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico, di cui al comma 4 dello stesso art. 12.

Gli edifici dei quali è stata accertata la sussistenza dell'interesse richiesto dall'art. 10.3 del D.Lg.s. 42/2004, ai sensi dell'art. 13.1 dello stesso Decreto, sono i seguenti.

Per ciascuno di essi si danno i riferimenti catastali, la data del provvedimento assunto dalla Soprintendenza ai monumenti e il numero progressivo dell'Archivio vincoli <sup>24</sup>.

Al suddetto elenco si unisce l'area del parco Bassetti per la avvenuta Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 lett. b) d.lgs. 42/2004, deliberata con D.g.r. 4 marzo 2009, n. 8/9063.

---

<sup>24</sup> I Numeri di riferimento (**N.**) sono relativi alla Tavola RT 5 "Vincoli di tutela e salvaguardia" del Piano delle Regole. Il **Codice** è riferito alle Schede allegate alla Relazione DR 5 "Relazione Paesistica" del Documento di Piano riportate nella Tavola RT 6 "Localizzazione dei beni culturali immobili" del Piano delle Regole.

N.	Codice	Oggetto	Indirizzo	Catasto	Data Provvedimento	del	Progressivo Archivio Vincoli
1	Are 5	Chiesa del Sacro Cuore	Via San Luigi Gonzaga, 8	Fg. 11 Particella A	30/03/2009		9999
2	Ep 11	Istituto filosofico Aloisianum	Via San Luigi Gonzaga, 8	Fg. 11 Particella 3104	31/03/2009		9999
3	Are 2	Campanile della Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta	Piazza della Libertà		12/06/1912		49
4	R 19	Casa de Fornera Piantanida (traccia di torre medioevale)	Corso Vittorio Emanuele II - Via Don Minzoni		12/06/1912		50
5	Are 1	Chiesa di San Pietro con zona di rispetto	Piazza della Libertà	Lett. C	12/06/1912 - 1969		52
6	Are 4	Edificio dell'ex Convento di San Francesco	Via Borgo Antico		04/07/1911		53
7	Are 8	Chiesa Parrocchiale di San Giorgio con affreschi sec. XVI-XVII			29/10/1919		54
8	Are 9	Oratorio di S. Antonio con affreschi del Bellotti - 1767	Via Sant'Antonio - Vicolo Madonnina - Via della Pace	Lotto confinante con Mapp. 222	04/02/1960 - 1913		55
9	n.d.	Cortile rinascimentale dell'edificio (demolito ?)	Via Garibaldi, 4		13/05/1939		98
10	R 18	Casa detta Viscontea	Via Giovanni Locarno,6 (Salita Visconti)		20/04/1931		109
11	R 14	Casa (ex Palazzo della Comunità detto il "Faletto") con due finestroni gotici	Piazza Faletto - Corso Italia		11/03/1931		110
12	R 17	Edificio con giardino	Via Bottini, 4 - Via Cadolini	Mapp. 414/a/c	13/01/1981		90
13	R 16	Villa Maino con giardino	Via Dante, 11 - Via Volta	Fg. 2 Mapp.1717	20/07/1978		201
14	R 13	Castello medioevale dei Visconti di Crenna (resti) con parco annesso	Salita Visconti - Via Giovanni Locarno - Via Hermes Visconti - Via Sotto Costa	Fg 6 mapp. 277-275-278-298-2352-6275-6274	04/09/1985		217
15	R 22	Casa Borromeo Mazzucchelli	Piazza Garibaldi, 5	Fg. 1 Mapp. 38 e 1205	03/06/2004		298
16	Are 10	Chiesa di Santa Maria ai Ronchi	Via Montello	Fg. 8 Sez. Crenna Part. B	11/10/2004		308
17	Are 6	Complesso architettonico denominato "Istituto delle Canossiane" in corso di trascrizione	Via Trombini, 10	Mappali 180 -181 -182 - F	12/02/2007		9999



N.	Codice	Oggetto	Indirizzo	Catasto	Data Provvedimento	del	Progressivo Archivio Vincoli
18	Are 4	Edifici zona di rispetto all'ex Convento di San Francesco (prescrizioni)	Via Borgo Antico - Via U. Foscolo - Via Scipione Ronchetti	Fg. abb/2 Mapp. 1917 -1453 - 1916	17/03/1993		243
19	Are 1	Edifici zona di rispetto della Chiesa di San Pietro (prescrizioni)	Via Ratti - Piazza Libertà - Vicolo del Prestino - Vicolo Tetti	Mappali 268-267-275-273-271	16/12/1969		52
20	Are 1	Edifici zona di rispetto della Chiesa di San Pietro (prescrizioni)	Piazza Libertà - Vicolo dei Ratti - Via Don Minzoni - Vicolo dei Ratti a tramontana -Vicolo Tetti	Mappali 293 - 270	16/12/1969		52
21	Are 1	Edifici zona di rispetto della Chiesa di San Pietro (prescrizioni)	Piazza Libertà - Vicolo dei Ratti a tramontana - Vicolo del Prestino - Vicolo Tetti	Mappali 269-272-274	16/12/1969		52
22	R 20	Edificio art. 2 e 5 d.lgs.490/99 (alienazione)	Via Pretura, 3	Fg. 14 Mapp. 208	18/03/2003		286
23	Ep 5	Ex Casa del Fascio	Piazza Garibaldi	Fg. 14 Mapp. 322 sub 3	26/08/2004		307
24	Are 4	Ex Convento San Francesco (Museo Studi Patri) con zona di rispetto	Via Borgo Antico - Via Scipione Ronchetti	Fg. A bb/2 Mapp. 1918	17/03/1993		243
25	I 11	Ex Cotonificio Cantoni	Via Giacomo Matteotti	Fg. 5 Mapp. 2677	29/03/2006		325
26	I 11	Ex Cotonificio Cantoni - non possiede requisiti	Via Giacomo Matteotti	Fg. 5 Mapp. 3402 - 3403	29/03/2006		325
27	I 4	Ex Manifattura Maino, in corso di notifica alla Sezione Regionale	Via Pegoraro	Fg. 2 Mapp 672 (parte)	16/02/2006		9999
28	R 21	Immobile	Via Cavour, 7 - Via Borghi, 9	Fg. 14 Partt. 117 - 119 - 120	29/11/1996		272
29	Ep 10	Istituto Sacro Cuore, in corso di notifica alla Sezione Regionale	Via Bonomi, 4	Mapp. 1576	17/04/2007		9999
30		Area del parco Bassetti	Via Carlo Noè	Fg. 9, mappali 973 – 2388 – 7538 – 975 – 7535 – 7537	Del. G.R. n. 8/9063 del 04/03/2009		

**Elenco dei beni culturali immobili soggetti a tutela**

## *Lo studio del paesaggio Altri beni di interesse storico - architettonico meritevoli di tutela*

L'espressione dell'identità e del valore di risorsa di una data realtà territoriale risulta inadeguato se circoscritto all'individuazione di pochi "landmark" isolati e trova certamente espressione più compiuta nell'accostare a quelli forme anche minori, più quotidiane e ricorrenti in cui nel tempo si sono espresse le esigenze di una comunità.

Non ci si è limitati, pertanto, a segnalare soltanto gli edifici già sottoposti a vincolo per interesse storico-artistico in base alla normativa vigente, ma le analisi sono state allargate ad alcuni episodi pure giudicati di interesse per la comprensione del volto storico e attuale della città e, soprattutto, rappresentativi di molti altri diffusi sul territorio allo scopo di puntualizzare, sulla base di casi-guida, principi orientati alla tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente.

*"Spesso, infatti, l'individuazione di "campioni" per la ricerca consente di mettere in evidenza aree urbane che hanno perpetuato nel tempo un'immagine specifica di certi valori culturali che dagli anni Trenta sono sopravvissuti, quasi intatti, fino agli anni Settanta".*<sup>25</sup>

Si è scelto, pertanto, a fronte di una cospicua schedatura già elaborata negli anni addietro pure in vista della redazione di aggiornamenti del Piano Regolatore Generale, di approfondire la conoscenza di alcuni episodi emblematici corredando l'indagine tipologica e funzionale già disponibile di un corpus di informazioni inerenti la datazione, le vicende storiche, i riferimenti bibliografici, l'attestazione di esistenza nella cartografia storica rappresentata dai catasti, dalla cartografia storica dell'Istituto Geografico Militare, dalla cartografia tecnica comunale. In alcuni casi sono state condotte puntuali indagini d'archivio (presso l'Archivio di Stato di Varese dove è conservato l'archivio civico storico della città di Gallarate) che hanno consentito di ricostruire le trasformazioni di importanti manufatti edilizi cittadini, trasformazioni testimoniate dalla raccolta delle pratiche edilizie e dei relativi elaborati tecnici.

I dati raccolti sono stati formalizzati in una schedatura, riportata in Allegato, redatta secondo gli standard ministeriali e regionali al fine di poter relazionare le conoscenze acquisite con altre campagne di catalogazione avviate a livello regionale e provinciale. Le architetture sono state catalogate per tipologia ed individuate cartograficamente con numerazione progressiva. L'inquadramento territoriale su base aerofotogrammetria e su ortofoto è accompagnato, laddove risulti significativo, da stralci della cartografia storica pertinente e dal rilievo fotografico del bene in oggetto.<sup>26</sup>

---

<sup>25</sup> Gambassi Pensa G., *L'esperienza architettonica degli anni trenta a Gallarate e Busto Arsizio*, in *La fabbrica, la critica, la storia. Scritti in onore di Carlo Perogalli*, a cura di Colmuto Zanella G., Conti F., Hybsch V., 1993, Guerini e Associati, Milano

<sup>26</sup> I riferimenti principali per la costruzione della schedatura:

- AA.VV. 1889. *Alla memoria di Andrea Ponti nell'anniversario della sua morte. 17 febbraio 1821 - 26 settembre 1888*. Milano : Tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C., 1889.
- —. 1989. *Le strutture territoriali del Gallaratese. Storia e progetto*. Gallarate: Società gallaratese per gli studi patri, 1989. Atti del convegno di studi (Gallarate, 11 marzo 1988).
- Macchione, Pietro e Grampa, Alberto. 1999. *Terra di pionieri: l'industria a Gallarate e nei centri della brughiera*. Azzate : Macchione , 1999. Con un saggio di Raffaella Ganna.
- Pippione, Marco. 1998. *Gallarate. La Storia - Gli Uomini*. Azzate: Macchione editore, 1998.
- Taglioretti, Lino. 1905-06. *Guida Taglioretti per il Circondario di Gallarate*. Gallarate : Edit. Guida Taglioretti, 1905-06.

<b>Codice</b>	<b>Nome</b>
I1	Candeggio Gallarate
I3	Cotonificio Macchi Cesare & C.
I5	Tessitura Pietro Crosta
I6	Tessitura F.lli Puricelli Guerra
I7	Officine Meccaniche Gallaratesi
I8	Cotonificio Bellora
I9	Manifattura di Gallarate - Cotonificio Carminati
I10	Manifattura Borgomaneri
I12	Società anonima Carlo Bassetti
I13	Uffici del cotonificio Maino
I14	Tessitura Ottolini di Cedrate
R1	Villa Luigi Borgomaneri, Provasoli
R2	Villa Brusa, Bossi
R3	Villa Vito Borgomaneri, Marelli
R4	Residenza popolare "Tintoria di Gallarate"
R5	Dormitorio operaio Manifattura Cesare Macchi
R6	Residenza popolare Manif. Gallarate "Ca' di Matt"
R7	Palazzo Bonomi
R8	Villa Mauri, Sironi
R9	Casa al Parco Bassetti
R10	Palazzo Orlandi
R11	Palazzo di via Ronchetti
R12	Quartiere INA casa
R15	Palazzo Borghi
R23	Villa Calderara
R24	Casa d'abitazione (Ing. Tenconi, Arch. Moroni)
R25	Casa Bellora (Ing. Tenconi, Arch. Moroni)
R26	Casa d'abitazione (Ing. Calcaterra, Arch. Zucchini)
R27	Sede Cariplo
R28	Residenza annessa alla Tessitura Carlo Bassetti
Ep1	"Nuovo" Asilo Ponti
Ep2	Palestra della Società Ginnastica
Ep3	Ospedale S. Antonio abate
Ep4	Teatro di Condominio
Ep6	Broletto
L'Ep7	Casa del Balilla
Ep8	Scuola professionale "Luigi Maino"
Ep9	Albergo d'Italia, già Casa Guenzati
Ep10	Istituto Sacro Cuore
Ep12	Asilo infantile "Principe di Napoli"

<b>Codice</b>	<b>Nome</b>
Aru1	Cascina di via Montello
Aru2	Cascina di Via Montello
Aru3	Cascina di Via Volta
Aru4	Cascina Brianzola
Aru5	Cascina di Via Olona
Aru7	Cascina di Via degli Aceri
Aru8	Cascina Fontanile
Aru9	Cascina Monte Diviso
Aru10	Molino della Rocca
Aru11	Cascina Buscetta
Aru12	Cascina Luiset
Are3	Chiesa di S. Francesco
Are7	Cimitero monumentale
Are11	Chiesa di S. Eusebio
Are12	Chiesa di S. Zenone
Are13	Chiesa della Madonna della Speranza
Are14	Chiesa di S. Rocco
Are15	Chiesa dei SS. Nazaro e Celso
Are16	Chiesa dei SS. Gregorio e Marco al Lazzaretto
Are17	Santuario di Santa Maria Annunciata
Are18	Santuario della Madonna in Campagna
Are19	San Paolo Apostolo
Are20	Chiesa di Gesù Divin Lavoratore
Are21	Chiesa di S. Maria Regina
Are22	Chiesa di S. Alessandro
Are23	Chiesetta dell'Annunciazione
Are24	Centro parrocchiale Madonna della Neve
Are25	Cappella di S. Antonio Abate
Are26	Cappella Centro della Gioventù
Are27	Chiesa di S. Giuseppe Artigiano

**N.B.**

Il **Codice** è riferito alla Tavola RT 5 “Localizzazione dei beni culturali immobili” del Piano delle Regole e alle Schede allegate alla Relazione DR 5 “Relazione Paesistica” del Documento di Piano (eccetto I14 - R23 – R28)



### **Allegato 3**

## **Schede dei beni immobili soggetti a tutela redatte secondo gli standard ministeriali e regionali**



## Edifici industriali





## SCHEDA I1



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



L'ingresso da Via Sorgiorile

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: Località Cascinetta

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura industriale

Tipo: edificio a blocco su 1 piano

Denominazione: **Candeggio Gallarate**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Sorgiorile

Numero civico: 0 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia del contesto: residenziale/industriale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XX, inizio

Notizia: Il Candeggio Gallarate fu fondato nel 1907 da tre noti personaggi della città: il sen.

Alessandro Maino, l'ing. Gaetano Tanzi Mira e il comm. Antonio Maino.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale

Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche

Tav. 12

Anno: 1936

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare

Denominazione: Carta d'Italia "Somma Lombardo" serie 25V foglio 031 II S.O.

Anno: 1914

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero edificio

Uso: industria

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata



## SCHEDA I2



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



L'ingresso da Via della Liberazione

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: Località Cajello

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura industriale  
Tipo: edificio a blocco su 1 piano  
Denominazione: **Calzificio F.lli Protasoni**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via della Liberazione  
Numero civico: 78 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale/industriale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XX, prima metà  
Notizia: Il calzificio fu fondato nel 1936 da Mario e Trento Protasoni

### BIBLIOGRAFIA

(Macchione & Grampa, 1999)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale  
Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche  
Tav. 12  
Anno: 1936

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Somma Lombardo" serie 25V foglio 031 II S.O.  
Anno: 1933

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero edificio  
Uso: calzificio

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata



## SCHEDA I3



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Catasto Lombardo Veneto

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: Località Crenna

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura industriale  
Tipo: complesso industriale su 1 piano  
Denominazione: **Cotonificio Macchi Cesare & C**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via del Lavoro  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale/industriale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XIX, fine  
Notizia: Il cotonificio è segnato al mappale 758 del foglio 3 del catasto Lombardo-veneto, rettifica del 1899.

Riferimento cronologico: sec. XIX, fine  
Notizia: Il cotonificio fu fondato nel 1897 da Cesare Macchi.

Riferimento cronologico: sec. XX, prima metà  
Notizia: Il complesso aziendale stendentesi per una superficie di duecentomila metri quadrati raggiungeva nel 1939 la consistenza di ben 900 telai procurando lavoro ad una maestranza di circa 2.000 dipendenti.

### BIBLIOGRAFIA

(Macchione & Grampa, 1999)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale  
Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche  
Anno: 1901

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.  
Anno: 1900

Tipo: catasto  
Denominazione: Catasto Lombardo Veneto  
Anno: 1857

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero edificio  
Uso: industria

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata



L'ingresso da Via del Lavoro



Affaccio su Via delle Betulle



Affaccio su via Pradisera



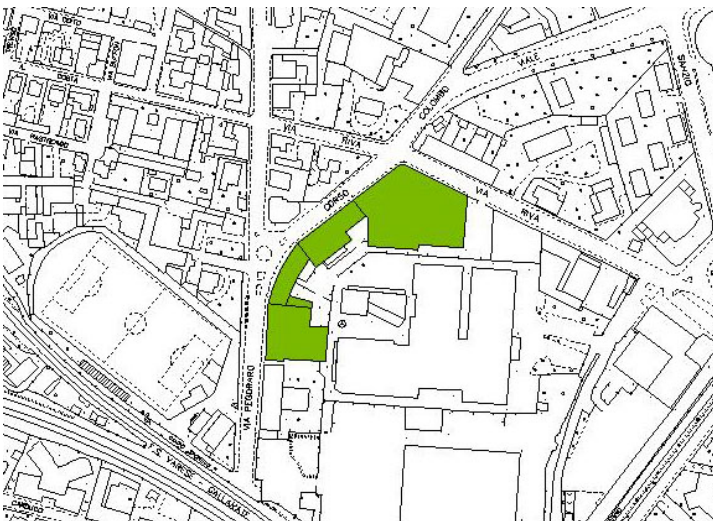
Affaccio su via Pradisera



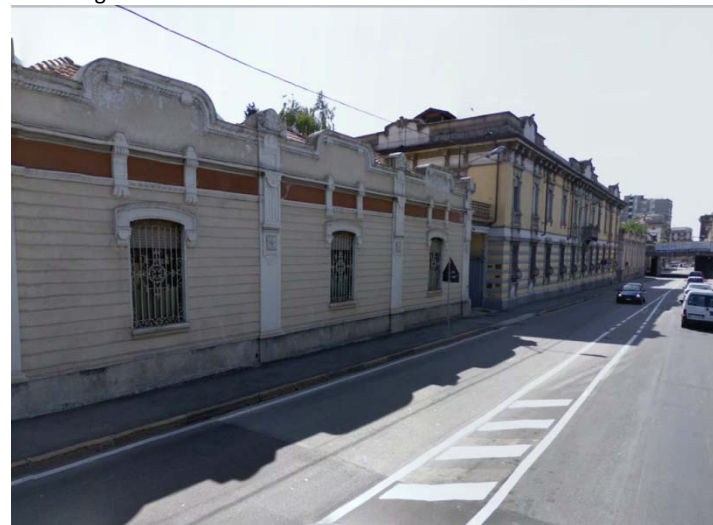
## SCHEDA I4



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Il fronte su Via Pegoraro

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: Località Cascinetta

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura industriale

Tipo: complesso industriale su 1 piano

Denominazione: **Cotonificio Maino**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Pegoraro

Numero civico: 2/4

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, inizio

Notizia: Lo stabilimento fu fondato da Alessandro e Antonio Maino nel 1904. Il progetto è dell'ingegnere Carlo Porro di Somma Lombardo. Comprende tintoria, candeggio, finissaggio ed altre importanti lavorazioni.

Riferimento cronologico: sec.XX, inizio

Notizia: nel 1905 lo stabilimento venne ampliato; venne costruita la casa civile adibita ad ufficio della ditta e ad abitazione al piano superiore. Un ulteriore ampliamento avvenne nel 1907 cui seguì nel 1911 la realizzazione di un sopralzo e l'ampliamento dei rustici.

Riferimento cronologico: sec.XX, primo quarto

Notizia: Nel 1920 la ditta si trasformò in una società per azioni sotto la denominazione Cotonificio Fratelli Maino. La sua forza divenne tale da portare all'assorbimento della Manifattura Ugo Introini & C. e della Società Anonima Introini & C. che aveva stabilimenti a Cavaria e Gallarate.

Riferimento cronologico: sec.XX, terzo quarto

Notizia: nel 1966 furono eseguite opere interne per la sistemazione di uffici.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

(Macchione & Grampa, 1999)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale

Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche



Particolare facciata su Via Pegoraro



Particolare facciata su Via Pegoraro



Il nuovo intervento all'interno dell'area

Anno: 1936

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare

Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V  
foglio 044 I N.O.

Anno: 1914

USO ATTUALE

Riferimento alla parte: carattere generale

Uso: supermercato (Esselunga)

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

VINCOLI

Foglio 2 mapp 672 parte

D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1



## SCHEDA I5



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Foto Scillieri (ottobre 2006)

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura industriale  
Tipo: edificio in linea su 2 piani  
Denominazione: **Tessitura Pietro Crosta**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Mameli  
Numero civico: 17(P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, inizio  
Notizia: La ditta "Crosta Pietro e C." fu fondata nel 1904. Produceva fazzoletti da naso, strofinacci e panama per camiceria.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)  
(Macchione & Grampa, 1999)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale  
Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche  
Anno: 1936

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V  
foglio 044 I N.O.  
Anno: 1914

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: carattere generale  
Uso: uffici

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

## SCHEDA I6



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Il fronte su Via Magenta

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: Località Arnate

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura industriale  
Tipo: edificio a blocco su 1 piano  
Denominazione: **Tessitura F.lli Puricelli Guerra**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Magenta  
Numero civico: 0(P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, inizio  
Notizia: Il passaggio dalla mercatura all'attività industriale della famiglia Puricelli Guerra avviene all'inizio del secolo. In realtà i Puricelli Guerra avevano cominciato a maneggiare cotone almeno tre secoli prima e già nel 1800 i fratelli Giacomo e Giuseppe erano considerati tra i principali contribuenti della città.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)  
(Macchione & Grampa, 1999)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale  
Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche  
Anno: 1901

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.  
Anno: 1900

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: carattere generale  
Uso: commercio

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata





Particolare



Interno

## SCHEDA 17



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Fronte su Via Cinque Giornate

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: Località Cascinetta

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura industriale  
Tipo: complesso industriale su 2 piani  
Denominazione: **Officine Meccaniche Gallaratesi**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via V Giornate  
Numero civico: 5(P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, inizio  
Notizia: la società fu fondata nel 1907.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)  
(Macchione & Grampa, 1999)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale  
Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche  
Anno: 1901

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V  
foglio 044 I N.O.  
Anno: 1933

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: carattere generale  
Uso: industria

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata



## SCHEDA 18



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Ingresso da Via Cappuccini

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: Località Arnate

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura industriale  
Tipo: complesso industriale su 2 piani  
Denominazione: **Cotonificio Bellora**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Leonardo da Vinci  
Numero civico: 48(P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, primo quarto  
Notizia: il cotonificio fu fondato nel 1820 come ditta Francesco Mozzati poi trasformata nel 1887 in Mozzati & Bellora e quindi nel 1924 nel Cotonificio Bellora.

Riferimento cronologico: sec.XX, secondo quarto

Notizia: lo stabilimento è rilevabile in forme dissimili dalle attuali nella cartografia I.G.M. del 1933, mentre l'attuale configurazione è attestata dalla successiva soglia del 1962

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)  
(Macchione & Grampa, 1999)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale  
Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche  
Anno: 1936

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.  
Anno: 1933

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: carattere generale  
Uso: industria/artigianato

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata





## SCHEDA 19



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su Via Pegoraro

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: Località Cascinetta

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura industriale

Tipo: edificio a blocco su 2 piani

Denominazione: **Manifattura di Gallarate**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Pegoraro

Numero civico: 0 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, inizio

Notizia: fondata nel 1906 produceva filati di cotone tipo America per ditte come la "Fratelli Maino" e la "Cesare Macchi e C.".

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

(Macchione & Grampa, 1999)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale

Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche

Anno: 1951

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare

Denominazione: Carta d'Italia "Somma Lombardo" serie 25V foglio 031 II S.O.

Anno: 1914

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: carattere generale

Uso: commercio

### CONDIZIONE GIURIDICA

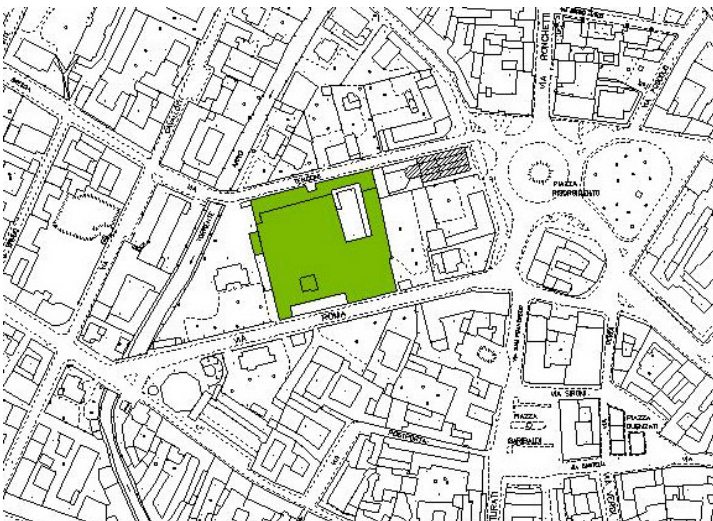
Indicazione generica: proprietà privata



## SCHEDA I10



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su Via Roma

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: Centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura industriale

Tipo: edificio a blocco su 1 piano

Denominazione: **Manifattura Borgomaneri**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Roma

Numero civico: 3 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, terzo quarto

Notizia: fondata nel 1860 dai fratelli Alessandro e Giuseppe Borgomaneri in piazza Vittorio Emanuele II, si trasferì nel 1900, sotto la denominazione sociale di Alessandro Borgomaneri & Figli, in via Roma. Tra il 1902 e il 1928 lo stabilimento subì vari ampliamenti firmati dallo studio di Ingegneria e Architettura Tenconi e Moroni.

Riferimento cronologico: sec.XX, secondo quarto

Notizia: nel 1939 la sede di via Roma perse importanza a vantaggio del nuovo stabilimento di via Venegoni che consentiva un più rapido collegamento con l'autostrada. In via Roma restarono i reparti di preparazione, la tintoria, il magazzino e gli uffici amministrativi.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

(Macchione & Grampa, 1999)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale

Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche

Anno: 1901

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare

Denominazione: : Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.

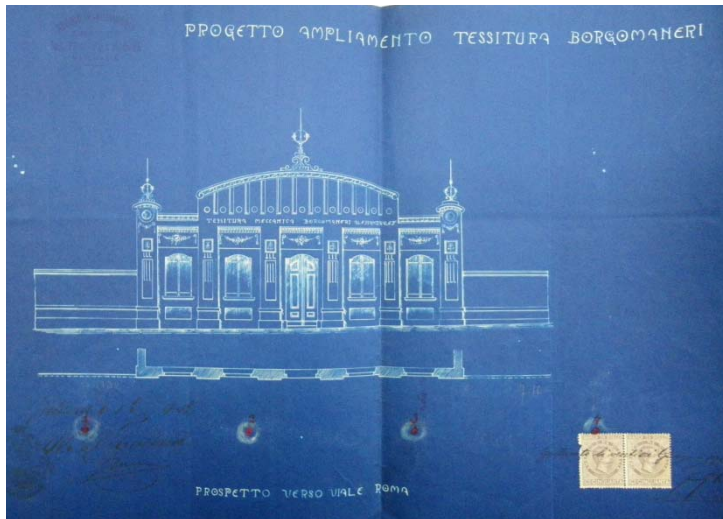
Anno: 1900

Tipo: concessione edilizia

Denominazione: ASVa, AS Gallarate, Categoria 10, cart. 322

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero edificio

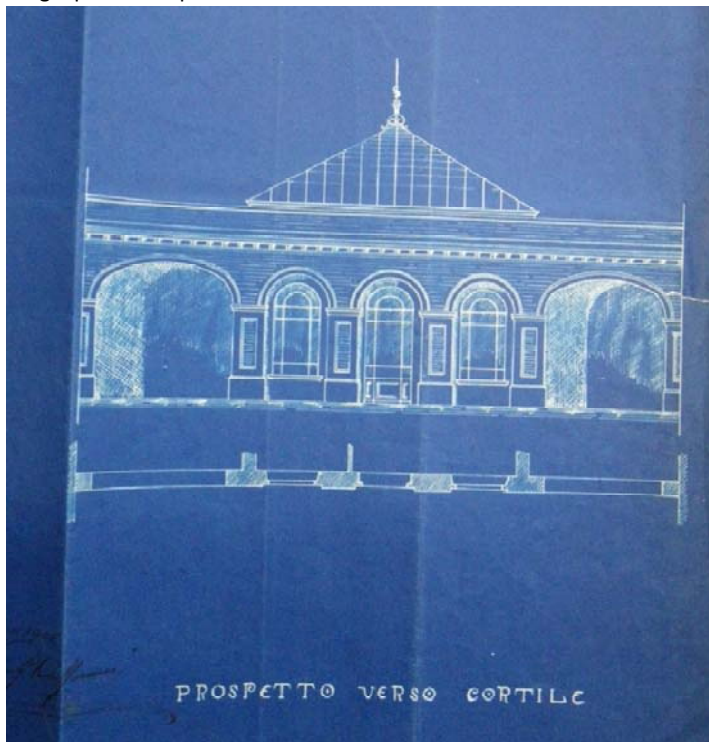


Uso: in disuso

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

I disegni presentati per la concessione edilizia nel 1902



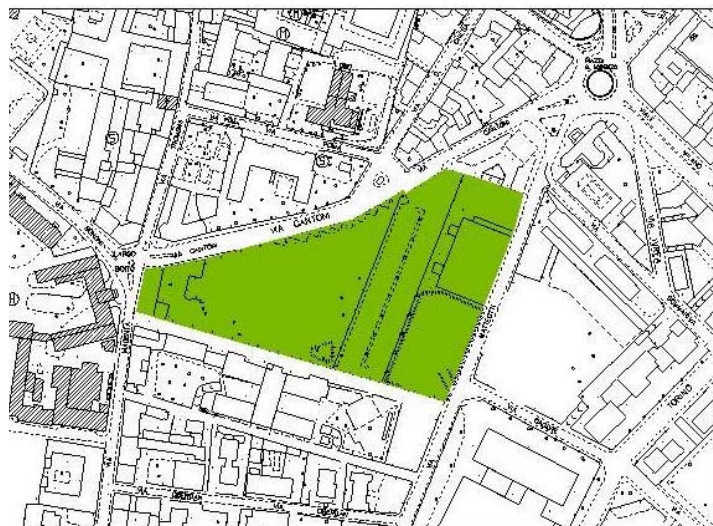
I disegni presentati per la concessione edilizia nel 1902



## SCHEDA I11



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Individuazione dell'area nel Catasto Lombardo Veneto del 1857

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura industriale  
Tipo: complesso di edifici a blocco su 2 piani  
Denominazione: **Cotonificio Cantoni** (già **Tessitura Introini**)

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Cantoni, Via Matteotti  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, metà  
Notizia: Il catasto Lombardo-Veneto del 1857 reca notizia, in luogo del successivo cotonificio, di una "Cassina Vignolo".

Riferimento cronologico: sec.XX, inizio  
Notizia: I corpi di fabbrica furono realizzati su progetto dell'ingegnere Colombo di Milano tra il 1907 e il 1922.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale  
Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche  
Anno: 1850

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.  
Anno: 1883

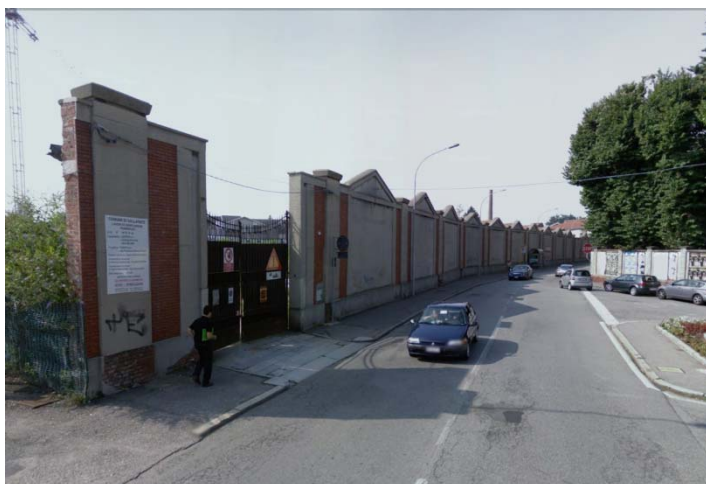
Tipo: catasto  
Denominazione: Catasto Lombardo Veneto  
Anno: 1857

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: carattere generale  
Uso: in abbandono

### CONDIZIONE GIURIDICA





Il muro di cinta che ancora permane lungo Via Cantoni

Indicazione generica: proprietà privata

#### VINCOLI

Ex Cottonificio Cantoni

Indirizzo: Giacomo Matteotti (via)

Catasto: foglio 5 map. 2677

D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1

Progressivo Archivio Vincoli: 325

## SCHEDA I12



Ortofoto scala



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su Via Mentana

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura industriale

Tipo: edificio a blocco su 2 piani

Denominazione: **Società anonima Carlo Bassetti**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Novara

Numero civico: 18 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, terzo quarto

Notizia: La Società Anonima Carlo Bassetti fu fondata nel 1875. Si trattava agli inizi di un piccolo laboratorio che nel 1908, anno della morte di Carlo Bassetti, era però già un grande stabilimento. La richiesta di concessione edilizia per la costruzione della tessitura meccanica, dell'abitazione e dei magazzini è del 1905 a firma dello studio di Ingegneria e Architettura Tenconi e Moroni.

### BIBLIOGRAFIA

(Macchione & Grampa, 1999)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale

Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche  
Anno: 1936

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare

Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V  
foglio 044 I N.O.  
Anno: 1900

Tipo: Concessione edilizia

Denominazione: ASVa, AS Gallarate, Categoria 10  
cart. 324

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: carattere generale

Us: commercio



CONDIZIONE GIURIDICA  
Indicazione generica: proprietà privata

Affaccio su Via Mentana



Affaccio su via Marsala



Ingresso da Via Mentana





Interno



Particolare



Particolare



Particolare



Villa Bassetti



Particolare



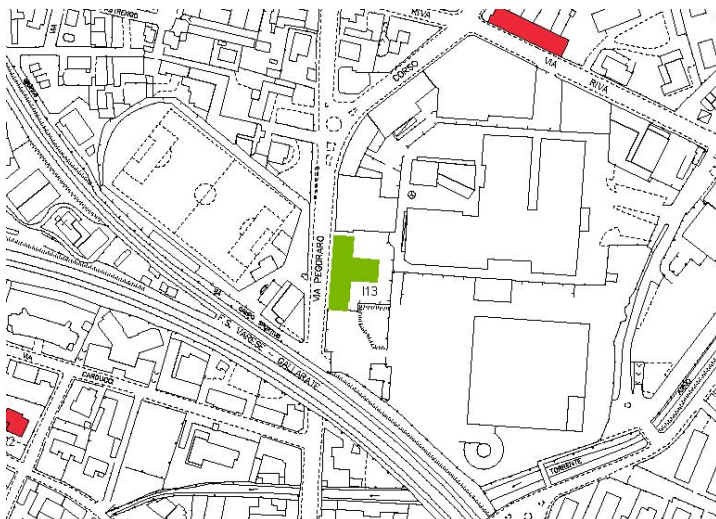
Particolare



## SCHEDA I13



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Il fronte su Via Pegoraro

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: Località Cascinetta

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura per la residenza, il terziario e i servizi

Tipo: palazzina

Denominazione: **Uffici del Cottonificio Maino**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Pegoraro

Numero civico: 2

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, inizio

Notizia: L'edificio fa parte del complesso industriale fondato da Alessandro e Antonio Maino nel 1904 su progetto dell'ingegnere Carlo Porro di Somma Lombardo. La palazzina adibita ad ufficio della ditta e ad abitazione al piano superiore fu costruita nell'ampliamento del 1905. Lo stile è certamente, più che quello di un edificio industriale, quello di un solido palazzo signorile. La costruzione si sviluppa su due piani di cui quello inferiore presenta, sopra lo zoccolo, una decorazione in cemento a larghe fasce orizzontali. Il tema floreale, già accennato al piano terra, si amplia nelle aperture del primo piano mentre sotto la linea di gronda si collocano pesanti mensole e tre frontoncini dal profilo spezzato posti a coronamento dell'edificio e che un tempo inquadravano le scritte con il nome della fabbrica

Riferimento cronologico: sec.XX, terzo quarto

Notizia: nel 1966 furono eseguite opere interne per la sistemazione di uffici.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

(Macchione & Grampa, 1999)

(AA.VV., *Archeologia industriale in Lombardia*, 1983)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale

Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche

Anno: 1936

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare





Particolare facciata su Via Pegoraro



Particolare facciata su Via Pegoraro



Il retro visibile dal parcheggio del supermercato Esselunga

Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V  
foglio 044 I N.O.

Anno: 1914

USO ATTUALE

Riferimento alla parte: carattere generale

Uso: uffici

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

VINCOLI

Foglio 2 mapp 672 parte

D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1



## Edifici residenziali

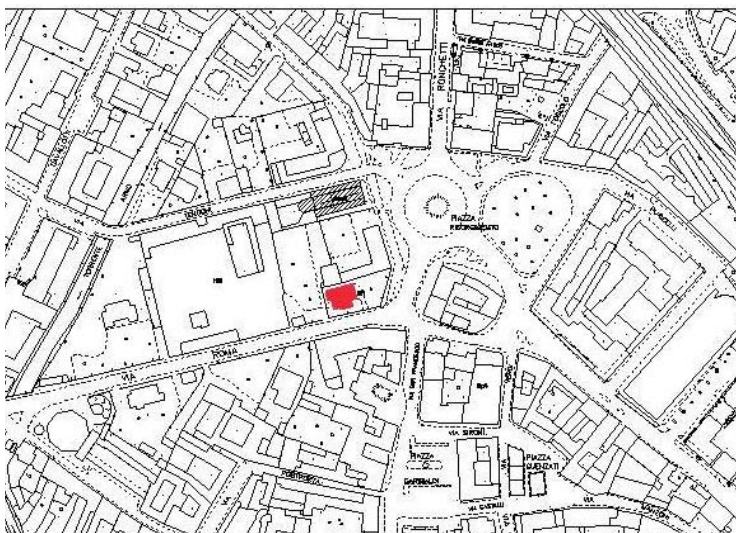




## SCHEDA R1



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su via Roma

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale  
Tipo: villa  
Denominazione: **Villa Luigi Borgomaneri, Provasoli**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Roma  
Numero civico: 15 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, inizio  
Notizia: fu progettata nel 1907 dallo studio di Ingegneria e Architettura Tenconi e Moroni

### BIBLIOGRAFIA

(Macchione & Grampa, 1999)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.  
Anno: 1914

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: residenza

### CONDIZIONE GIURIDICA

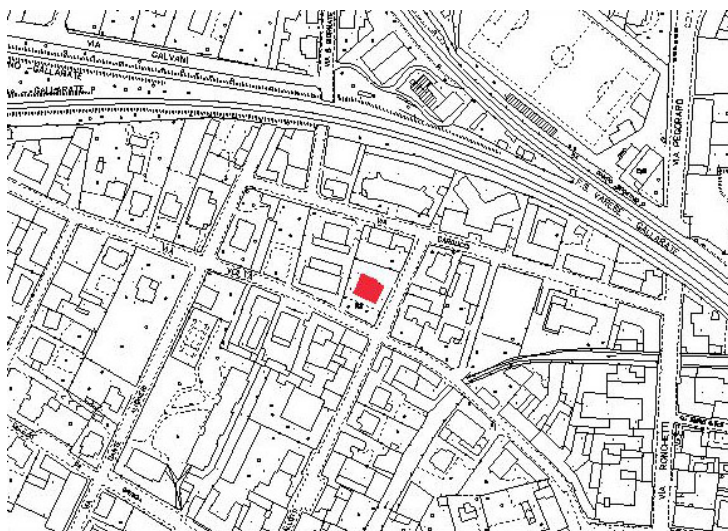
Indicazione generica: proprietà privata



## SCHEDA R2



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Gli elaborati presentati per la concessione edilizia nel 1902

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale  
Tipo: villa su 2 piani  
Denominazione: **Villa Brusa, Bossi**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Cavallotti, angolo via Volta  
Numero civico: 19 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, inizio  
Notizia: fu progettata per Giovanni Bossi, direttore della Banca di Gallarate nel 1902 dallo studio di ingegneria e architettura Tenconi e Moroni che richiesero concessione edilizia, a firma del geometra Carlo Moroni) l'11 maggio 1902.

Riferimento cronologico: sec.XX, secondo quarto  
Notizia: nel 1934 l'edificio, di proprietà comunale, fu adattato a centro di assistenza infantile per l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Riferimento cronologico: sec.XX, fine  
Notizia: è del 1995 il progetto di adeguamento strutturale del fabbricato per accogliere il centro di aggregazione giovanile "Gulliver".

### BIBLIOGRAFIA

(Macchione & Grampa, 1999)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.  
Anno: 1914

Tipo: Concessione edilizia  
Denominazione: ASVa, AS Gallarate, Categoria 10 cart. 322



## Schede dei beni immobili soggetti a tutela redatte secondo gli standard ministeriali e regionali



### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: non in uso

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Comune di Gallarate

### VINCOLI

D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1,

Gli elaborati presentati per la concessione edilizia nel 1902



Affaccio su Via Cavallotti

## SCHEMA R3



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su via Alighieri

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale  
Tipo: villa su 3 piani  
Denominazione: **Villa Vito Borgomaneri, Marelli**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Dante, Via Volta  
Numero civico: 19 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, inizio  
Notizia: fu progettata nel 1908 dallo studio di Ingegneria e Architettura Tenconi e Moroni.

### BIBLIOGRAFIA

(Macchione & Grampa, 1999)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.  
Anno: 1914

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: servizi

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Comune di Gallarate

### VINCOLI

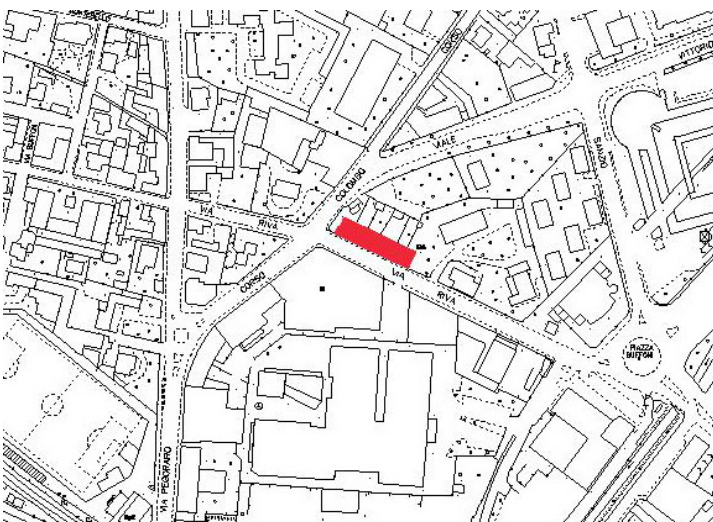
D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1,



## SCHEMA R4



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su Via Riva

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale

Tipo: edificio in linea su 2 piani

Denominazione: **Residenza popolare "Tintoria di Gallarate"**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Riva  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, secondo quarto  
Notizia: in età fascista molte abitazioni e quartieri popolari furono costruiti dagli industriali nelle vicinanze degli stabilimenti. E' questo il caso del quartiere della Tintoria di Gallarate.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale  
Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche  
Anno: 1951

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.  
Anno: 1962

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: carattere generale  
Uso: residenza

### CONDIZIONE GIURIDICA

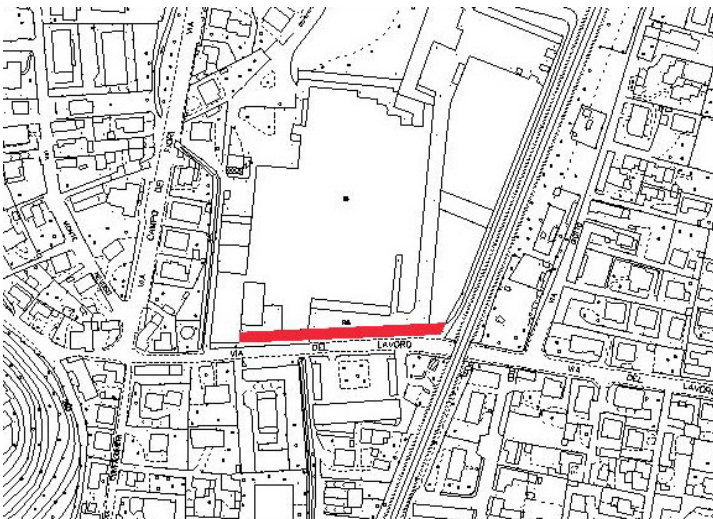
Indicazione generica: proprietà privata



## SCHEDA R5



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su Via del Lavoro

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: Località Crenna

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale  
Tipo: edificio in linea su 2 piani  
Denominazione: **Dormitorio operaio Manifattura Cesare Macchi**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via del Lavoro  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale/industriale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XIX, fine  
Notiziaparte dell'edificio è segnato, insieme al cotonificio, al mappale 758 del foglio 3 del catasto Lombardo-veneto, rettifica del 1899.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale  
Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche  
Anno: 1951

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Somma Lombardo" serie 25V foglio 031 II S.O.  
Anno: 1914

Tipo: catasto  
Denominazione: Catasto Lombardo Veneto  
Anno: 1857

### USO TTUALE

Riferimento alla parte: carattere generale  
Uso: uffici

### CONDIZIONE GIURIDICA

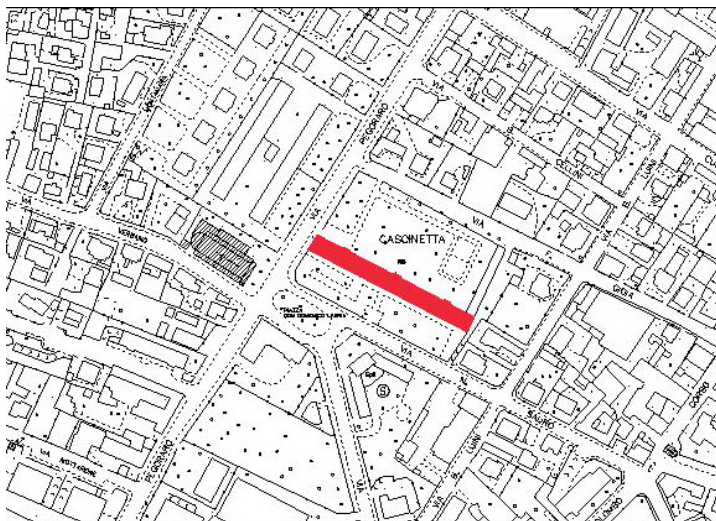
Indicazione generica: proprietà privata



## SCHEDA R6



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su Via Sauro

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: Località Cascinetta

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale

Tipo: edificio in linea su 3 piani

Denominazione: **Residenza popolare Manifattura di Gallarate (detta Ca' di Matt)**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Sauro

Numero civico: 0 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, secondo quarto

Notizia: in età fascista molte abitazioni e quartieri popolari furono costruiti dagli industriali nelle vicinanze degli stabilimenti. E' questo il caso del quartiere della Tintoria di Gallarate.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare

Denominazione: Carta d'Italia "Somma Lombardo" serie 25V foglio 031 II S.O.

Anno: 1933

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: carattere generale

Uso: residenza

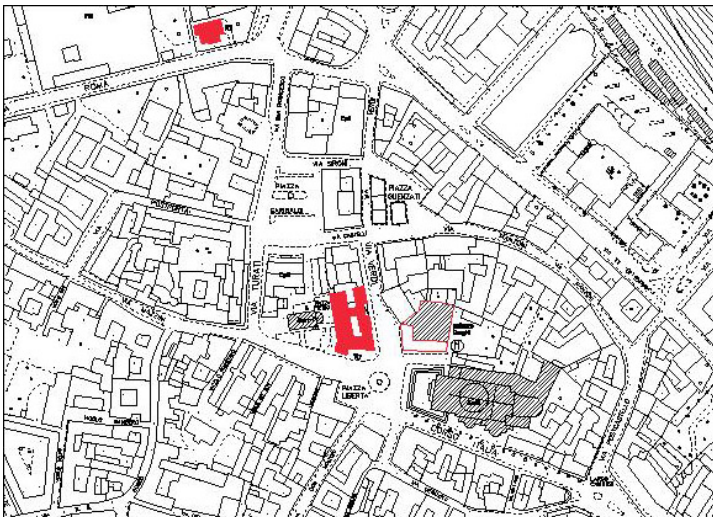
### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

## SCHEDA R7



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale  
Tipo: edificio a blocco su 4 piani  
Denominazione: **Palazzo Bonomi**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Piazza Libertà  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, metà  
Notizia: il palazzo fu costruito su iniziativa privata nel decennio fra il '30 e il '40 all'interno delle indicazioni del P.R.G. del '33 che prevedeva un risanamento del centro cittadino mediante abbattimento di vecchi edifici.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)  
(G. C. Zanella, 1993)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale  
Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche  
Anno: 1951

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: carattere generale  
Uso: residenza

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata



## SCHEDA R8



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su Via Sottocorno

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: Località Ronchi

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale  
Tipo: villa  
Denominazione: **Villa Mauri, Sironi**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Solferino  
Numero civico: 16 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, inizio  
Notizia: la villa fu edificata tra il 1903 e il 1906. Nel 1930 subì una modifica dei prospetti.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: Concessione edilizia  
Denominazione: ASVa, AS  
Archivio storico del comune di Gallarate Gallarate, categoria 10, cart. 322

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: residenza

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata



## SCHEDA R9



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su via Solferino

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: Località Crenna

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale

Tipo: edificio a T su 2 piani

Denominazione: **Casa al Parco Bassetti (detta "Villa Rosa")**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Solferino

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, metà

Notizia: Il catasto Lombardo –Veneto del 1856 individua l'edificio al foglio n°9 mappali 975, 976, 1130

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale

Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche  
Anno: 1850

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare

Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.

Anno: 1883

Tipo: catasto

Denominazione: Catasto Lombardo Veneto

Anno: 1856

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: carattere generale

Uso: residenza

### CONDIZIONE GIURIDICA

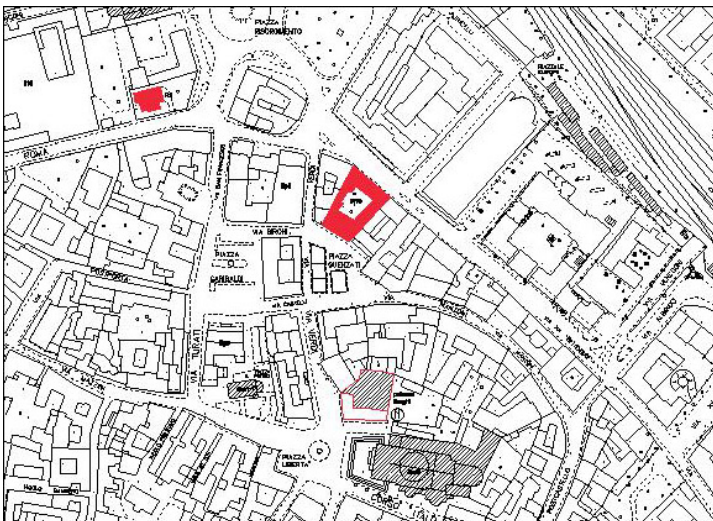
Indicazione generica: proprietà privata



## SCHEDA R10



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Piazza Guenzati

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale  
Tipo: edificio a corte su 3 piani  
Denominazione: **Palazzo Orlandi (1908-1910)**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Piazza Guenzati  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Notizia: Il catasto Lombardo –Veneto del 1857 riporta in forme dissimili dall'attuale per la presenza di due corti interne, l'edificio al foglio n°5 ai mappali n°91-92

Progettista: Giulio Arata (1883-1962)

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale  
Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche  
Anno: 1850

Tipo: catasto

Denominazione: Catasto Lombardo Veneto  
Anno: 1857

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: carattere generale  
Uso: residenza

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata



## SCHEMA R11



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su via Borgo Antico

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale

Tipo: palazzo

Denominazione: **Palazzo di via Ronchetti**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Ronchetti, via Borgo Antico

Numero civico: 0 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX

Notizia: l'edificio fu progettato nel 1910 dall'ing. De Rizzoli per la "Società Case e alloggi" di Gallarate

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: residenza

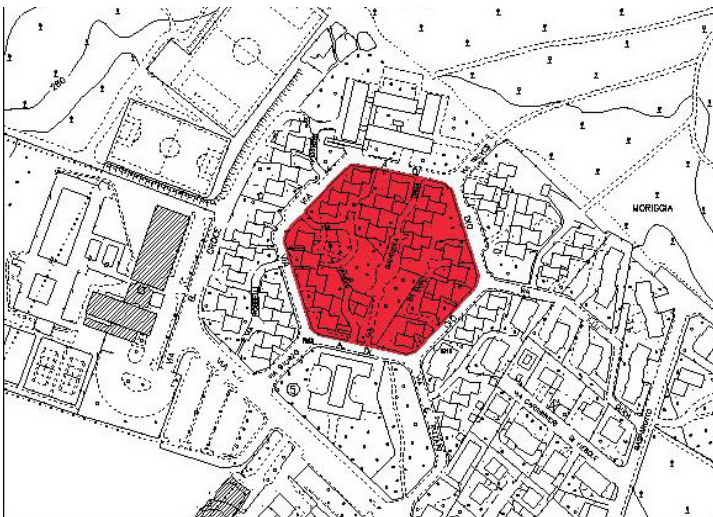
### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

## SCHEMA R12



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Via Alfredo Di Dio

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: Località Moriggia

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale

Tipo: edifici a schiera con conformazione a "farfalla" su 2, o 4 piani

Denominazione: **Quartiere INA casa**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Alfredo di Dio, via Benedetto Croce, via Irma Bandiera, Via Fratelli Cervi

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, metà

Notizia: la progettazione urbanistica e architettonica del complesso avvenne ad opera dei BBPR nel 1957. Ne fu realizzata la parte centrale e quella occidentale

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

(Ottolini, 1997)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare

Denominazione: Carta d'Italia "Somma Lombardo" serie 25V foglio 031 II S.O.

Anno: 1962

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: carattere generale

Uso: residenza

### CONDIZIONE GIURIDICA

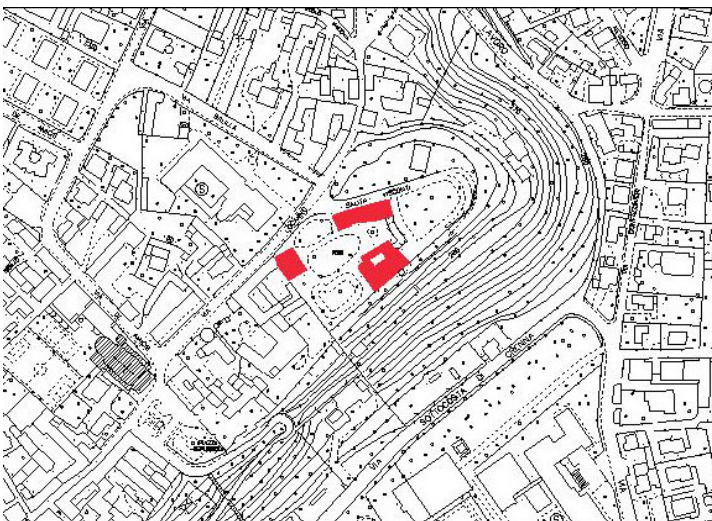
Indicazione generica: proprietà privata



## SCHEMA R13



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Via Locarno

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: Località Crenna

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura difensiva

Tipo: complesso di edifici con torre

Denominazione: **Castello "visconteo" De Rizzoli**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Salita Visconti

Numero civico: 1 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XII, inizio; sec. XVIII

Notizia: i due fabbricati prospicienti le pubbliche vie sono consistenti resti della parte nord del castello medievale di Crenna, proprietà del ramo locale della famiglia Visconti, risalente come origine almeno al 1160, seriamente danneggiato nel '300 e ricostruito in quel secolo da Lodrisio Visconti e dal figlio Estseriolo, capostipite del ramo che si estinguerà nel 1722. I resti murari del castello, sorto come presidio di difesa della Valle del Torrente Arno e della piana gallaratese, sono stati fortemente rimaneggiati nei secoli successivi. La grande torre verso nord rappresenta il cardine settentrionale della fortificazione: il portale d'ingresso è di semplice architettura seicentesca e reca al centro dell'arco il piccolo stemma della famiglia. La parte sud comprende altra torre molto rimaneggiata nel coronamento. Il vastissimo parco terrazzato comprende essenze anche rare.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

(Macchione & Grampa, 1999)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: catasto

Denominazione: Catasto di Carlo VI

Anno: 1722

Collocazione: foglio 10, mappali 1368, 1369

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: residenza

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata



VINCOLI

Castello medievale dei Visconti di Crenna (resti)  
con parco annesso

Indirizzo: Visconti 1 (salita), via Lo Carno, Via Ermes  
Visconti, Via Sotto Costa

Catasto: foglio 6 mapp. 277, 275, 278, 298, 2352,  
6275, 6274

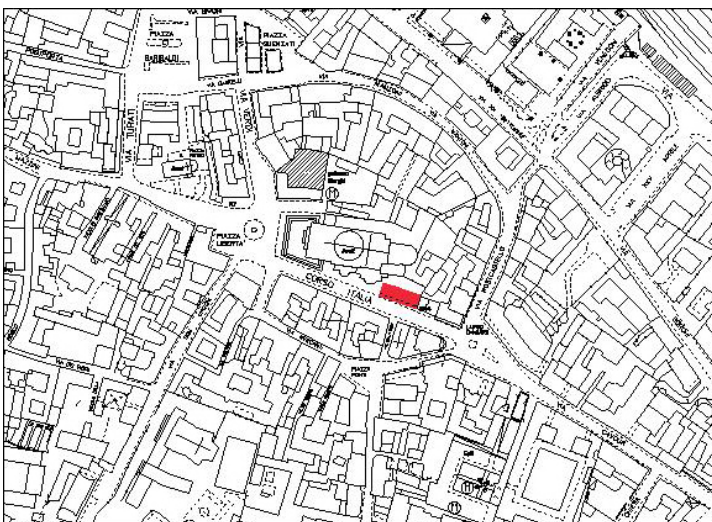
D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1

Progressivo Archivio Vincoli: 217

## SCHEMA R14



Ortofoto scala



Aerofotogrammetrico 1:5000

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale

Tipo: edificio in linea con loggia e portico

Denominazione: **Loggia del Fajetto**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Corso Italia

Numero civico: 0 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, secondo quarto

Notizia: nel 1940 Ambrogio Annoni ricostruisce la loggia del Fajetto che durante l'ancien regime fu sede della pretura feudale e del comitato del Seprio.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

(Macchione & Grampa, 1999)

(G. C. Zanella, 1993)

(T.C.I., 1999)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale

Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche

Anno: 1951

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare

Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.

Anno: 1962

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: residenza

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

### VINCOLI

Casa (ex Palazzo della comunità detto il "Faietto") con due finestroni gotici

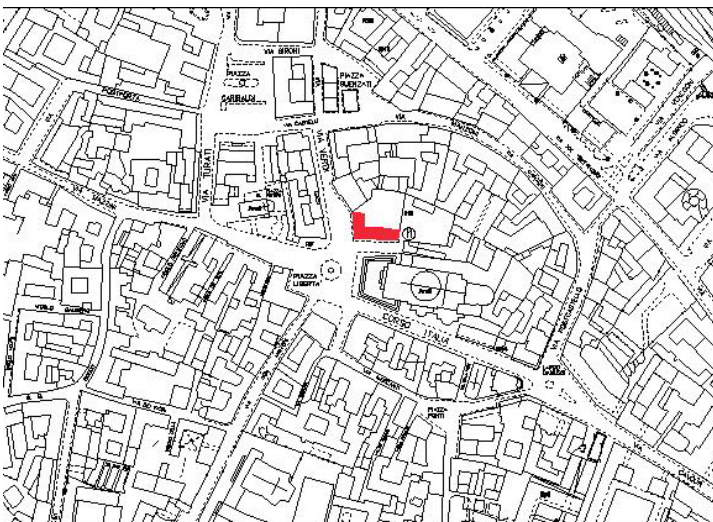
Indirizzo: Faietto (piazza), Corso Italia

D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1

## SCHEDA R15



Ortofoto scala



Aerofotogrammetrico 1:5000



### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale

Tipo: palazzo

Denominazione: **Palazzo Borghi**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Piazza Libertà

Numero civico: 0 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, primo quarto

Notizia: sede del Municipio, il palazzo è caratterizzato al piano inferiore da finestre rettangolari sovrastate da mascheroni e da due portali decorati secondo un vago gusto liberty. Il piano superiore presenta una serie di finestroni con timpani triangolari spezzati sovrastati dalle finestrelle che danno luce al mezzanino. L'edificio è sormontato da una trabeazione molto aggettante coronata da un'architrave impreziosita da metope e chiusa al centro da un timpano semicircolare.

### BIBLIOGRAFIA

(Macchione & Grampa, 1999)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale

Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche

Anno: 1901

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: municipio

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà comunale

### VINCOLI

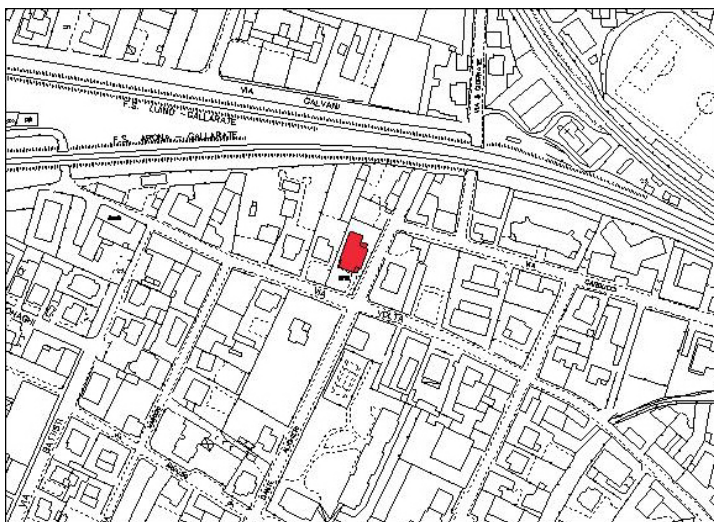
D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1,



## SCHEDA R16



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su Via Volta

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale  
Tipo: villa  
Denominazione: **Villa Maino, già villino Brusa**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Dante, angolo Via Volta  
Numero civico: 11 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, inizio  
Notizia: è del 1905 il progetto per un villino ad uso abitazione su commissione di Caterina Brusa ad opera dello studio di Ingegneria e Architettura Tenconi e Moroni.

Riferimento cronologico: sec.XX, primo quarto  
Notizia: nel 1920 il villino viene ampliato con locali al piano terra e al primo piano.

Riferimento cronologico: sec.XX, secondo quarto  
Notizia: nel 1930 la villa viene ulteriormente ampliata.

Riferimento cronologico: sec.XX, fine  
Notizia: è del 1993 il progetto di ristrutturazione del fabbricato per accogliere l'Istituto musicale G. Puccini.

### BIBLIOGRAFIA (Pippione, 1998)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: servizi

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà comunale

### VINCOLI

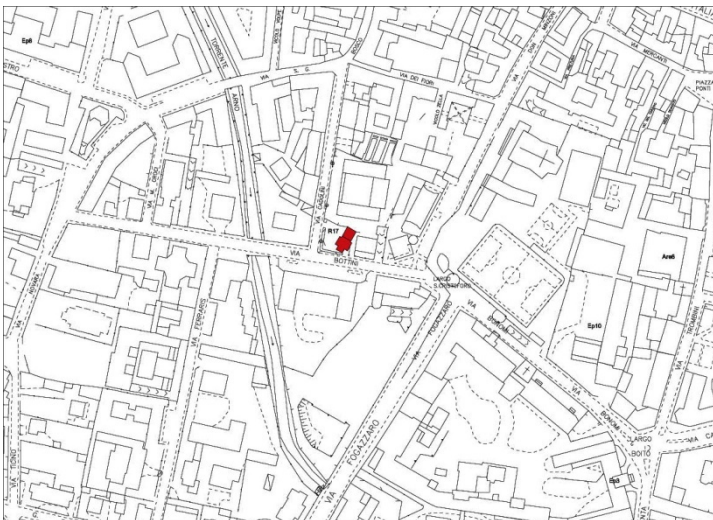
Villa "Majno" con giardino  
Indirizzo: Via Dante, 11  
Catasto: foglio 2 mapp. 499, 603  
D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1  
Progressivo Archivio Vincoli: 201



## SCHEDA R17



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su via Bottini

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale

Tipo: villa

Denominazione: **Edificio di via Bottini, 4**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Bottini

Numero civico: 4 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, fine

Notizia: si tratta di una casa signorile su due piani con giardino tipico esempio dell'architettura lombarda di fine '800. Le facciate presentano ampie stesure in cotto a vista finemente lavorato. Il piano terreno e il primo piano presentano ampi loggiati che riprendono i tradizionali motivi del Rinascimento lombardo.

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: residenza

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

### VINCOLI

Edificio sito in via Bottini, 4 con giardino

Indirizzo: Via Bottini, 4

Catasto: mapp. 414/a/c

D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1

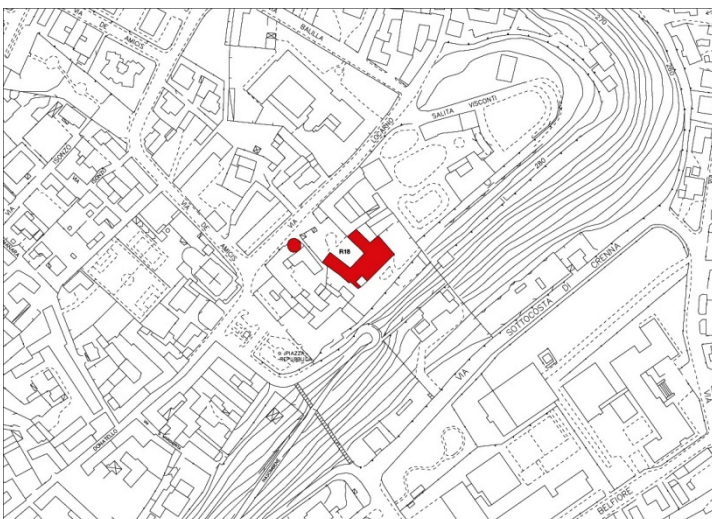
Progressivo Archivio Vincoli: 90



## SCHEDA R18



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



L'ingresso su via Locarno

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: Crenna

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale

Tipo: villa

Denominazione: **Casa Viscontea**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Giovanni Locarno

Numero civico: 6 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, fine

Notizia: l'edificio è segnato al foglio 6 mappale 270 del Catasto Lombardo-Veneto.

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: residenza

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: catasto

Denominazione: Catasto Lombardo Veneto

Anno: 1857

### VINCOLI

Casa Viscontea

Indirizzo: Via Giovanni Locarno, 6

D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1

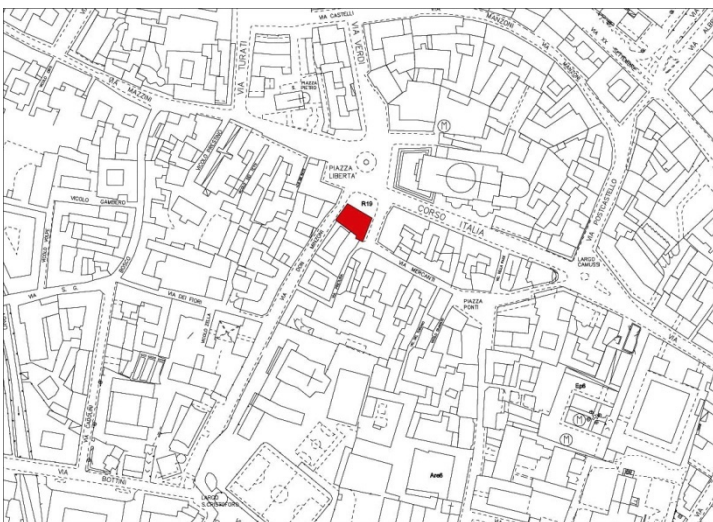
Progressivo Archivio Vincoli: 109



## SCHEDA R19



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale  
Tipo: palazzo  
Denominazione: **Casa Fornera Piantanida (oggi Puricelli Guerra)**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Corso Vittorio Emanuele II, via Don Minzoni  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIV  
Notizia: la casa presenta tracce di una torre medievale.

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: residenza

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

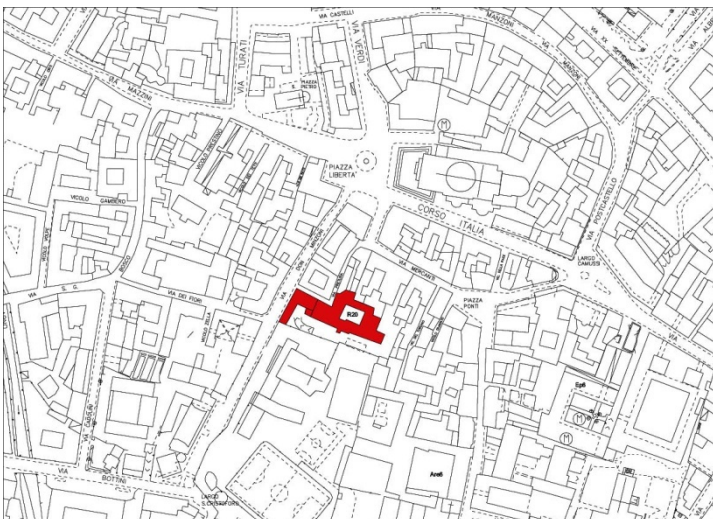
### VINCOLI

Casa Fornera Piantanida  
Indirizzo: Piazza Vittorio Emanuele, 11 (oggi Piazza Libertà)  
D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1  
Progressivo Archivio Vincoli: 50

## SCHEMA R20



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale

Tipo: palazzo

Denominazione: **Palazzo di Via Pretura 3**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Pretura

Numero civico: 3 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX

Notizia: l'edificio è di certa origine ottocentesca.

Appare nel Catasto Lombardo Veneto come "casa civile".

Riferimento cronologico: sec.XIX, metà

Notizia: la facciata viene modificata nel 1842 da parte dell'allora proprietario Giambattista Pariani

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: residenza

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: già di proprietà Ente

Ecclesiastico; Parrocchia Beata Vergine Assunta in Gallarate

### VINCOLI

Immobile storico in v. Pretura 3

Indirizzo: Via Pretura, 3

Catasto: foglio 14, mapp. 208

D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1

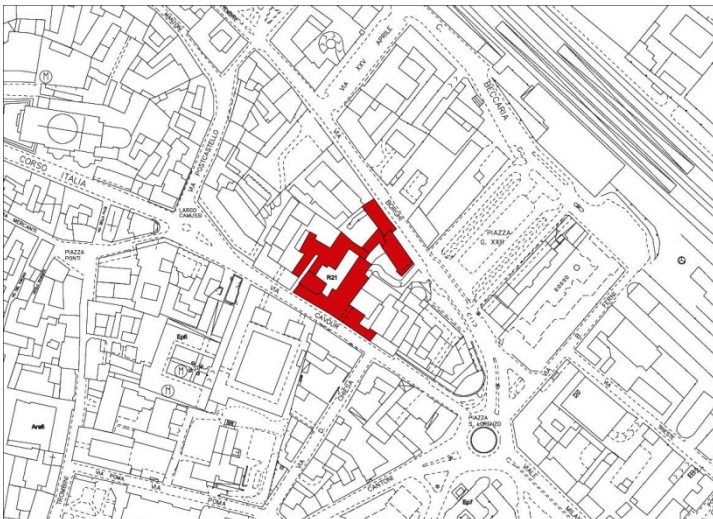
Progressivo Archivio Vincoli: 286



## SCHEDA R21



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su via Cavour

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale

Tipo: palazzo

Denominazione: **Casa via Cavour 7, via Borghi 9**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Cavour

Numero civico: 7 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX

Notizia: l'immobile è costituito da due corti: il primo cortile presenta sul lato meridionale un edificio operaio con tipologia a ballatoio della fine del XIX sec. E sul lato opposto un ballatoio ligneo in cui sono state reimpiegate alcune colonne in pietra del XVIII sec.; il secondo cortile presenta elementi databili tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: residenza/commercio

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

### VINCOLI

Indirizzo: Via Cavour 7, via Borghi 9

Catasto: foglio 14, mapp. 117, 119, 120

D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1

Progressivo Archivio Vincoli: 272



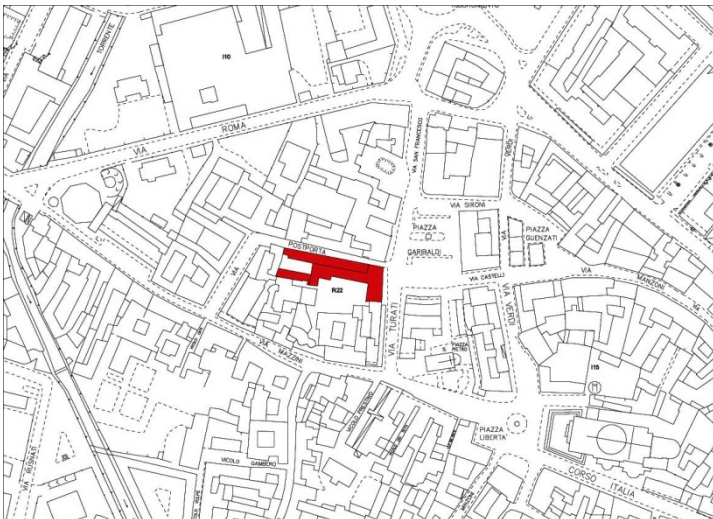


Affaccio su via Borghi

## SCHEMA R22



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Casa Borromeo Mazzucchelli

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale  
Tipo: palazzo  
Denominazione: **Casa Borromeo Mazzucchelli**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Piazza Garibaldi  
Numero civico: 5 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, fine  
Notizia: l'edificio è segnato al foglio 5 mappale 38 del catasto Lombardo-Veneto

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: residenza

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: catasto  
Denominazione: Catasto Lombardo Veneto  
Anno: 1857

### VINCOLI

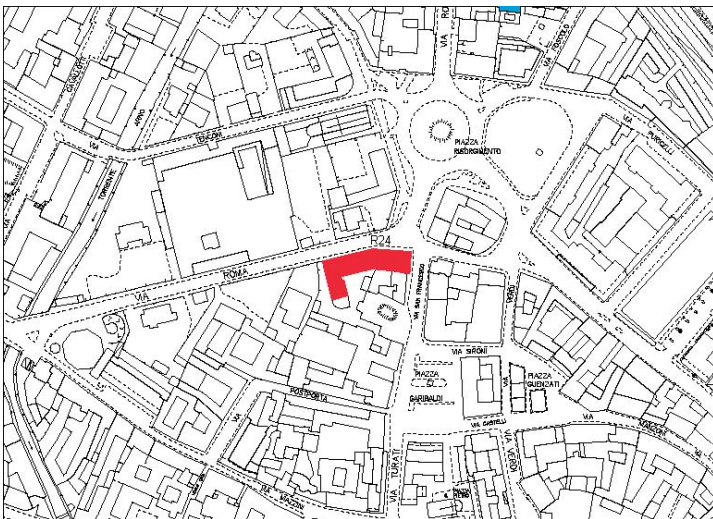
Casa Borromeo Mazzucchelli  
Indirizzo: Piazza Garibaldi, 5  
Catasto: foglio 1, mapp. 38, 1205  
D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1  
Progressivo Archivio Vincoli: 298



## SCHEDA R24



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio sull'angolo tra via Roma e via S. Francesco

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale

Tipo: palazzo

Denominazione: **Casa d'abitazione (Ing. Tenconi, Arch. Moroni)**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Roma

Numero civico: 16 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, prima metà

Notizia: la datazione dell'abitazione è desumibile dalla lettura della cartografia I.G.M. che non la riporta alla data del 1914 mentre la cartografia al 1933. La sua costruzione si colloca pertanto tra queste due soglie.

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare

Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.

Anno: 1914

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare

Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.

Anno: 1933

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: piano terra

Uso: commercio

Riferimento alla parte: piani superiori

Uso: residenza

### CONDIZIONE GIURIDICA

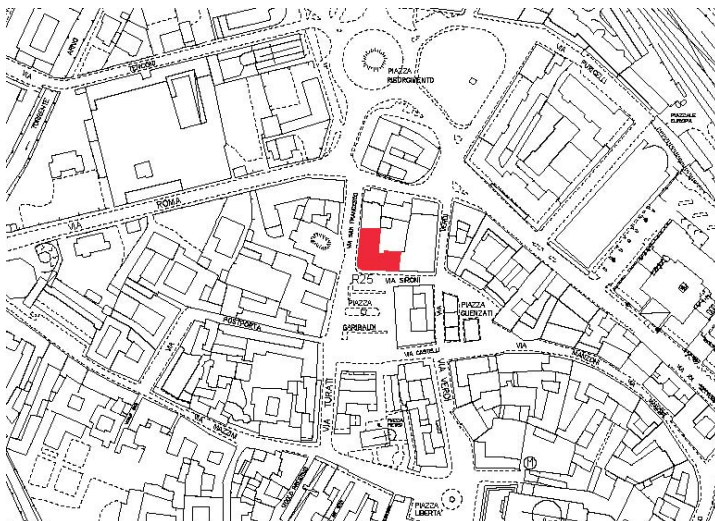
Indicazione generica: proprietà privata



## SCHEDA R25



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Il fronte principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale  
Tipo: palazzo  
Denominazione: **Casa Bellora**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Piazza Garibaldi  
Numero civico: 8 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, primo quarto  
Notizia: fu l'ing. Moroni a realizzare per la famiglia Bellora nel 1929 il palazzo d'angolo con via San Francesco ridisegnando così il fronte nord di piazza Garibaldi.

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale  
Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche  
Anno: 1936

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso:residenza

### CONDIZIONE GIURIDICA

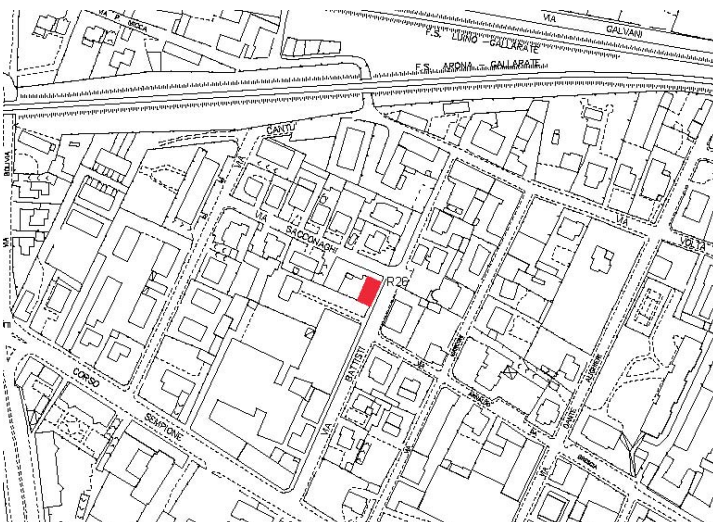
Indicazione generica: proprietà privata



## SCHEMA R26



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Il fronte principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale

Tipo: palazzina

Denominazione: **Casa d'abitazione (Ing. Calcaterra, Arch. Zucchini)**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Battisti

Numero civico: 9 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, metà

Notizia: la datazione dell'edificio è desumibile dalla lettura della cartografia tecnica comunale storica che non lo riporta alla data del 1936 mentre lo cartografa al 1951. La sua costruzione si colloca pertanto tra queste due soglie.

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale

Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche

Anno: 1936

Tipo: cartografia tecnica comunale

Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche

Anno: 1951

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso:residenza

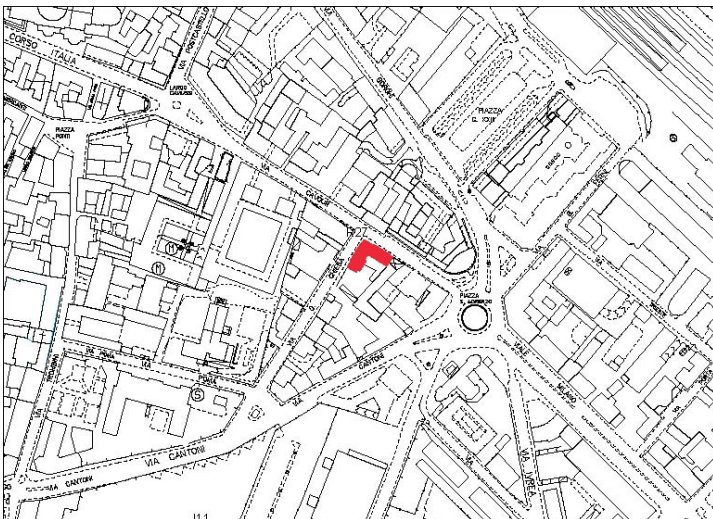
### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

## SCHEDA R27



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



L'affaccio d'angolo

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura residenziale  
Tipo: palazzina  
Denominazione: **Sede Cariplo**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Damiano Chiesa, ang. Via Cavour  
Numero civico: 1(P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, primo quarto  
Notizia: L'edificio venne realizzato "in stile" nel 1925 dall'Impresa Gnocchi per la nuova sede della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde in via Cavour, all'angolo con la via Damiano Chiesa.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)  
(Macchione & Grampa, 1999)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: piano terra  
Uso: commercio

Riferimento alla parte: piani superiori  
Uso: residenza

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata





## Edifici pubblici

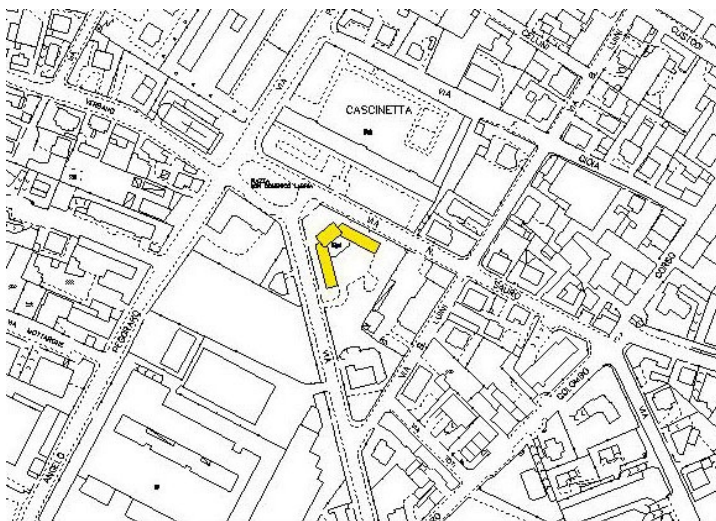




## SCHEDA Ep1



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su Via Sanzio

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: Località Cascinetta

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura per i servizi

Tipo: asilo

Denominazione: **"Nuovo" Asilo Ponti**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Piazza Don Domenico Labria, Via Sauro, Via Sanzio

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, ultimo quarto

Notizia: risale agli anni '60 del 1800 la costruzione dell'asilo Ponti fondato da Bartolomeo Ponti. Il regolamento organico della scuola è datato 22 dicembre 1867.

Riferimento cronologico: sec.XIX, ultimo quarto

Notizia: all'Esposizione Nazionale tenutasi a Milano nel 1881 fra le istituzioni di previdenza, beneficenza e assistenza pubblica il neonato Asilo infantile Ponti presentò una dettagliata pianta dell'edificio.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

(G. C. Zanella, 1993)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: servizi

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

N.B: non sono ancora del tutto chiare le vicende riferite a tale edificio. Probabilmente il primo asilo Ponti risiedeva in altro luogo. Venne poi indetto un concorso per la realizzazione del nuovo edificio che però forse non si diede seguito. L'asilo così come oggi si rileva è intitolato a Francesco Baracca.



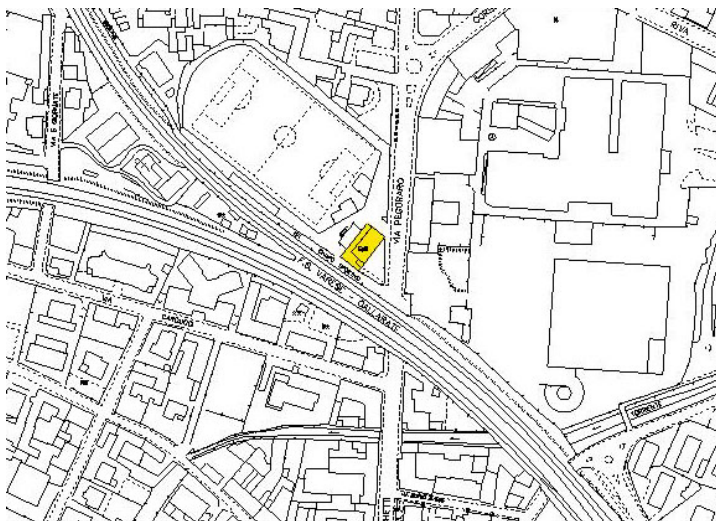
Affaccio su Via Sanzio. Particolare



## SCHEMA Ep2



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su Via Pegoraro

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: Località Cascinetta

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura per i servizi  
Tipo: palestra  
Denominazione: **Palestra della Società Ginnastica**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Campo sportivo, Via Pegoraro  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, inizio  
Notizia: l'edificio è riportato al mappale 1262 del foglio 34 del catasto Lombardo Veneto secondo una rettifica del 1896.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: catasto  
Denominazione: Catasto Lombardo Veneto  
Anno: 1857

Tipo: cartografia tecnica comunale  
Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche  
Anno: 1901

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: servizi

### CONDIZIONE GIURIDICA

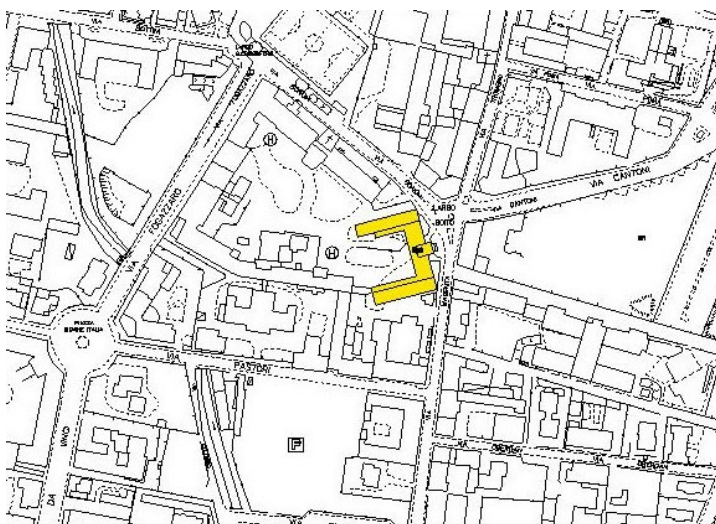
Indicazione generica: proprietà privata



## SCHEDA Ep3



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



L'ospedale su Largo Boito

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura per i servizi

Tipo: corpo a C su cortile con portici

Denominazione: **Ospedale S. Antonio abate**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Largo Boito

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, terzo quarto

Notizia: costruito su un fondo donato da Andrea Ponti, il corpo di ingresso dell'ospedale civile fu edificato, su progetto di Camillo Boito, tra il 1869 e il 1874. L'ospedale venne inaugurato nel 1875.

Riferimento cronologico: sec.XX, primo quarto

Notizia: i portici sul cortile furono chiusi da vetrate nel 1914.

Riferimento cronologico: sec.XX, inizio

Notizia: dotato inizialmente di 50 posti letto, il nosocomio si ingrandì negli anni seguenti dotandosi di moderne attrezzature e dei padiglioni di chirurgia donato all'inizio del XX secolo dal prof. Ercole Crespi e quello di maternità e puricoltura aperto più tardi grazie alla munificenza di Alessandro Maino, cui si aggiunse poco dopo quello dei tubercolotici ricostruito per merito del cav. Ambrogio Colombo.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

(T.C.I., 1999)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare

Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.

Anno: 1883

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: servizi, ospedale

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà comunale

VINCOLI

D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1



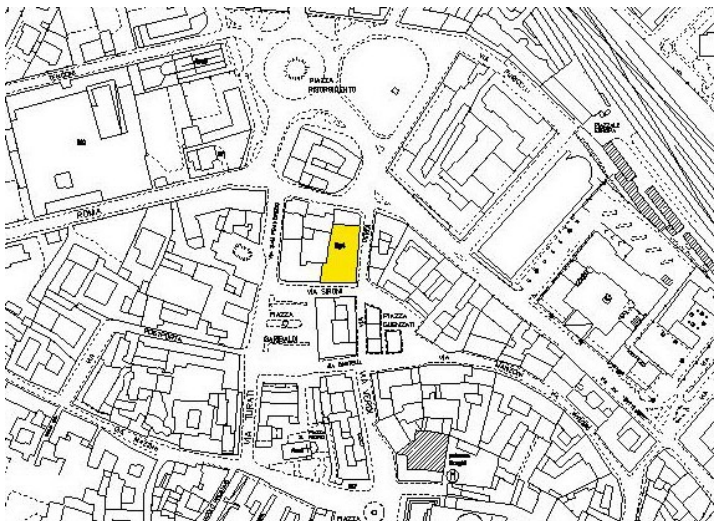
Particolare della facciata



## SCHEMA Ep4



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Il Teatro Condominio su Via Sironi

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura per i servizi

Tipo: teatro

Denominazione: **Teatro di Condominio**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Sironi, Via Verdi

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, terzo quarto

Notizia: il Teatro Sociale venne realizzato secondo alcune fonti tra il 1862 e il 1864 per opera di Giovanni Borgomaneri e Marino Croci forse su progetto di Camillo Boito. Altri studiosi riferiscono, invece, che il teatro venne eretto nel 1862 su progetto dell'architetto Pietro Bottini di Pallanza e inaugurato nel dicembre del 1864. Mutò nome nel 1876 acquisendo quello di "Condominio" e venne completamente ristrutturato nel 1947.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

(Macchione & Grampa, 1999)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare

Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.

Anno: 1883

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: servizi, teatro

### CONDIZIONE GIURIDICA

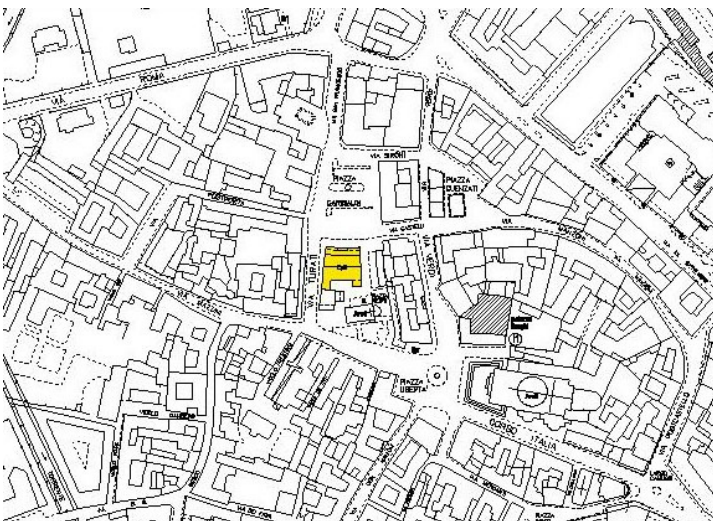
Indicazione generica: proprietà comunale



## SCHEMA Ep5



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La Casa del Fascio

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura per i servizi  
Tipo: palazzo  
Denominazione: **Casa del Fascio**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Piazza Garibaldi  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, secondo quarto  
Notizia: progettata nel 1938 dagli architetti Minoletti e Palanti, fu realizzata per il Comune di Gallarate tra il 1939 e il 1940.

CONFIGURAZIONE STRUTTURALE PRIMARIA: la facciata principale dell'edificio presenta fronte leggermente concavo verso la piazza ed è caratterizzata da una grande vetrata a doppia altezza leggermente aggettante. Il volume a nord è rivestito in ceramica verde-azzurra. I corpi laterali che si innestano a "C" sull'edificio principale sono più bassi, di soli tre piani.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)  
(Montagna, 2009)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: uffici

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: ex Agenzia del Demanio

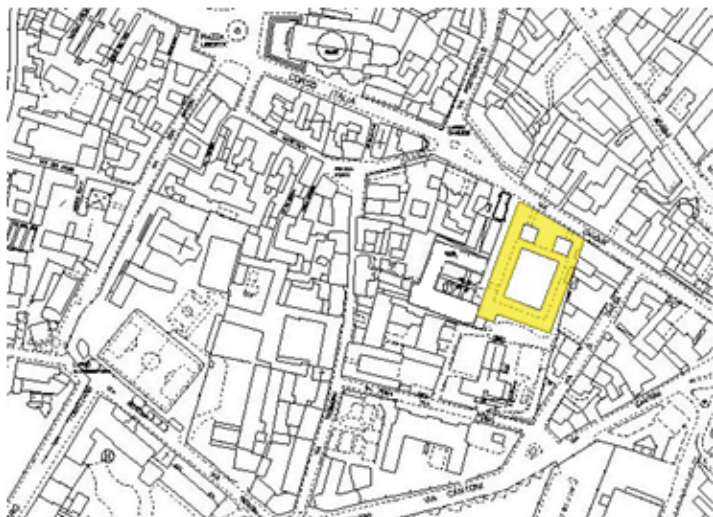
### VINCOLI

Ex Casa del Fascio  
Indirizzo: Piazza Garibaldi  
Catasto: foglio 14 mapp. 322/3  
D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1  
Progressivo Archivio Vincoli: 307

## SCHEMA Ep6



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura per i servizi  
Tipo: palazzo a corte  
Denominazione: **Broletto**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Cavour  
Numero civico: 4 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XVI, terzo quarto  
Notizia: sino a metà Cinquecento l'edificio era stato di proprietà degli Umiliati mentre nel 1570 venne occupato da monache Agostiniane e Benedettine provenienti da alcuni conventi soppressi.

Riferimento cronologico: sec.XIX

Notizia: il palazzo subì pesanti interventi nel corso dell'ottocento per essere adibito a pubblici uffici; tra il 1859 e il 1861 venne ristrutturato su progetto dell'architetto Leone Savoia; dell'antico convento è stato comunque conservato il porticato del chiostro coperto da volte a crociera poggianti su colonne in granito detto appunto Broletto.

Riferimento cronologico: sec.XIX, terzo quarto

Notizia: con il 1861 l'antico monastero divenne sede del primo Municipio di Gallarate.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)  
(Macchione & Grampa, 1999)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: uffici

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà comunale

### VINCOLI

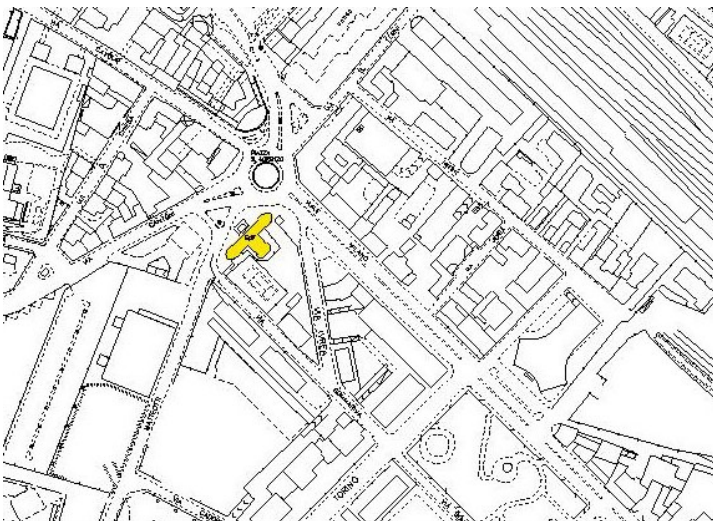
D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1,



## SCHEMA Ep7



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La Biblioteca Civica su Piazza San Lorenzo

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura per i servizi  
Tipo: palazzo a "T"  
Denominazione: **Casa del Balilla**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Piazza San Lorenzo  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, secondo quarto  
Notizia: fu progettata nel 1927 dall'architetto milanese Paolo Mezzanotte e realizzata nel 1930.

### CONFIGURAZIONE STRUTTURALE PRIMARIA:

l'edificio in mattoni a vista con elementi decorativi in marmo bianco presenta un'impostazione orizzontale e simmetrica nella disposizione delle finestre e, al centro, un monumentale pronao con possenti pilastri e due colonne lisce e doriche che sostengono un timpano triangolare spezzato.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)  
(Macchione & Grampa, 1999)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: servizi, sede della Biblioteca Civica

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà comunale

### VINCOLI

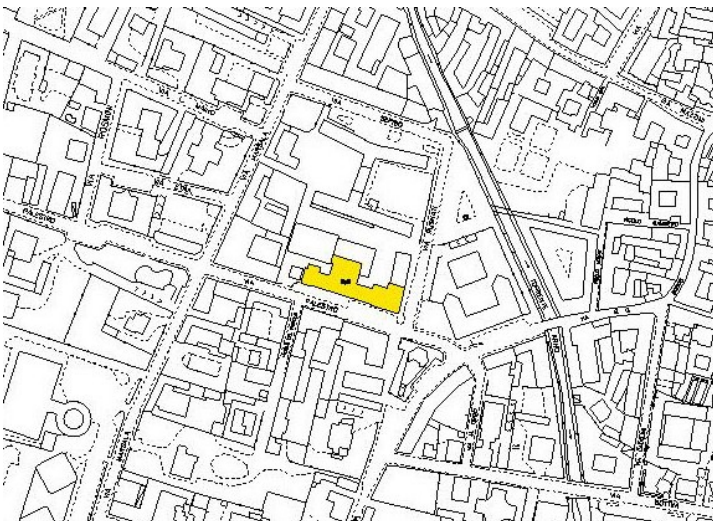
D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1,



## SCHEMA Ep8



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su Via Palestro

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura per i servizi

Tipo: palazzo scolastico

Denominazione: **Scuola professionale "Luigi Maino"**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Palestro

Numero civico: 2 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX

Notizia: la lettura della cartografia I.G.M. fa datare l'edificio tra il 1914 (quando non è ancora mappato) e il 1933 (anno in cui l'edificio appare in mappa).

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare

Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.

Anno: 1933

Tipo: cartografia tecnica comunale

Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche

Anno: 1951

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: servizi, scuola

### CONDIZIONE GIURIDICA

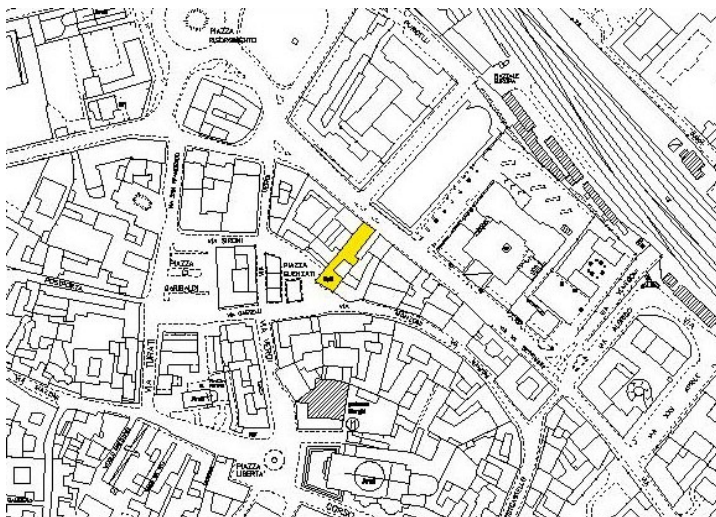
Indicazione generica: proprietà privata



## SCHEDA Ep9



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Albergo d'Italia su Piazza Guenzati

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura per i servizi

Tipo: palazzo

Denominazione: **Albergo d'Italia, già Casa Guenzati**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Piazza Guenzati

Numero civico: 16 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, inizio

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: residenza/commercio

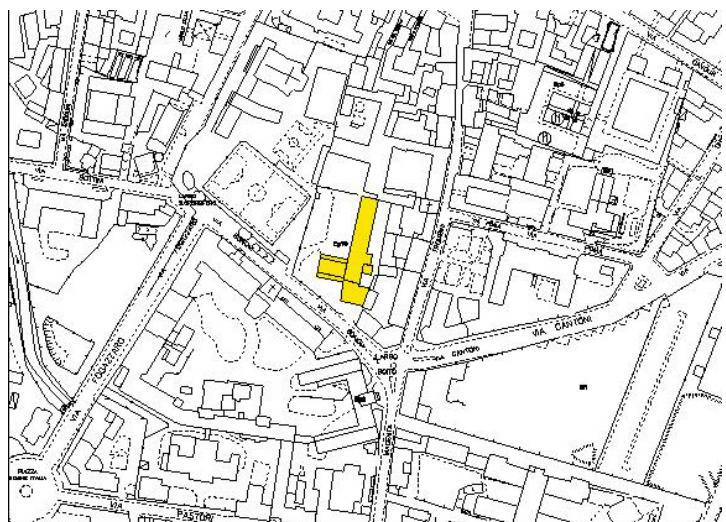
### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

## SCHEMA Ep10



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura per i servizi  
Tipo: edificio scolastico  
Denominazione: **Istituto Sacro Cuore**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Bonomi  
Numero civico: 4 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, secondo quarto  
Notizia: l'edificio a pianta rettangolare fu realizzato nel 1935-36 fu progettato dall'arch. Pietro Zucchini di Gallarate.

Riferimento cronologico: sec.XX, seconda metà  
Notizia: nella seconda metà del secolo venne realizzato un parziale sopralzo. L'immobile conserva comunque i caratteri architettonici originari.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: scuola

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata. Istituto Figlie della Carità Canossiane

### VINCOLI

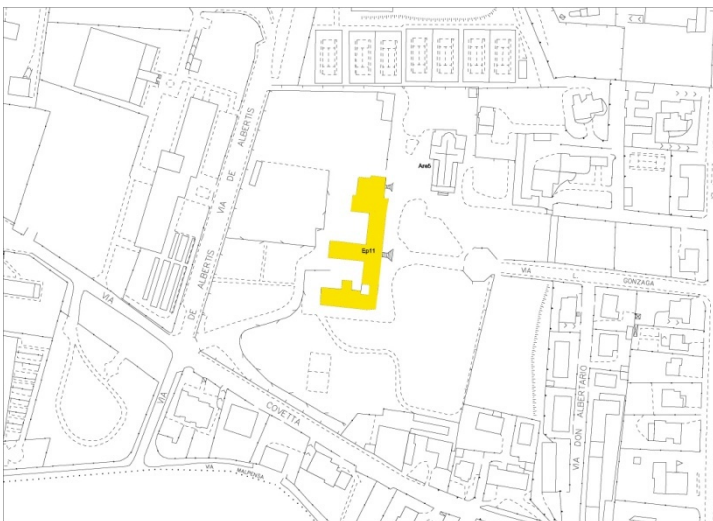
Istituto Sacro Cuore  
Indirizzo: Via Bonomi, 4  
Catasto: N.C.E.U. Sez. Gallarate particella 1576  
D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1



## SCHEMA Ep11



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



L'ingresso dell'Istituto Filosofico Aloisianum

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura per i servizi

Tipo: edificio scolastico

Denominazione: **Istituto Filosofico Aloisianum**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via S. Luigi Gonzaga

Numero civico: 8 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, secondo quarto

Notizia: l'edificio fu costruito nel 1935. Presenta una struttura a pettine formata da una stecca centrale orientata nord-sud da cui si staccano tre ali in direzione ovest ed una in direzione nord.

Riferimento cronologico: sec.XX, seconda metà

Notizia: nonostante i numerosi ampliamenti l'impianto dell'edificio non è stato snaturato fatta eccezione per l'ala sud che nel 1963 fu sopralzata e trasformata con caratteri formali diversi.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: Istituto filosofico

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico

### VINCOLI

Istituto Filosofico Aloisianum

Indirizzo: Via S. Luigi Gonzaga, 8

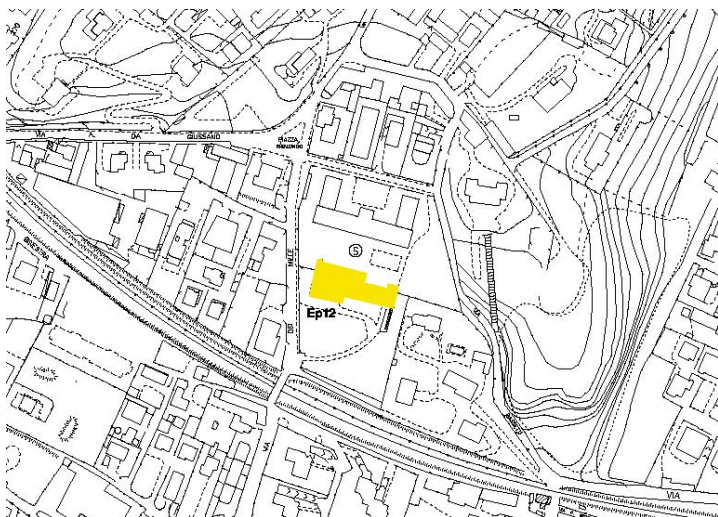
Catasto: N.C.E.U. Sez. Gallarate foglio 11, particella 3104

D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1

## SCHEMA Ep12



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



L'ingresso su via Dei Mille

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: Località Crenna

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura per la residenza, il terziario e i servizi  
Tipo: scuola  
Denominazione: **Asilo Infantile "Principe di Napoli"**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via dei Mille  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, metà  
Notizia: l'asilo infantile di Crenna fu realizzato nel 1940 ad opera dell'arch. Poggi, allora attivo presso l'Ufficio Tecnico Comunale. La datazione dell'edificio è desumibile anche dalla lettura della cartografia tecnica comunale storica che non lo riporta alla data del 1936 mentre lo cartografa al 1951.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)  
(Macchione & Grampa, 1999)

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale  
Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche  
Anno: 1936

Tipo: cartografia tecnica comunale  
Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche  
Anno: 1951

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: scuola dell'infanzia

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata





Il fronte sul giardino





# Architettura rurale

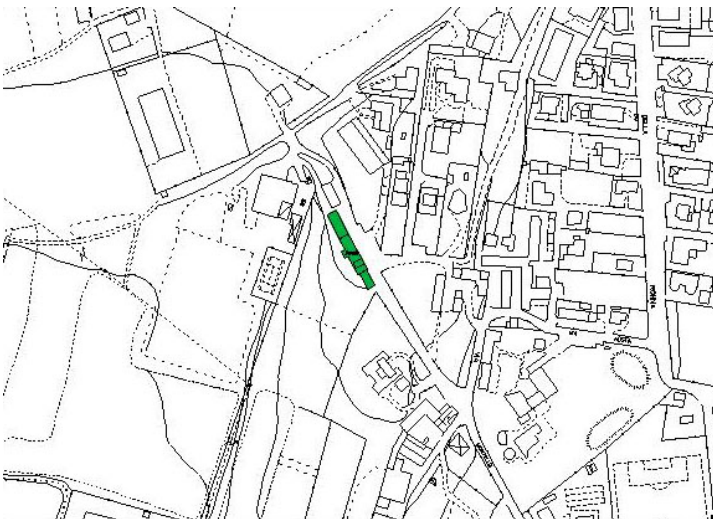




## SCHEMA Aru1



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su via Montello

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: Località Ronchi

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura rurale

Tipo: cascina

Denominazione: **Cascina di via Montello**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Montello

Numero civico: 71 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, ultimo quarto

Notizia: l'edificio è riportato data cartografia I.G.M. di prima levata come "Villa Glorietta".

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare

Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.

Anno: 1883

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: residenza

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata



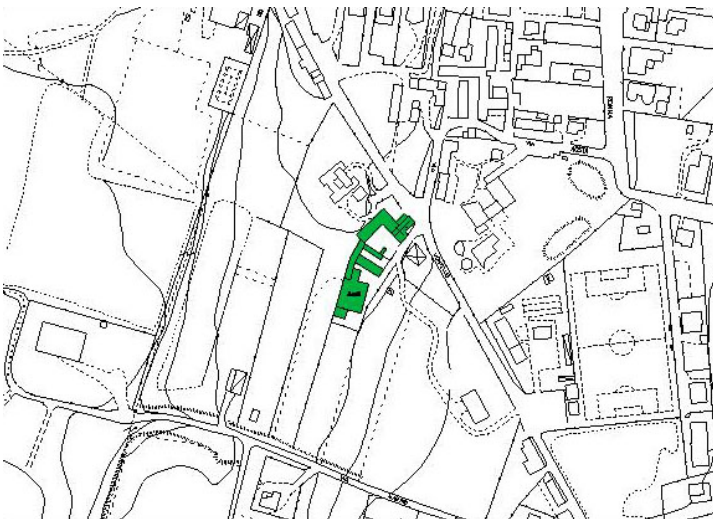
Affaccio su via Montello



## SCHEMA Aru2



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



L'oratorio del complesso cascinale su via Montello

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: Località Sciarè

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura rurale  
Tipo: cascina  
Denominazione: **Cascina di Via Montello**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Montello  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, terzo quarto  
Notizia: la cartografia I.G.M. di prima levata riporta il piccolo oratorio annesso alla cascina con il toponimo "Madonna dei Ronchi".

Riferimento cronologico: sec.XX, terzo quarto  
Notizia: il completamento del complesso rurale appare chiaramente nella cartografia I.G.M. del 1962.

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.  
Anno: 1883

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.  
Anno: 1962

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: azienda agricola

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata



## SCHEMA Aru3



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su Via Volta

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura rurale

Tipo: cascina

Denominazione: **Cascina di Via Volta**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Volta

Numero civico: 0 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, ultimo quarto

Notizia: la cascina è riportata dalla cartografia I.G.M. di prima levata.

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare

Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.

Anno: 1883

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: in abbandono

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata



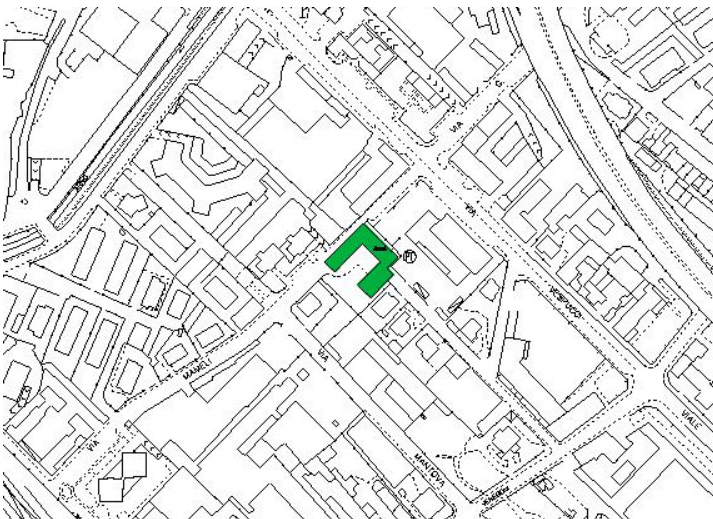
Affaccio su Via Cesare Battisti



## SCHEMA Aru4



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su Via Mameli

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura rurale  
Tipo: cascina  
Denominazione: **Cascina Brianzola (oggi Cascina Foglia)**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Mameli  
Numero civico: 10 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, ultimo quarto  
Notizia: la cascina è riportata dalla cartografia I.G.M. di prima levata con il toponimo "Cascina Brianzola".

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.  
Anno: 1883

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: residenza/commercio

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata





Affaccio su Via Mameli



Affaccio su corte

## SCHEMA Aru5



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su Via Olona

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: Sciarè

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura rurale  
Tipo: cascina  
Denominazione: **Cascina di Via Olona**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Olona  
Numero civico: 45 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, inizio

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: residenza

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata



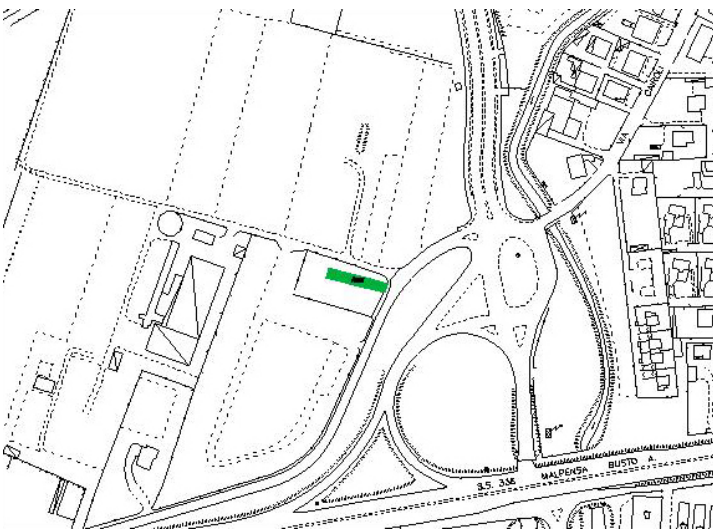
La corte interna



## SCHEMA Aru7



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Cascina di Via degli Aceri: edificio padronale e rustico

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: Arnate

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura rurale  
Tipo: cascina  
Denominazione: **Cascina di Via degli Aceri**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via degli Aceri  
Numero civico: 2 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: extraurbano  
Tipologia: industriale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, terzo quarto  
Notizia: la cartografia I.G.M. di prima levata riporta sul sedime dell'attuale edificio la "Cascina dei Prà".

Riferimento cronologico: sec.XX, secondo quarto  
Notizia: la cartografia I.G.M. del 1933 riporta sul sedime dell'attuale edificio la "Cascina Cappelloni".

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.  
Anno: 1833

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.  
Anno: 1933

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: in abbandono

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata



Particolare della facciata con ballatoio



## SCHEMA Aru8



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Il fronte di accesso

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: Località Crenna

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura rurale  
Tipo: cascina  
Denominazione: **Cascina I Fontanili**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via D'Assisi  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: extra-urbano  
Tipologia: boschivo

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XIX, ultimo quarto, sec. XX, primo quarto  
Notizia: già la cartografia I.G.M. di prima levata individua in quest'area una cascina; dal 1914 l'edificio appare con configurazione simile all'attuale con il nome di Cascina Palude. Il complesso è, tuttavia, stato oggetto recentemente di una pesante ristrutturazione che ha portato anche all'aggiunta di nuovi volumi.

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Somma Lombardo" serie 25V foglio 031 II S.O.  
Anno: 1883

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Somma Lombardo" serie 25V foglio 031 II S.O.  
Anno: 1914

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: ristorante

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata





Il fronte di accesso. Particolare



L'affaccio su corte



Il nuovo intervento



La scala di nuovo intervento



## SCHEMA Aru9



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Il fronte di accesso

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: Località Cajello

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura rurale  
Tipo: cascina  
Denominazione: **Cascina Monte Diviso**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Monte Diviso  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: extra-urbano  
Tipologia: agricolo-boschivo

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, terzo quarto  
Notizia: la cartografia I.G.M. di prima levata riporta già il toponimo di "Cascina Monte Diviso".

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Somma Lombardo" serie 25V foglio 031 II S.O.  
Anno: 1883

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: residenza/apicoltura

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata





Il fronte di accesso. Particolare

## SCHEMA Aru10



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000

Affaccio su Via Volta



Affaccio su Via Bolzano

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: Località Cajello

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura rurale  
Tipo: mulino  
Denominazione: **Molino della Rocca**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Bolzano  
Numero civico: 12 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: extra-urbano  
Tipologia: agricolo/parco

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, ultimo quarto  
Notizia: la cartografia I.G.M. di prima levata riporta già il toponimo di "Molino della Rocca"

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Somma Lombardo"  
serie 25V foglio 031 II S.O.  
Anno: 1883

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: residenza occasionale

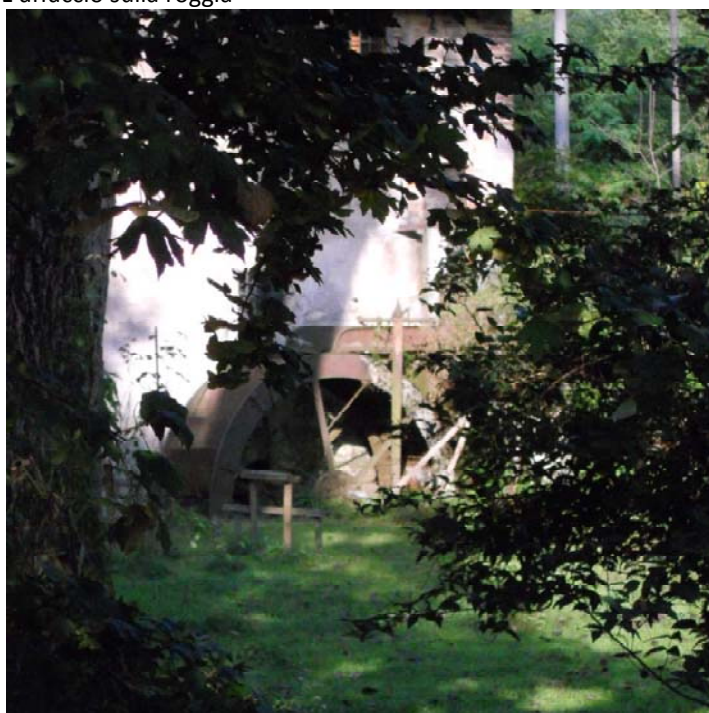
### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata





L'affaccio sulla roggia



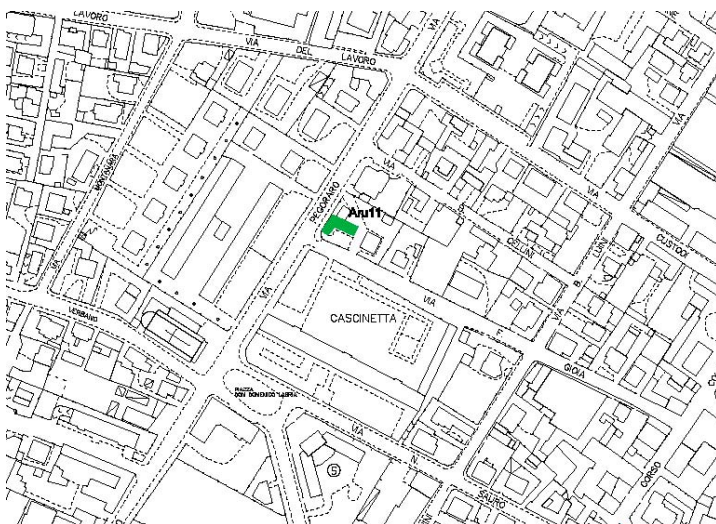
Prticolare della ruota



## SCHEDA Aru11



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000

Affaccio su Via Volta



Affaccio su Via Pegoraro

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: Località Cascinetta

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura rurale

Tipo: cascina

Denominazione: **Cascina Buscetta**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Pegoraro

angolo via Gioia

Numero civico: 38 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, fine

Notizia: la datazione dell'edificio è desumibile dalla lettura della cartografia tecnica comunale storica che non lo riporta alla data del 1850 mentre lo cartografa al 1901. La sua costruzione si colloca pertanto tra queste due soglie.

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia tecnica comunale

Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche

Anno: 1850

Tipo: cartografia tecnica comunale

Denominazione: Sviluppo urbano-Sezioni storiche

Anno: 1901

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: bar

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata



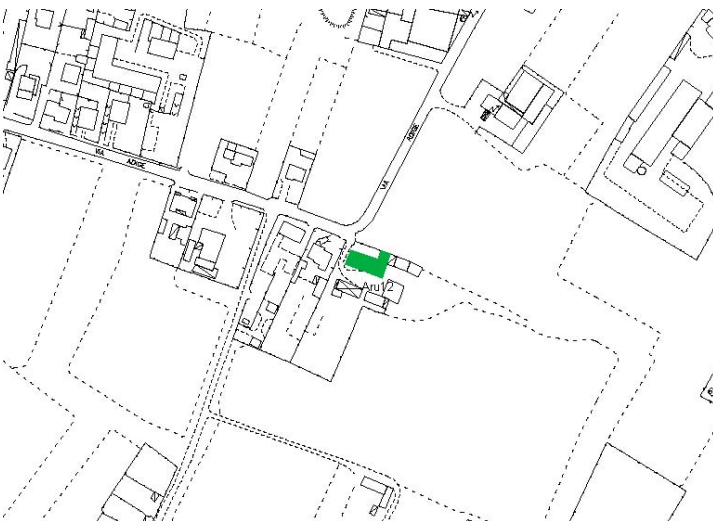
Affaccio su via Gioia



## SCHEMA Aru12



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



Affaccio su Via Adige

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: Località Cajello

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura rurale  
Tipo: cascina  
Denominazione: **Cascina Luiset**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Adige  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: extra-urbano  
Tipologia: residenziale/produttivo

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, ultimo quarto  
Notizia: la cartografia I.G.M. di prima levata riporta già il toponimo di "Cascina Luisetti".

### FONTI ARCHIVISTICHE

Tipo: cartografia Istituto Geografico Militare  
Denominazione: Carta d'Italia "Gallarate" serie 25V foglio 044 I N.O.  
Anno: 1883

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: in abbandono

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata





## Architettura religiosa





## SCHEMA Are1



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa

Tipo: chiesa

Denominazione: **Chiesa di S. Pietro ed edifici zona di rispetto della Chiesa**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Piazza della Libertà

Numero civico: 0 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XI-XII

Notizia: non esistono documenti sicuri sulle sue origini che si fanno, comunque, risalire ai secoli XI-XII per mano dei Maestri Comacini.

Riferimento cronologico: sec.XIV, terzo quarto

Notizia: il primo documento certo riguardante S. Pietro è un atto del 1364 relativo ad un lascito di Menolo de Meno in cui si identifica un esponente dei Lomeno, nobile famiglia vassalla dei Visconti.

Riferimento cronologico: sec.XIV, terzo quarto post

Notizia: pochi anni dopo il 1364 i Lomeno ottennero da Gian Galeazzo Visconti il patronato sulla chiesa segnandone così, dall'inizio del secolo successivo, il declino religioso ed artistico.

Riferimento cronologico: sec.XV, inizio

Notizia: la chiesa divenne fortilizio con tanto di merlature e camminamenti di ronda. Venne anche utilizzata come arengo per le riunioni del popolo e fu poi destinata ad usi profani come falegnameria e macelleria.

Riferimento cronologico: sec.XVI, terzo quarto

Notizia: nel 1570 S. Carlo Borromeo ordinò che l'edificio fosse restituito all'avdestinazione originaria.

Riferimento cronologico: sec.XVII, secondo quarto

Notizia: nel 1626 i Lomeno ripararono allo scempio fatto integrando con il barocco ciò che era stato distrutto del primitivo impianto romanico.

Riferimento cronologico: sec.XIX, fine

Notizia: Dal 1897 al 1910 per iniziativa della Società Gallaratese per gli Studi Patri su progetto dell'architetto Gaetano Moretti si eseguirono lavori di restauro atti a riportare per quanto possibile la chiesa allo stato originario. La demolizione delle casupole addossate al tempio fu iniziata in quell'epoca e proseguita negli anni Cinquanta.

Riferimento cronologico: sec.XX, primo quarto  
Notizia: Le sostanziali innovazioni di inizio secolo portarono ad una nuova consacrazione il 27 ottobre 1911 da parte del Cardinal Ferrari.

Riferimento cronologico: sec.XX, terzo quarto  
Notizia: la chiesa così come si presenta oggi è frutto dei restauri effettuati negli anni '80 dall'arch. Francesco Moglia.

BIBLIOGRAFIA  
(Pippione, 1998)  
(Gallarate, 2004)

USO ATTUALE  
Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: chiesa

CONDIZIONE GIURIDICA  
Indicazione generica: ente ecclesiastico

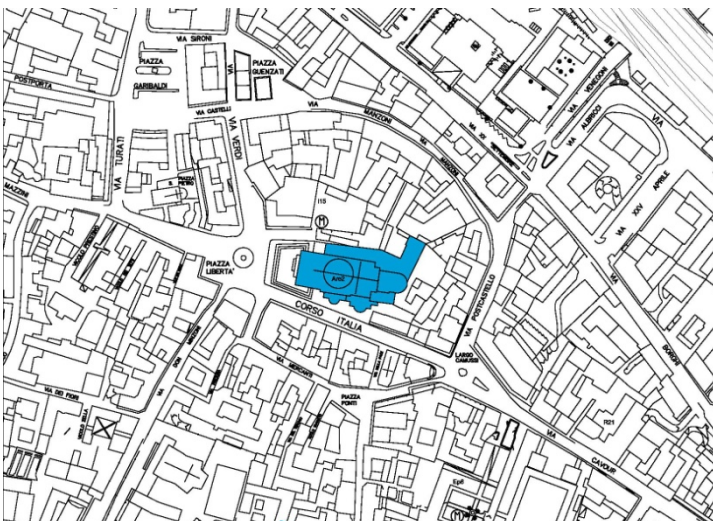
VINCOLI  
Chiesa di S. Pietro  
Indirizzo: Piazza Vittorio Emanuele  
Edifici zona di rispetto della Chiesa di S. Pietro  
Indirizzo: Via Ratti, Piazza Libertà, Vicolo del Prestino, Vicolo Tetti, Vicolo dei Ratti, Via Don Minzoni, Vicolo dei Rtti a tramontana  
Mappali: 268-267-275-273-271-293-270-269-272-274  
D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1  
Progressivo Archivio Vincoli: 52



## SCHEMA Are2



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa

Tipo: chiesa

Denominazione: **Chiesa di Santa Maria Assunta**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Piazza della Libertà

Numero civico: 0 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.X, terzo quarto

Notizia: in Gallarate esisteva una primitiva chiesa cristiana dedicata a S. Maria in Fajetto come testimonia una pergamena del 974 conservata nell'Archivio di Stato a Milano che sorgeva sui resti di un tempio pagano.

Riferimento cronologico: sec.XIV, fine

Notizia: la chiesa di S. Maria in Fajetto fu demolita e venne eretta una seconda chiesa plebana dedicata a S. Maria sulle rovine del vecchio castello nel centro dell'antico borgo.

Riferimento cronologico: sec.XV, metà

Notizia: nel 1454 iniziarono i lavori di innalzamento della torre campanaria sulla base di una torre dell'antico castello. Fu rimaneggiata in epoche successive e innalzata di un piano. Fu restaurata negli anni '90 a cura dell'arch. Giorgio Luini.

Riferimento cronologico: sec.XIX, metà

Notizia: il 4 ottobre del 1854 a causa del cedimento di una trave la chiesa fu demolita e al suo posto sorse l'attuale Basilica.

Riferimento cronologico: sec.XIX, metà

Notizia: la chiesa Prepositurale di Santa Maria Assunta, così come si presenta oggi, fu costruita in stile neoclassico tra il 1856 e il 1861 su progetto dell'architetto Giacomo Moraglia.

Riferimento cronologico: sec.XIX, terzo quarto

Notizia: la facciata, rimasta incompiuta per la morte del Moraglia, fu completata, su progetto di Camillo Boito tra il 1868 e il 1870.

Riferimento cronologico: sec.XIX, terzo quarto



Notizia: fu aperta al culto il 2 giugno 1861 e consacrata il 23 ottobre 1870 dall'Arcivescovo di Milano Mons. Luigi Nazari dei Calabiana.

Riferimento cronologico: sec.XX, secondo quarto  
Notizia: il nuovo battistero fu costruito tra il 1938 e il 1944 su progetto dell'arch. Ambrogio Annoni.

BIBLIOGRAFIA  
(Pippione, 1998)  
(Gallarate, 2004)

USO ATTUALE  
Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: chiesa

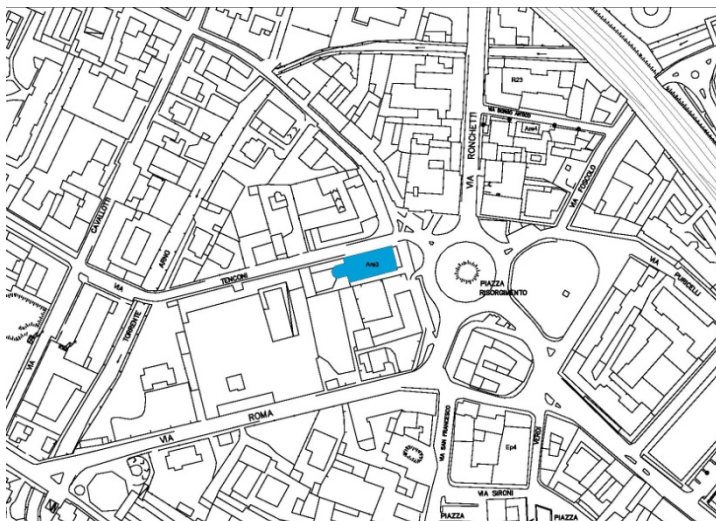
CONDIZIONE GIURIDICA  
Indicazione generica: ente ecclesiastico

VINCOLI  
Campanile della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta  
Indirizzo: Piazza della Libertà  
D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1  
Progressivo Archivio Vincoli: 49

## SCHEMA Are3



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa

Tipo: chiesa

Denominazione: **Chiesa di S. Francesco**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Piazza

Risorgimento

Numero civico: 0 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, inizio

Notizia: La chiesa fu costruita tra il 1904 e il 1910 su progetto dell'architetto Gaetano Moretti in stile gotico lombardo.

### BIBLIOGRAFIA

(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: ente ecclesiastico

### VINCOLI

D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1,



## SCHEMA Are4



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



L'ex Convento di S. Francesco

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa

Tipo: complesso monastico

Denominazione: **Ex Convento di San Francesco**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Borgo Antico

Numero civico: 4 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIII

Notizia: l'immobile faceva parte di un convento duecentesco.

Riferimento cronologico: sec.XX

Notizia: l'edificio fu restaurato nel 1911 e nel 1925 divenne sede del museo della Società Gallaratese di Studi Patri.

### BIBLIOGRAFIA

(T.C.I., 1999)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: museo

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata.

### VINCOLI

Ex Convento San Francesco

Indirizzo: Via Borgo Antico, Via Scipione Ronchetti

Catasto: foglio A bb/2 mapp. 1918

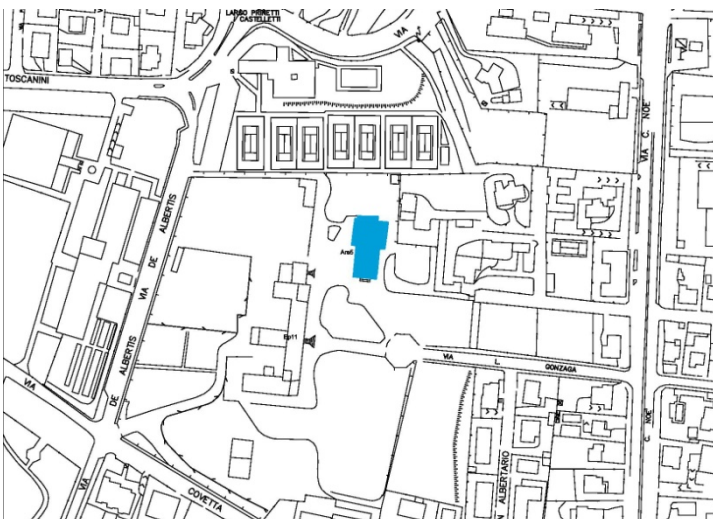
D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1



## SCHEMA Are5



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La chiesa del Sacro Cuore dell'Aloisianum

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa

Tipo: chiesa

Denominazione: **Chiesa del Sacro Cuore**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via San Luigi

Gonzaga

Numero civico: 0 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: servizi (nel complesso dell'Aloisianum)

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XX, metà

Notizia: la chiesa fu costruita su progetto dell'arch. Ottavio Cabiati tra il 1954 e il 1955 e completata nel 1955 ad opera dello studio di architettura C+3S degli architetti Giuseppe Crespi, Piera Sartorio, Carmelo Spampinato ed Eugenio Serio.

Riferimento cronologico: sec.XX, metà

Notizia: la chiesa fu consacrata il 4 dicembre 1959 e fu sede della nuova parrocchia dei Ronchi fino al 1972.

### BIBLIOGRAFIA

(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico

### VINCOLI

Chiesa del Sacro Cuore

Indirizzo: Via San Luigi Gonzaga, 8

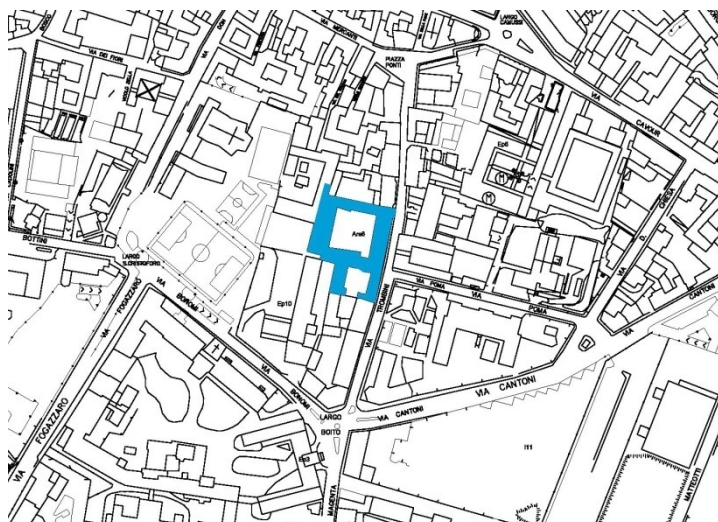
Catasto: foglio 11 particella A

D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1

## SCHEMA Are6



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa  
Tipo: complesso monastico  
Denominazione: **Istituto delle Canossiane**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Bonomi  
Numero civico: 4 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIV  
Notizia: l'insediamento delle suore Canossiane nel compendio di via Trombini risale al 1865, ma già dal XIV secolo è attestata la presenza in loco di un monastero agostiniano, che corrisponde alla parte più antica del compendio con impianto a corte chiusa e facciata ottocentesca.

Riferimento cronologico: sec.XVII, fine  
Notizia: la chiesa di Santa Maria delle Grazie prospettante su strada risale al tardo Seicento ed è caratterizzata da una sobria facciata a due ordini e dall'interno barocco.

Riferimento cronologico: sec.XX, secondo quarto  
Notizia: il fronte su strada del complesso è completato da un fabbricato anch'esso a corte interamente ricostruito nel 1931 secondo i canoni dell'eclettismo storicistico di ispirazione neoromanica.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: Ex Istituto monastico

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata. Ex Istituto Figlie della Carità Canossiane

### VINCOLI

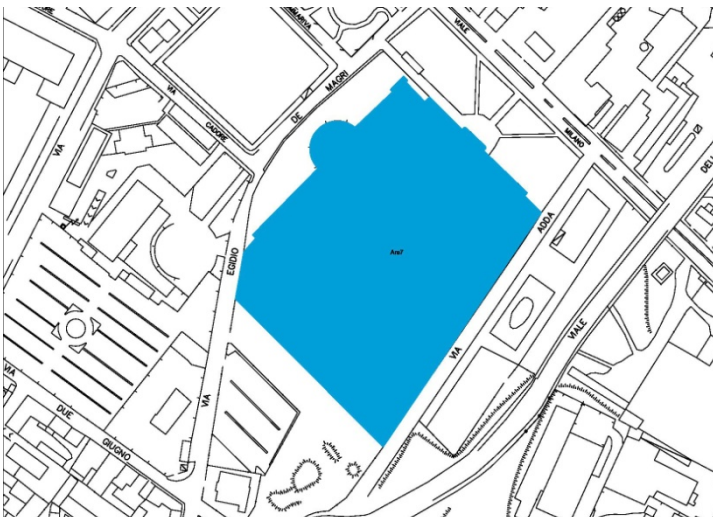
Istituto delle Canossiane  
Indirizzo: Via Trombini, 10  
Catasto: N.C.E.U. Sez. Gallarate particella 180-181



## SCHEMA Are7



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La cappella Ponti

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa

Tipo: cimitero

Denominazione: **Cimitero**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Viale Milano

Numero civico: 0 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIX, terzo quarto

Notizia: il cimitero fu realizzato, su progetto di Camillo Boito, dall'ing. Marino Croci nel 1865.

All'interno del quadrilatero spicca la maestosa cappella della famiglia Ponti posta sull'asse centrale a chiusura della cortina del fondale.

Nell'arco di un secolo la necropoli cittadina si è arricchita di presenze architettoniche e artistiche significative poste sul tracciato ortogonale del viale tra cui quelle degli scultori Fumeo, Wildt, Tabacchi, Bonomi, Castiglioni, Colombo, Labò, Dressler, Sassi, Crestani, Franzosi, Restelli, Zanella. Tra le cappelle più importanti quelle delle famiglie Pariani, Piantanida, Trombini, Cantoni, Borgomaneri, Calderara, Bonomi, Puricelli, Mazzucchelli, Pasta, Sironi, Bassetti, Maino.

### BIBLIOGRAFIA

(Pippione, 1998)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: cimitero

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Locale

### VINCOLI

D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1



## SCHEMA Are8



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata con il campanile

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: Cedrate

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa  
Tipo: chiesa  
Denominazione: **Chiesa di San Giorgio**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via S. Giorgio  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XVIII, primo quarto  
Notizia: l'attuale tempio fu eretto nel 1715 accanto ad una primitiva chiesa anch'essa dedicata a S. Giorgio del XIV secolo. Fu ampliato ed ultimato su disegno di Don Biagio Belotti, pittore e architetto di spicco del barocco cittadino. L'abside e il presbiterio conservano importanti affreschi dell'inizio del '600 della scuola di Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone: "L'ultima cena" e "Gesù con Maria nell'incontro al Calvario".

### BIBLIOGRAFIA

(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: chiesa

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico

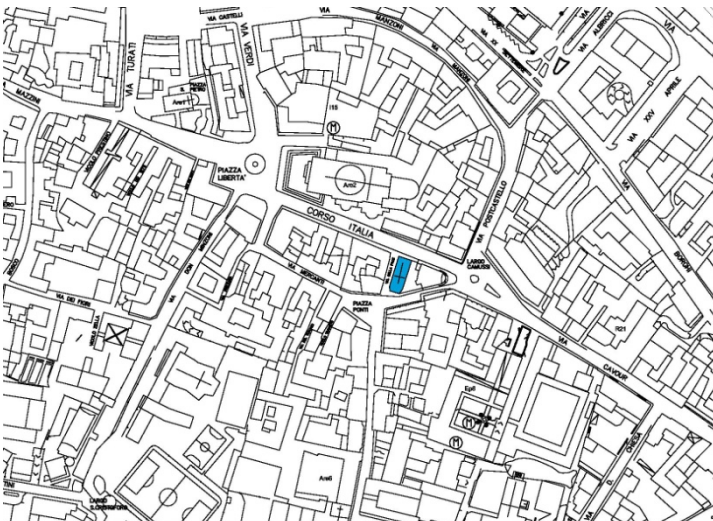
### VINCOLI

Chiesa parrocchiale di San Giorgio con affreschi del sec. XVI-XVII  
Progressivo Archivio Vincoli: 54

## SCHEMA Are9



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata principale su Piazza Ponti

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa

Tipo: chiesa

Denominazione: **Chiesa di S. Antonio Abate**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Piazza Ponti,  
Vicolo Madonnina, Corso Italia

Numero civico: 0 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XVIII, seconda metà

Notizia: la chiesa fu realizzata nella seconda metà del '700 (1767) su disegno del canonico Giacomo Bellotti di Busto Arsizio che ne curò non solo il progetto architettonico ma anche quello decorativo e degli altari. La chiesa sorge sui resti di un antico oratorio del XIV secolo.

Riferimento cronologico: sec.XX, terzo quarto

Notizia: la chiesa è stata rimaneggiata durante gli ultimi restauri eseguiti nel 1961 ad opera dell'arch. Francesco Moglia. A quest'epoca risale la facciata posteriore su Corso Italia.

### BIBLIOGRAFIA

(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico

### VINCOLI

Oratorio di S. Antonio

Segnato in catasto con la lettera "E"

Progressivo Archivio Vincoli: 55



## SCHEMA Are10



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La piccola chiesa con il suo campanile

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: località Ronchi

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa  
Tipo: chiesa  
Denominazione: **Chiesa di Santa Maria Nascente**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Montello  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: periurbano  
Tipologia: residenziale/ artigianale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XVII, prima metà  
Notizia: la chiesa fu realizzata nella prima metà del '600 dai Mazzucchelli come oratorio di famiglia.

Riferimento cronologico: sec.XVIII

Notizia: originariamente composta da un'aula rettangolare e da un campanile appoggiato alla parete sud-est fu dotata, nel XVIII secolo, di sacrestia.

Riferimento cronologico: sec.XIX, inizio

Notizia: la chiesa fu riadattata e consolidata all'inizio del secolo XIX. Il sedime e le murature perimetrali risalgono all'impianto originario mentre gli apparati decorativi, quelli pittorici e le finiture sono stati rimaneggiati pesantemente nei secoli XIX e XX.

### BIBLIOGRAFIA

(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: chiesa

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico, Parrocchia di S. Zenone in Crenna di Gallarate

### VINCOLI

Chiesa di Santa Maria ai Ronchi  
Via Montello  
Catasto: N.C.E.U. Sez. Crenna, foglio 8, particella B  
D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1  
Progressivo Archivio Vincoli: 308



## SCHEMA Are11



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: località Cajello

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa  
Tipo: chiesa  
Denominazione: **Chiesa di S. Eusebio**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Piazza Diaz  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec.XIII  
Notizia: una chiesa assai più piccola dell'attuale esisteva già nel XIII secolo.

Riferimento cronologico: sec.XV, sec. XVI  
Notizia: la chiesa fu visitata nel 1455 dal Cardinale Gabriele Sforza e nel 1570 da S. Carlo Borromeo il quale vi trovò due altari, una cattedra, ma non il campanile.

Riferimento cronologico: sec.XVIII, metà  
Notizia: la visita del Cardinale Giuseppe Pozzobonelli del 1750 attesta un primo ampliamento della chiesa ancora ad unica navata.

Riferimento cronologico: sec.XIX, sec. XX  
Notizia: restauri ed ampliamenti più notevoli si ebbero a più riprese tra il 1891 e il 1976. Fondamentale fu la ristrutturazione della chiesa su tre navate senza transetto che portò il 14 agosto 1926 ad una nuova consacrazione celebrata da Mons. Giovanni Rossi, Vicario Generale della Diocesi.

BIBLIOGRAFIA  
(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: chiesa

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico

### VINCOLI

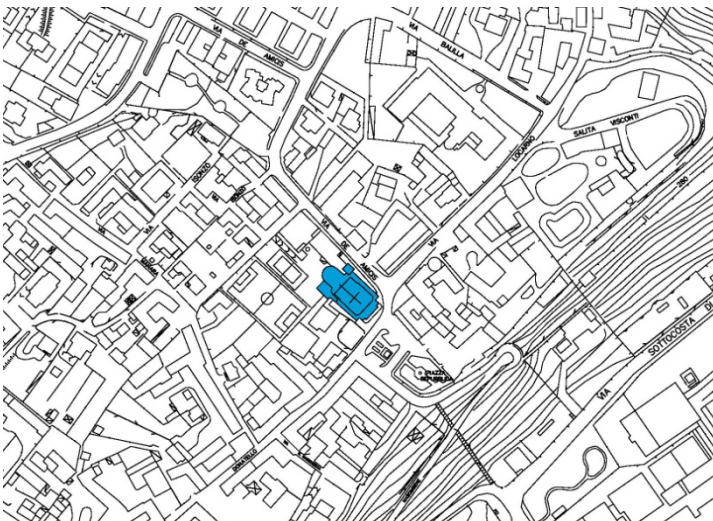
D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1



## SCHEMA Are12



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: località Crenna

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa  
Tipo: chiesa  
Denominazione: **Chiesa di S. Zenone**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Piazza  
Repubblica  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XVI  
Notizia: la chiesa deriva dalla ristrutturazione di un'antica cappella dedicata a S. Zenone della fine del '200. Fu il parroco Gallaratese Don Cesare Antonio Marro che, dopo la visita pastorale del Cardinale Carlo Borromeo del 1570 che descriveva la chiesa in maniera poco allettante, la allargò dotandola anche di nuove cappelle.

Riferimento cronologico: sec.XVIII, metà  
Notizia: la chiesa subì un ulteriore radicale rifacimento tra il 1752 e il 1759 su disegno dell'arch. Luigi Bianchi.

Riferimento cronologico: sec.XIX, fine  
Notizia: nel 1897 venne abbattuta la vecchia torre campanaria e nel 1899 vennero costruiti la facciata e il nuovo campanile.

Riferimento cronologico: sec.XX, inizio  
Notizia: il 12 maggio 1900 il Cardinale Andrea Carlo Ferrari consacrò nuovamente la chiesa.

BIBLIOGRAFIA  
(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: chiesa

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico

### VINCOLI

D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del



## SCHEMA Are13



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: località Ronchi

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa  
Tipo: chiesa  
Denominazione: **Chiesa della Madonna della Speranza**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Sciesa, largo Madonna della Speranza  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XX  
Notizia: progettata dall'architetto Carlo Moretti, la chiesa fu voluta, negli anni '60, dall'allora Arcivescovo di Milano Card. Giovanni Battista Montini. Il decreto istitutivo della parrocchia è datato 2 aprile 1960 e la costruzione fu realizzata tra il 1978 e il 1982.

### BIBLIOGRAFIA

(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: chiesa

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico

### VINCOLI

D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1



## SCHEMA Are14



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa

Tipo: chiesa

Denominazione: **Chiesa di S. Rocco**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Corso Sempione

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XVI, metà

Notizia: l'oratorio sorse nella prima metà del '500 in luogo di una piccola cappella dedicata a S. Rocco. È già menzionato nel 1566 da padre Leonetto Clivone nella sua relazione al Card. Carlo Borromeo. Il perimetro dell'oratorio corrispondeva alla zona dell'attuale abside semicircolare e del presbiterio. Nel corso del '500 furono pure costruiti il campanile e la sacrestia.

Riferimento cronologico: sec.XVI, primo quarto

Notizia: Nel 1570 fu visitato da San Carlo Borromeo in visita pastorale che diede precise indicazioni circa i lavori da eseguirsi che però non vennero realizzati. I lavori ebbero inizio solo il 16 agosto 1632: fu eretta un'unica navata, senza cappelle laterali.

Riferimento cronologico: sec.XX, primo quarto

Notizia: nel 1912 la sacrestia fu messa in comunicazione diretta con la chiesa per poter accogliere parte dei fedeli durante le celebrazioni.

Riferimento cronologico: sec.XX, terzo quarto

Notizia: agli anni '70 risalgono gli ultimi lavori di ristrutturazione effettuati dall'arch. Francesco Moglia. Nel 1972 fu ampliata la sacrestia.

### BIBLIOGRAFIA

(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico

### VINCOLI

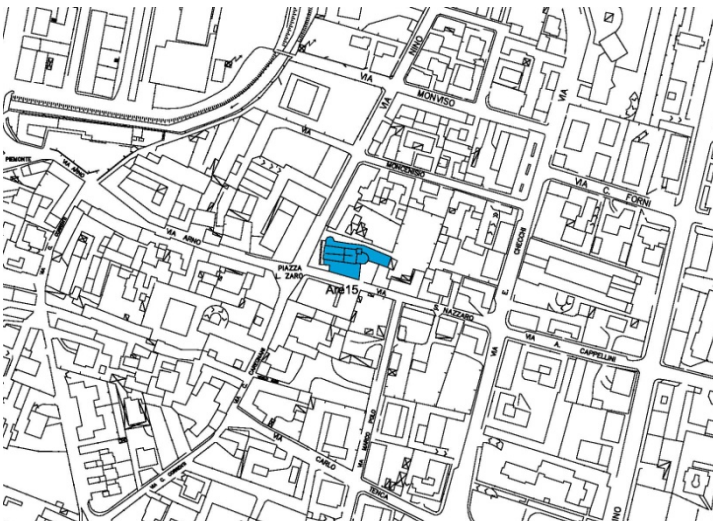
D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1



## SCHEMA Are15



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: località Arnate

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa  
Tipo: chiesa  
Denominazione: **Chiesa dei SS. Nazaro e Celso**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Arno, Via S. Nazaro  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XIII, sec. XIV  
Notizia: una primitiva chiesa dedicata a San Nazaro è citata in due famosi repertori delle chiese del milanese. La chiesetta era piccola e disadorna.

Riferimento cronologico: sec. XVI, terzo quarto  
Notizia: negli atti della visita del 1566, il Clivone scrisse che la chiesa, lunga 14 braccia e larga 9, era coperta, aveva tre altari, quattro candelabri con la croce, sedili nuovi, il campanile con la campana e il battistero nuovo, ma scoperto.

Riferimento cronologico: sec. XIX, fine  
Notizia: la chiesa, nella sua struttura attuale, fu compiuta nel 1892 sotto il parroco Don Giovanni Daverio.

Riferimento cronologico: sec. XX, terzo quarto  
Notizia: dal 1973 al 1975 l'interno della chiesa fu ristrutturato per volere del parroco Don Enrico Scampini.

BIBLIOGRAFIA  
(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: chiesa

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiatico

### VINCOLI

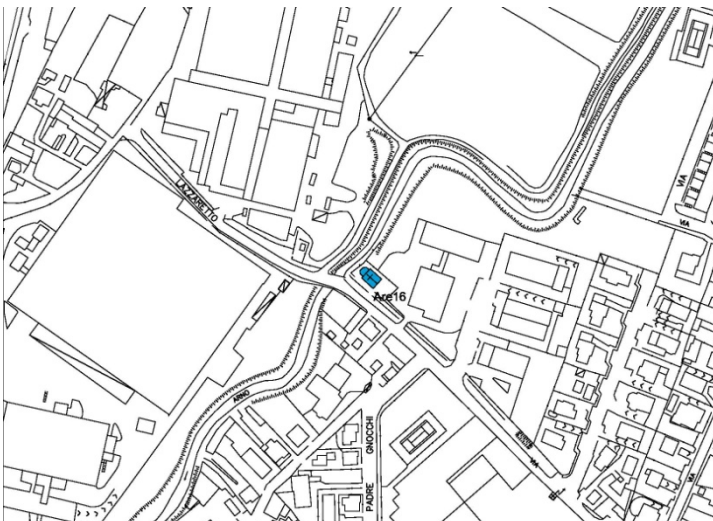
D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1



## SCHEMA Are16



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: località Cedrate

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa

Tipo: chiesa

Denominazione: **Chiesa dei SS. Gregorio e Marco al Lazzaretto**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Lazzaretto

Numero civico: 0 (P)

Cap.: 21013

Contesto: periurbano

Tipologia: residenziale/industriale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XVIII, primo quarto

Notizia: l'edificio fu edificato nel 1721 con dedizione a S. Gregorio Magno. È nota anche come "Lazzaretto" perché sorge nel luogo dove circa un secolo prima della sua costruzione erano stati ricoverati gli appestati della grande epidemia che colpì Gallarate nel 1630.

Riferimento cronologico: sec. XX, terzo quarto

Notizia: la facciata è stata intonaca nel 1960. È divisa in due campi sovrapposti da una semplice modanatura orizzontale; presenta nella parte bassa un piccolo portale affiancato da due finestrelle rettangolari con grata. Nel campo superiore due elaborate nicchie incorniciano un grande finestrone centrale dal morbido profilo. La facciata è coronata da un fastigio aggettante di dimensioni importanti.

### BIBLIOGRAFIA

(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa/eventi culturali

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico

### VINCOLI

D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1



## SCHEMA Are17



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: località Bettolino

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa  
Tipo: chiesa  
Denominazione: **Santuario di Santa Maria Annunciata**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via A. da Giussano  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XVII  
Notizia: Giovan Battista Visconti fece erigere, prima del 1638, un oratorio che costituì il primo nucleo dell'attuale santuario.

Riferimento cronologico: sec. XVIII  
Notizia: l'oratorio subì notevoli trasformazioni nel corso del '700.

Riferimento cronologico: sec. XX  
Notizia: fu ampliato nel 1927 e nel 1932, a cura dell'allora parroco Don Vincenzo Rudoni, furono effettuati lavori di decorazione.

### BIBLIOGRAFIA

(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: chiesa

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico

### VINCOLI

D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1

## SCHEMA Are18



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: località Madonna in Campagna

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa

Tipo: chiesa

Denominazione: **Santuario della Madonna in Campagna**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via G. Leopardi

Numero civico: 0 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XVII

Notizia: la prima pietra fu posta il 19 dicembre 1601 a seguito di miracolose guarigioni dovute alla devozione alla "Madonna del Latte" affrescata forse da un seguace di Vincenzo Foppa su una cappelletta posta lungo la strada per Milano. La chiesa fu terminata vent'anni dopo.

Riferimento cronologico: sec. XVIII

Notizia: il campanile in laterizio fu iniziato nel 1756 e terminato l'anno successivo.

Riferimento cronologico: sec. XIX, inizio

Notizia: la facciata ottocentesca fu realizzata su progetto del gallaratese Gaetano Borgomaneri

### BIBLIOGRAFIA

(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico

### VINCOLI

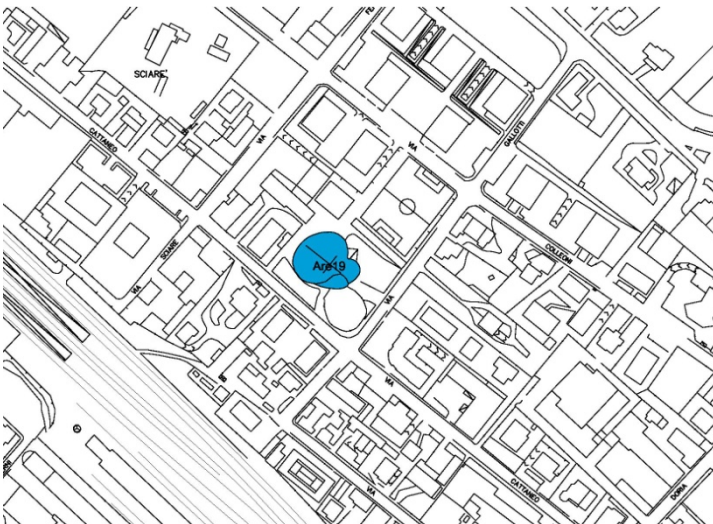
D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1



## SCHEMA Are19



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: località Sciarè

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa

Tipo: chiesa

Denominazione: **San Paolo Apostolo**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Cattaneo

Numero civico: 0 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XX

Notizia: la chiesa fu costruita su progetto dell'architetto Mariarosa Zibetti Ribaldone, approvato dalla Commissione Diocesana per l'Arte Sacra il 21 marzo 1968.

Riferimento cronologico: sec. XX

Notizia: la consacrazione avvenne il 7 ottobre 1973

### BIBLIOGRAFIA

(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico

### VINCOLI

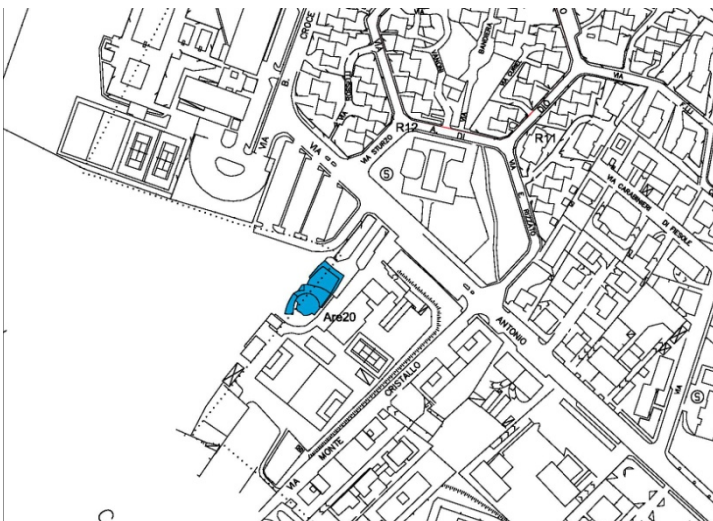
D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1



## SCHEMA Are20



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: località Moriggia

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa  
Tipo: chiesa  
Denominazione: **Chiesa di Gesù Divin Lavoratore**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via A. Gramsci  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: periurbano  
Tipologia: residenziale/servizi

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XX  
Notizia: la nuova parrocchia della Moriggia fu istituita in data 1 novembre 1963 a seguito della costruzione sul finire degli anni '50 delle case popolari.

### BIBLIOGRAFIA

(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: chiesa

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico

### VINCOLI

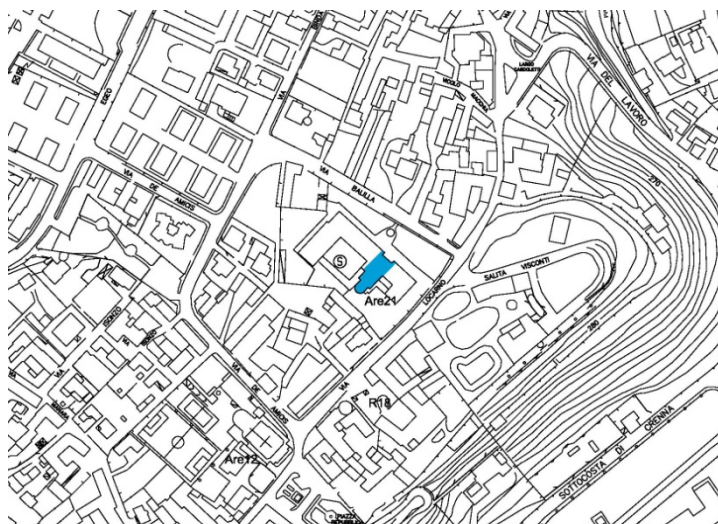
D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1



## SCHEMA Are21



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: località Crenna

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa  
Tipo: chiesa  
Denominazione: **Chiesa di S. Maria Regina**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Locarno  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XX  
Notizia: la chiesa fu costruita nel 1942. Fa parte del complesso composto dalle scuole elementari e medie e dalla Casa d'Accoglienza curato dalle suore Figlie di Betlem che si insediarono a Gallarate nel 1916.

Riferimento cronologico: sec. XX

Notizia: la chiesa fu profondamente ristrutturata nel 1955 con il trasferimento del presbiterio dal lato est al lato ovest.

### BIBLIOGRAFIA

(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: chiesa

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico

### VINCOLI

D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1



## SCHEMA Are22



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: località Cascinetta

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa

Tipo: chiesa

Denominazione: **Chiesa di S. Alessandro**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Pegoraro

Numero civico: 0 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XX

Notizia: dopo l'acquisto del terreno il 29 aprile 1930 e la concessione alla costruzione rilasciata dalle autorità comunali il 26 aprile 1932, la prima pietra fu posta dal Card. Schuster il 18 giugno 1932. La chiesa fu costruita su progetto dell'arch. Mons. Polvara, della scuola "Beato Angelico" di Milano.

Riferimento cronologico: sec. XX

Notizia: la chiesa fu consacrata dal Card. Schuster il 14 settembre 1933.

Riferimento cronologico: sec. XX

Notizia: la costruzione del campanile iniziò il 1° luglio 1934.

Riferimento cronologico: sec. XX

Notizia: la costruzione del pronao e della facciata è del 1938

### BIBLIOGRAFIA

(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico

### VINCOLI

D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1



## SCHEMA Are23



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: località Cascinetta

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa

Tipo: chiesa

Denominazione: **Chiesetta dell'Annunciazione**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Cascinetta

Numero civico: 0 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XIX, seconda metà

Notizia: la chiesetta era in origine una cappella di modeste dimensioni che fu ingrandita e abbellita nella seconda metà dell'800. Deve il suo nome all'affresco dipinto sulla parete di fondo della piccola abside.

### BIBLIOGRAFIA

(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico

### VINCOLI

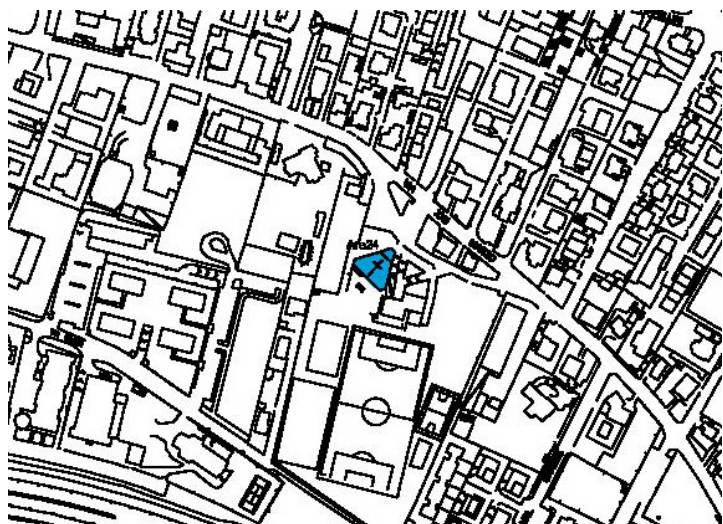
D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1



## SCHEMA Are24



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: località Arnate

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa  
Tipo: chiesa  
Denominazione: **Centro parrocchiale Madonna della Neve**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via XXII Marzo  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale/servizi

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XX, seconda metà  
Notizia: la costruzione del Centro Parrocchiale iniziò nel 1978 dopo che il progetto era stato approvato, nel 1963 dal Card. Montini.

### BIBLIOGRAFIA

(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: chiesa

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico

### VINCOLI

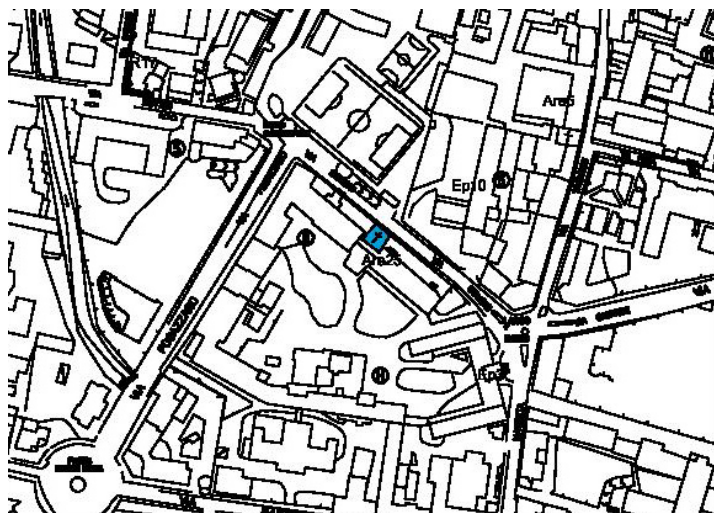
D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1



## SCHEMA Are25



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)

Codice Istat comune: 012070

Comune: Gallarate

Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa

Tipo: cappella

Denominazione: **Cappella di S. Antonio Abate**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Bonomi

Numero civico: 0 (P)

Cap.: 21013

Contesto: urbano

Tipologia: residenziale/servizi

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XX, seconda metà

Notizia: la sistemazione della cappella, costruita in luogo dell'antica cappella posta all'interno del vecchio ospedale, fu commissionata dall'Ospedale negli anni '70 all'architetto Pietro Zucchini di Gallarate.

### BIBLIOGRAFIA

(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico

### VINCOLI

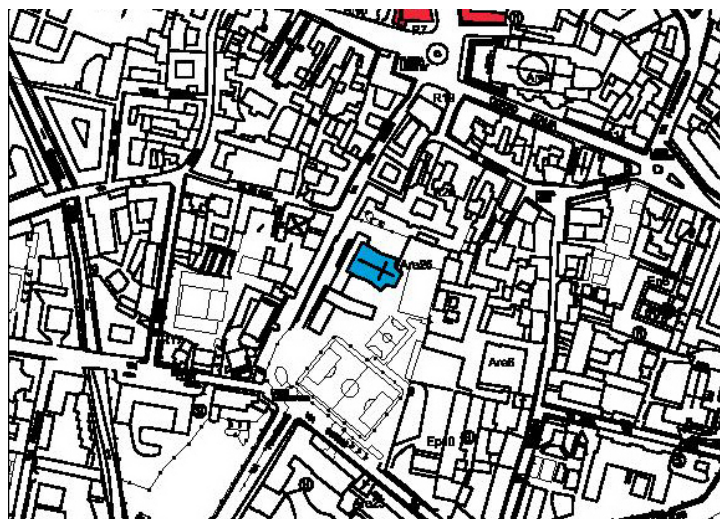
D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1



## SCHEMA Are26



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa  
Tipo: cappella  
Denominazione: **Cappella Centro della Gioventù**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Don Minzoni  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XX, seconda metà  
Notizia: la cappella fa parte del complesso del Centro della Gioventù costruito nel 1959 per volontà del Mons. Lodovico Gianazza. Il suo progetto è dello studio C+3S.

### BIBLIOGRAFIA

(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: cappella dell'oratorio

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico

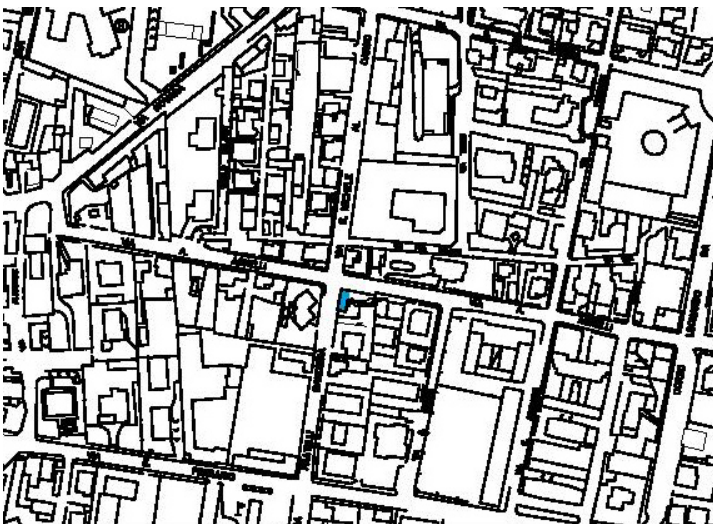
### VINCOLI

D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1

## SCHEMA Are27



Ortofoto



Aerofotogrammetrico 1:5000



La facciata principale

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia: VA (Varese)  
Codice Istat comune: 012070  
Comune: Gallarate  
Collocazione: centro città

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: Architettura religiosa  
Tipo: cappella  
Denominazione: **Chiesa di S. Giuseppe Artigiano**

### UBICAZIONE

Denominazione spazio viabilistico: Via Agnelli  
Numero civico: 0 (P)  
Cap.: 21013  
Contesto: urbano  
Tipologia: residenziale

### NOTIZIE STORICHE

Riferimento cronologico: sec. XX, prima metà  
Notizia: la chiesa fa parte del complesso edificato nel 1927 per ospitare l'allora Oratorio maschile, oggi il residenza per anziani.

### BIBLIOGRAFIA

(Gallarate, 2004)

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene  
Uso: chiesa

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente Ecclesiastico

### VINCOLI

D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 10 comma 1